Anno 61 — TORINO, Domenica 10 Aprile 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 86

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	20 —
Estero	L.	175 —	88 —	45 —
Nell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	87 —	44 —	23 —
Estero	L.	200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Fronear, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L., ultima pagina, L. - Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornale dalla cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalazioni di cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. per linea corpo corsivo. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Posta

Italia e Ungheria

Bethlen illustra ai giornalisti i risultati del suo viaggio

Roma, 9, notte.

Questa mattina il conte Bethlen, primo ministro ungherese, ha ricevuto nel suo appartamento al Grand Hotel i rappresentanti della stampa romana ed i corrispondenti dei giornali esteri, per fare alcune dichiarazioni finali prima della sua partenza. Le dichiarazioni che il ministro ungherese ha fatto son state estremamente brevi, ma molto chiare.

Egli ha detto:

« Gli scopi del mio attuale viaggio possono ridursi a tre ordini di ragioni riguardanti interessi ungheresi e interessi italo-ungheresi. La questione dello sbocco al mare per l'Ungheria è quella che in particolar modo ha richiamato su di sè l'attenzione del Governo che io rappresento. S'imponeva una soluzione: e la soluzione è stata trovata grazie all'adesione dell'Italia. Il porto di Fiume, già porto ungherese e sbocco naturale al mare per la nostra Nazione, mercè l'adesione dell'on. Mussolini, torna ad essere il nostro sbocco al mare. Noi nutriamo lietissimi di questa soluzione che desideravamo ardentemente di realizzare. Il porto di Fiume è conosciutissimo nella sua organatura e nei suoi impianti da noi ungheresi. Da questa sua nuova e duplice posizione il porto di Fiume, e più specialmente la città, sarà notevolmente avvantaggiato con reciproca soddisfazione dei due Paesi.

« Il secondo scopo del mio viaggio in Italia, del quale viaggio debbo dichiararmi soddisfattissimo per i risultati ottenuti e per la accoglienza avuta dal Governo e dalla cittadinanza e del quale serberò ricordo gratissimo, era la conclusione del trattato di amicizia e arbitrato che, così com'è concepito servirà indubbiamente a rinsaldare i vincoli di amicizia tra la vostra e la mia Nazione. Tali vincoli di amicizia sono stati soltanto interrotti dalla conflagrazione mondiale e dall'agitazione immediatamente seguita alla guerra. Le due Nazioni procederanno ora di conserva nella coscienza del legame secolare che le unisce. Il trattato di amicizia e arbitrato ha assunto un'importanza speciale, perchè è il primo trattato che l'Ungheria abbia concluso con una grande Potenza e perchè ha un contenuto squisitamente politico.

« Terzo scopo del mio viaggio è stato quello di rinforzare e rinsaldare i legami di amicizia intercorrenti tra l'Italia e l'Ungheria. Anche questo scopo è stato pienamente raggiunto grazie allo spirito di sincerità e di lealtà che informa l'azione del vostro Governo specialmente del suo attuale Capo Benito Mussolini. Colgo l'occasione per ringraziare l'Italia non solo per le buone accoglienze tributatemi, ma anche per quelle che ha ricevuto nel suo recente viaggio il ministro ungherese della Pubblica Istruzione, conte Klebelsberg ».

Il conte Bethlen ha quindi aggiunto:

« E' stato scritto che il mio viaggio a Roma era in rapporto con la questione della Monarchia ungherese e con altre questioni interne, per la soluzione delle quali si desiderava sapere il parere del Governo italiano. Smentisco formalmente queste asserzioni. La questione della Monarchia ungherese sarà risolta in avvenire, ma non sono affatto venuto a Roma per risolverla ».

Un commento ufficioso romeno

Bucarest, 9, notte.

Il giornale ufficioso *Indrepturea* scrive:

« Un deputato dell'opposizione ha presentato ieri alla Camera una interrogazione circa il discorso pronunziato da Mussolini in occasione del banchetto offerto in onore del conte Bethlen dopo la firma del trattato italo-ungherese. Noi non comprendiamo — osserva l'*Indrepturea* — l'emozione prodotta dalla lettura di tale discorso. L'Italia fa una politica estera dettata dalla necessità del mantenimento dello stato territoriale politico creato dai trattati di pace. Se l'Italia è riuscita a trarre nel ritmo di questa politica uno Stato i cui interessi sembrerebbero contrari, è un punto guadagnato per il mantenimento e consolidamento della pace. Le simpatie verso l'Ungheria espresse dal Primo Ministro italiano sono fondate su realtà storiche consistenti nell'accordo contro l'oppressione degli Absburgo. L'Italia e l'Ungheria hanno fraternizzato con sofferenze comuni al tempo della rivoluzione del '48; hanno lottato egualmente dopo la grande guerra contro il nemico comune: il bolscevismo; è naturale che il Primo Ministro italiano, nel banchetto, abbia ricordato questi comuni legami fra l'Italia e l'Ungheria. Qualunque atto che porti ad una politica di conciliazione è bene accolto in Romania. Le manifestazioni di alcuni a questo riguardo sono inesplicabili ».

Le fortune di Fiume

Host Venturi a Mussolini

Roma, 9, notte.

Dal segretario federale di Fiume è pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Eccellenza! Lasciate che, immediatamente, rammenti oggi, come alla vigilia della marcia di Ronchi, i rappresentanti delle grandi Potenze mi offrirono il vice-governatorato della città libera, assicurando al popolo fiumano un grande benessere economico. Promisi una risposta impegnativa per le ore 12 del 12 settembre e all'ora stabilita ai capi di Stato Maggiore delle truppe dell'Intesa, che allora presidiavano la città, presentatisi per conoscere la portata del nostro atto rivoluzionario, risposi che dovevano abbandonare la città entro 24 ore, perchè non riconoscevamo altra autorità nè altri gradi militari, se non quello dei gloriosi fanti che avevano conseguito la vittoria sul Piave. D'allora in poi il popolo impegnò la vita e gli averi: combattè e vinse la sua guerra. S. M. il Re sanzionò coll'ammissione la vittoria del Fascismo. Tutto bisogna ricostruire dallo spirito alla materia: troppo forti erano le piaghe lasciate dalla demo-massoneria, che rinunciava a Fiume, e che umiliò per così lungo tempo l'Italia. Il Fascismo dovette assumere, così come nella lotta tenace, piena di fede inesausta la sua quotidiana fatica, sicuro della onnipresente volontà del Duce. Il popolo riprese lentamente la sua fiducia perchè vide fiammeggiare sull'orizzonte incrollabili ai-*

euro il segno della forza, della fede, della volontà italiana, che, come opere e provvedimenti emanati dal Governo, va trasformando ora la città nella sua economia, nella sua finanza, nel suo traffico, secondo le direttive del Capo e si prepara alla sua funzione che l'Italia fascista le affida verso il centro meridionale europeo. L'accordo firmato ieri dall'Eccellenza Vostra con il Presidente del Consiglio ungherese, che assicura il traffico di una parte importante del retroterra al nostro porto, riempie di gioia e conforto il cuore di tutti i fiumani. Salgono da tutto il popolo espressioni di infinito amore e gratitudine pel Duce, che volle così dimostrare tutta la riconoscenza della Nazione e del Fascismo per un popolo, che ha lavato col suo sangue l'onta subita dalla patria vittoriosa. Decsi il popolo esulta e vi ringrazia e professa la sua fede, pronto a tutto osare e tutto sacrificare per le maggiori fortune della Patria. — Segretario generale: console Nino Host Venturi ».

La costituzione della Commissione per le inchieste in Albania

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 9, notte.

La Commissione internazionale per eventuali sopraluoghi e inchieste al confine albanese è ormai costituita. Essa comprenderà i due addetti militari francese e inglese a Belgrado ed un segretario di Legazione della Germania. La decisione secondo la quale si sarebbero eventualmente entrare in azione la suddetta Commissione dovrà essere presa dai tre ministri di Francia, Inghilterra e Germania a Belgrado, e la convocazione dei medesimi spetterà al rappresentante della Germania, essendo egli il più anziano in servizio. In realtà i tre ministri agiranno secondo le istruzioni dei rispettivi governi. La Commissione è formata da due addetti militari e non da tre perchè — come è noto — la Germania non ha addetti militari. A questo proposito i nazionalisti tedeschi, che erano contrari alla partecipazione alla Commissione giudicandola una pura parvenza di politica da grande potenza, un piacere fatto gratuitamente alla Francia ed alla Inghilterra, deplorano che non si sia approfittato dell'occasione per forzare la mano alle potenze dell'Intesa facendo almeno una affermazione di prestigio con l'ottenere di farsi rappresentare al pari di esse da un militare.

Verso un nuovo Gabinetto ?

La trattative con Radic

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Belgrado, 9, notte.

In una assemblea tenutasi a Belgrado, il partito dei contadini croati ha votato un ordine del giorno, in cui esprime il desiderio che un Governo parlamentare su larghe basi subentri all'attuale Governo, che si mostra debole, tanto in politica interna che in quella estera. Stefano Radic è stato incaricato di trattare l'entrata del partito nel nuovo Gabinetto. In seguito a tali dichiarazioni del contadini croati, si attende una coalizione fra i radicali, i democratici, i contadini croati e i clericali sloveni. Se tale coalizione dovesse divenire realtà, l'attuale Ministro dell'Istruzione, Vukicevic, diverrebbe capo del Gabinetto.

Un inno di Blanc

dedicato da Mussolini « Marcia delle Legioni »

Roma, 9, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto questa sera a Villa Torlonia, sua residenza estiva, nella quale si è stabilito da parecchi giorni, il maestro Blanc, che ha eseguito al piano l'inno imperiale, sua composizione su versi di V. E. Bravetta. La copertina della partitura reca la seguente dedica:

« A Benito Mussolini - Aquilifero di Roma - le Aquile di Roma ».

Il Primo Ministro si è posto compiacciuto col maestro Blanc e ha voluto che l'inno fosse ripetuto tre volte. Prima di congedare il maestro, l'onorevole Mussolini ha vergato di suo pugno sul frontispizio della partitura musicale le seguenti parole: « Questa è la marcia delle Legioni ».

Il dramma romeno

Come vanno intesi i bollettini sul Re

Il paese tranquillo

Bucarest, 9, notte.

Il ministro della Real Casa comunica:

« Il Re ha passato una notte buona. Il miglioramento delle condizioni locali e generali della sua salute permette di affermare che S. M. è entrato in convalescenza ».

Non oseremmo certo insinuare che il bollettino ufficiale nasconda la realtà dei fatti, ma crediamo opportuno di spiegare che esso si riferisce particolarmente all'attacco di bronco-polmonite che in quest'ultima settimana aveva messo in così grave repentaglio la vita del Re; mentre per il rimanente perdura purtroppo sempre quell'estremo deperimento organico dell'infermo che costituisce di per sè stesso il più pericoloso ed il meno facilmente curabile dei mali. Un giornale locale, rilevando con giustificato compiacimento il rapido e sorprendente miglioramento della salute del Sovrano, insiste sulle molte voci allarmistiche diffuse nei giorni scorsi dalla stampa estera riguardo alla situazione in Romania quale è stata descritta: minacciante sconvolgimenti rivoluzionari. Come ho già avuto occasione di dichiarare nei miei precedenti dispacci, riaffermo che delle voci non contengono assolutamente nulla di vero, nè la situazione in Romania fu mai tale da minimamente giustificarle. La tranquillità perfetta che regna nella capitale ed in tutto il paese non ha mai corso nessun rischio di essere turbata; ed un osservatore spassionato deve sinceramente riconoscere che nemmeno non gli è stato dato di sorprendere segni cui potesse ragionevolmente presagire che anche nell'eventualità della morte del Re, un qualunque turbamento avrebbe potuto seguire.

Certo sussiste per la Romania un grande dramma; e la soluzione di continuità prevista per la successione al trono con la esclusione del Principe Carol non è un provvedimento tale da poter convincere ed appagare la maggioranza del paese. Resta escluso però che la Romania farebbe la rivoluzione per una questione di tal fatta, sia pure importantissima. La Romania non è terra da rivoluzioni; ed il popolo romeno ha nel suo fondo una larga dose di buon senso ed un vago scetticismo che escludono i gesti eccessivamente impulsivi ed i moti di turbolenza violenta. Piuttosto, nell'occasione suddetta si sarebbe cercato di addivenire a qualche accomodamento transazionale. Non saprei certo dire quale; e nessuno anzi — credo — lo saprebbe; ma oppino che il dramma sarebbe riuscito di quelli che improvvisamente sfociano in un lieto fine.

I giornali continuano a commentare più o meno spassionatamente ed opportunamente il Trattato italo-ungherese; e note politiche evidentemente ispirate da Belgrado e da Parigi rischeggiano insistentemente nella loro prosa. E', del resto, cosa musica che noi possiamo tranquillamente non stare a sentire. Si dice che il ministro degli Esteri, Mitilineu, risponderà lunedì o martedì alla Camera all'interpellanza del deputato nazionali-contadino Davila, ieri cessati nota e relativo appunto al Trattato italo-ungherese ed ai brindisi scambiati a Roma tra Mussolini e Bethlen.

MARIO BASSI.

Le opere che onorano l'Italia nel mondo

Mussolini

illustra due meravigliose imprese

Gli scavi di Ercolano e il ricupero delle navi di Nemi

Roma, 9, notte.

La Reale Società Romana di Storia Patria ha tenuto stamane, nella sede sociale a palazzo della Vallicella, una solenne seduta per la consegna del diploma di socio al Capo del Governo, on. Mussolini. La cerimonia si è svolta nell'Aula Magna della biblioteca. Erano presenti quasi tutti i ministri, numerosi senatori e deputati, le alte gerarchie del Partito fascista e della Milizia, autorevoli rappresentanti delle Accademie e delle Università.

Al suo entrare Mussolini è stato accolto da una grande dimostrazione.

Il senatore Calisse con nobili parole ha offerto il Duce il diploma di socio. Esso consiste in una artistica pergamena miniata dal professore Cellini, la quale reca una scritta dettata dal prof. Albini. Al momento della consegna tutti i presenti in piedi hanno lungamente applaudito il Duce. L'on. Mussolini ha quindi preso la parola.

Ercolano e Pompei

Egli ha detto:

« Signor Presidente.

« Mi è assai gradito l'onore che mi è stato reso con la nomina a membro della Società Romana di Storia Patria, che da mezzo secolo, in una vita singolarmente operosa, ha alimentato il culto di Roma illustrandone la storia in una magnifica serie di volumi densi di dottrina. Il Governo, riconoscendo le benemerenze della vostra Società, ha voluto che questa antica sede di studi severi, che Filippo Neri fondò, e che Cesare Baronio ed una numerosa serie di scrittori e di studiosi fino all'età nostra hanno arricchito di gloria, fosse decorosamente restaurata e ridestata dall'abbandono nel quale era stata per decenni lasciata. E sono ben lieto di sapere che il Governatorato di Roma abbia concorso all'opera meritoria.

« Mentre qui in Roma si ripristinano per volontà del Governo fascista i monumenti più augusti dell'antichità, non rifatti perchè ogni rifacimento sarebbe una sciolta profanazione, ma semplicemente dissepolti e liberati dalle parassitarie incrostazioni accumulate in secoli di abbandono, io mi sono proposto di por mano ad un'opera da lunghi anni vivamente invocata dagli studiosi di tutte le nazioni, la rinascita di Ercolano.

« Gli scavi di Ercolano ebbero singolari vicende che voi conoscete e che sono legate agli amori ed alle avventure del principe di Elboef nel principio del XVIII secolo. Vi faccio grazia di tutte le vicende per le quali passò poi la esplorazione di Ercolano, da quando il Governo di Carlo III intraprese per suo conto le indagini fino a quando il Governo di Vittorio Emanuele II riprese quelli che furono detti fino ad oggi i nuovi scavi. Nel novembre maggio, alla presenza di S. M. il Re, primo iniziatore all'alta impresa, cominceremo i nuovissimi.

« Debbo confessare che se in questi momenti di assestamento finanziario mi sono indotto ad un sacrificio di denaro per riprendere gli scavi di Ercolano, ciò non poteva avvenire soltanto per risolvere qualche problema di più di ordine architettonico e epigrafico-antiquario o per trovare qualche nuovo resto delle antiche strutture. Non soltanto, ho detto. Queste due parole rispondono veramente al mio pensiero perchè non ignoro nè l'importanza di questi problemi nè la luce che da Ercolano può venire. Ercolano non è Pompei, si è detto e si è ripetuto ad usura, perchè se di Pompei fosse veramente una copia in piccolo formato, poco conto vi sarebbe a iniziare lo scavo e tanto varrebbe intensificare ancora gli scavi pompeiani! Le due città sorelle sono in fatto dissimili, e ognuna di esse presenta il suo carattere peculiare e la sua fisionomia tutta propria. Diversa era la vita loro, e il carattere; l'aspetto di una città è sempre il riflesso e lo specchio della vita che in essa si svolge. Mentre Pompei era pur sempre la vecchia città romanizzata, la città di commercio per il suo retroterra ricco ma provinciale, Ercolano, che si sopraggiungere delle nuove correnti della cultura greca aveva rinverdite le sue tradizioni elleniche, era diventata sempre più la solitaria cittadina, dove trovavano riposo gli spiriti inquieti e conforto gli amici dello studio e della meditazione.

« L'ombroso e verde silenzio »

« Il suo clima, ricorda Strabone, era dei più dolci e più sani, e noi sappiamo che i ricchi romani, meglio che ascoltare i consigli di Ovidio, che li invitava a cogliere il fresco tra i platani del portico di Pompeo, amavano rifugiarsi nell'ombroso e verde silenzio arcolanese. Appio Claudio Pulcherio vi ebbe la sua villa, vi ebbe la sua anche Agrippina, a quanto ci attesta Seneca, e vi ebbe la sua anche quel ricco studioso di filosofia epicurea che il Comparetti e il De Petra hanno identificato con Lucio Calpurnio Pisone, e che amava bensì leggere i testi di Filodemo e degli altri filosofi, di cui ci ha lasciato tanta dovizia nei suoi papiri, ma che più ancora amava circondarsi di belle forme scolpite nel bronzo e nel marmo, di forme veramente divine come quelle dell'Ermes in riposo e del Fauno.

« Tale dunque, il carattere di Ercolano. Tuttavia noi non ci fondiamo sulle esagerate speranze di chi vede in Ercolano una miniera inesauribile di opere d'arte e di papiri. A noi varrà all'impresa bastarebbe l'interesse per molti problemi sulla architettura pubblica e privata dell'antichità, che Ercolano potrà risolvere forse meglio di Pompei.

« Come non ci ha spaventati la spesa, così non ci hanno spaventato le due ragioni che sino ad oggi hanno tenuto lontano il Governo da questi scavi. Difficoltà per il presente stato di lava e di tufo che avrebbe ricoperto Ercolano a differenza di Pompei, sepolta nella cenere e nel lapillo, poca probabilità di fruttuosi trovamenti per i larghi scavi già condotti senza metodo e disastrosamente nei due ultimi secoli. Leggenda è la prima presunzione, gratuita è la seconda. Leggenda la prima perchè gli studi del Di Lorenzo e di altri geologi hanno dimostrato l'errore di quella affermazione, dovuto ad uno strato superiore di lava che è conseguente all'eruzione del 1631, mentre Ercolano come Pompei è stata sepolta nel suo velo di cenere. Presunzione la seconda senza fondamento, perchè Ercolano, se pure più piccola di Pompei e se pure si voglione accogliere i calcoli del Beloch per il perimetro urbano, doveva estendersi colle sue ville molto al di là delle sue mura ed in ogni caso non potevano bastare ad esaurirla le poche decine di anni in cui si è saltuariamente scavato a scopo di male, senza ordine e senza metodo. Ercolano non può essere scavata senza cominciare dal demolire l'abitato di Resina! Anche questa è una leggenda e il piano di indagini oramai già elaborato dimostra precisamente il contrario. Gli scavi cominceranno nell'area a sud di Resina e nella parte bassa dell'antica città verso la linea di costa a mare, ormai accertata in modo che si potrà lavorare allo scoperto e si potranno portare le terre di scarico con poco dispendio fuori della zona archeologica.

« Gli scavi dovranno essere di volta in volta fotografici commentati e pubblicati. E un ordine preciso che io dò a coloro che sono preposti agli scavi affinchè non si ripeta quel che da molti è stato lamentato per Pompei, dove ruderi e pitture sono talvolta scomparse senza aver avuto una sufficiente illustrazione.

Il mito nel giacchio lacustre

« Un'altra grande impresa archeologica mi piace oggi annunciare come ormai decisa: il ricupero delle due grandi navi romane sommerse nel lucido specchio nemorense. Tutte le volte che nel corso degli ultimi cinque secoli si è parlato delle due navi romane e si è studiato il mezzo di estrarle dal loro giacchio lacustre, sempre il cuore è balzato nel petto di tutti coloro che hanno culto e reverenza per il nome di Roma, e per la sua antica grandezza. Per tutti costoro le due frammentarie navi sono qualche cosa di assai più e di assai meglio che i resti di due enormi barconi del primo secolo, poichè sopra di esse ed intorno ad esse non soltanto scintillano le acque del lago ma anche i ricordi di un mito antichissimo, le gesta di una tragica figura imperiale, le imprese di una civiltà giunta al vertice del suo fasto e della sua potenza è tutta una catena di tradizioni, di leggende, di simboli.

« Queste tradizioni rimontano al passato più lontano o si ricongiungono ad uno dei più antichi culti romani di Diana, che ebbe nei boschi di Nemi il suo primo sacrario, nel re nemorensi successori di Virbio i suoi sacerdoti ed il suo rito notturno e selvaggio in quella cornice delle fiaccole che ha ispirato a Lucrezio una magnifica immagine; quasi cinquecento, ricordati coronedo per una strada senza fine si trasmettono la fiaccola della vita. Durante l'età regia le sponde del lago di Nemi accolsero Egeria piangente la morte del vecchio Numa, le onde del lago e dei boschi sentirono invano di addolcirla e il suo pianto ed i canti in una fonte che sotto il villaggio di Nemi ancor oggi sgorga modesta e silenziosa. Passa qualche secolo e sulla riva nord-est il piccolo santuario primitivo si trasforma in un tempio, che mano a mano si accresce di fasto e riflette nel placido specchio il fulgore aureo del suo tetto e del suo fregio. Come già Nerone, Siracusano sul mare siculo e gli egizi Tolomei lungo il Nilo, Tiberio fece costruire sullo specchio di Diana una superba nave cubicolata, colle sue stanze e le sue logge e i suoi giardini e le sue fontane, carica di marmi e di metalli preziosi e di legni rari, tutta risplendente di porpora e d'oro. E un'altra nave l'affiancava, anch'essa magnificamente ornata. Con il declinare dell'Impero, coll'abbandono e la rovina, le due navi (quando e come l'ignoriamo) caddero nel fondo e vi vissero nella immaginazione e nel ricordo. Vi vissero nella leggenda, e le leggende fiorirono durante tutto il medio evo. Cogli albori del Rinascimento cominciarono gli studi e i tentativi per il ricupero delle navi

Storia di cinque secoli

« E' questa una storia ormai di cinque secoli, fatta tutta di tentativi il più spesso infruttuosi, e, quando hanno dato qualche risultato, parziali, di tentativi assolutamente disastrosi per l'integrità delle due storiche navi. I nomi di coloro che più operarono per tale ricupero sono ormai noti, dopo le tante memorie scritte sull'argomento. Leon Battista Alberti per primo, chiamato dal cardinale Prospero Colonna, e poi Francesco De Marchi, Annesio Fusconi, Eliseo Borghi e altri ancora. Alcuni di essi con sacrificio personale, e quasi con rischio della vita, scesero nel fondo del lago con i loro primitivi scafandri, videro con i loro occhi e toccarono con le loro stesse mani le strapparono lembi e frammenti per riportarli alla luce.

« Oggi una soluzione s'imponeva: anche qui, dopo il tanto che se ne è detto e che se ne è scritto, era questione insieme di scienza e di decoro nazionale. Era un debito d'onore verso la cultura classica e verso la dignità del nostro paese. Pietro Fedele, vostro insigne collega e mio prezioso collaboratore, ha nominato una Commissione di periti nel campo delle antichità classiche e nella ingegneria idraulica, la quale, sotto la guida perseverante e sapiente del senatore Corrado Ricci, ha lavorato per qualche mese studiando le vecchie carte e le antiche memorie, esaminando i progetti che da ogni parte pervenivano, vagliando le ragioni di ogni provvedimento con amore e con dottrina.

Parziale svuotamento del lago

« Questa Commissione ha oggi terminati i suoi lavori con una relazione che sarà resa alle stampe, nella quale sono formulate proposte precise e concrete: svuotamento parziale del lago fino a 22 metri di profondità per mezzo di un nuovo cunicolo che immetta nel vicino lago di Albano; indagini archeologiche in sito sulle navi poste all'asciutto ed esplorazione del fondo del lago, dove molti e preziosi oggetti possono essere caduti non solo dalle navi ma anche dalle ville costiere, attraverso il ripido pendio; svuotamento e sollevamento degli scafi e loro trasporto e sistemazione in apposito museo nella parte pianeggiante della sponda. La proposta di questa Commissione io intendo che non rimanga lettera morta negli archivi di un ministero. Certo il risultato definitivo di queste indagini non è oggi prevedibile con sicurezza nella sua portata e nel suo valore scientifico. Ma le meravigliose teste bronzee di leoni e di lupi, con i fini motivi di ornamento, e la Medusa che sono oggi al Museo delle Terme frutto degli scavi Borghi, ci danno largo motivo a sperare nell'esito delle nuove e sistematiche opere di ricupero, sulle quali già converge ansiosa e curiosa l'attenzione del mondo civile. Queste due imprese caratterizzano il regime fascista, il quale trae dal presente e dal passato le energie per battere incontro al futuro».

Alla fine del suo discorso il Primo Ministro è stato lungamente, calorosamente applaudito. Una nuova dimostrazione di omaggio ha salutato il Capo del Governo quando ha lasciato l'aula per recarsi a visitare i locali attigui. In occasione della visita il nuovo ingrossata una nuova sala di studio e lettura intitolata a S. E. l'on. Mussolini. Alle 13.30 il Capo del Governo, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento all'on. Calisse, ha lasciato il palazzo della Vallicella fra le vivissime acclamazioni della folla che ne attendeva l'uscita.

Il piano tecnico e finanziario

L'on. Mussolini, nella cerimonia svoltasi stamane alla Reale Società di Storia Patria, ha dato l'annunzio dei prossimi lavori degli scavi di Ercolano e del ricupero delle navi romane.

Per Ercolano, in linea di massima, è stato approvato il progetto preparato dal prof. Maiuri, e gli scavi « nuovissimi » saranno iniziati dagli scavi « nuovi » e condotti in direzione del mare. La cerimonia avrebbe dovuto avere luogo il 21 aprile, ma, per un complesso di ragioni varie, si è deliberato di rinviarla ai primi di maggio. Alla cerimonia assisterà il Sovrano. Il piano finanziario per gli scavi di Ercolano è stato già concordato con il ministro delle Finanze e tra poco si farà luogo alla impostazione nel bilancio dello Stato di una prima somma di due milioni.

Per quanto si riferisce alle navi romane affondate nel Lago di Nemi, la relazione della speciale Commissione avvisare il progetto preparato nei suoi lati tecnico e finanziario. Per la costruzione del cunicolo che dovrà immettere nel Lago di Albano le acque del Lago di Nemi, vuotando questo fino a 22 metri di profondità, e per il sollevamento e trasporto degli scafi, si presume siano necessari diciotto o venti mesi di lavoro. La spesa complessiva per questa opera è prevista in otto milioni.

Il fante del mare

scultore del Maresciallo Diaz

Roma, 9, notte.

Il Maresciallo Armando Diaz, Duca della Vittoria, ha inviato il seguente pensiero sulla glorificazione del fante del Mare:

« Nelle insonni crociere, nella sfida quotidiana a tutte le insidie, a tutti gli agguati, nelle ardimentose violazioni dei rifugi adriatici e degli assalti audaci e vittoriosi ai colossi avversari, il marinaio italiano emulò in valore ed in abnegazione i fratelli della trincea. Falangi di marinai discesi dai ponti delle navi nelle ore più gravi della guerra, si prodigarono nei tenaci e fieri reparti di fanteria e di Montefalcone, nelle batterie di Cortellazzo, nella potente artiglieria di Marina, nel reggimento di San Marco, nel Basso Piave, partecipando alla resistenza, alla riscossa, alla vittoria finale, ugualmente unendosi ai camerati della terra e del cielo nell'italianità della gloria. Questo sentono e ricordano tutti i soldati d'Italia, mentre Brindisi, che col marinai ha diviso la vita di sosta, di rischi e di abnegazione della grande guerra, si accinge ad elevare, in vista del mare nostro, il monumento marinaro, che sarà ricordo perenne della grande epopea del soldato del mare ».

Mellon torna in America

Cherbourg, 9, notte.

Il segretario di Stato al Tesoro americano, Mellon, si è imbarcato sull'Aquitania diretto agli Stati Uniti.

Marconi

spiega i prodigi della "senza-fili,,

Le onde a fascio dalla Londra-Melbourne alla televisione

Londra, 9, notte.

Con qualche nostalgia nella voce, il senatore Marconi ci diceva oggi che sabato prossimo egli sarà a Roma, dove farà Pasqua, per scendere poi a Gaeta, nelle cui acque lo attende il suo yacht per una breve crociera primaverile al sole. Sarà un po' di riposo sopra gli allori, meritato il primo, verdeggianti i secondi, attraverso l'ammirata attenzione che il pubblico e la stampa vengono dedicando qui al nuovo servizio radiotelegrafico diretto aperturi ieri tra Londra e Melbourne.

La linea più lunga del mondo

Quali i capisaldi tecnici, quale il rendimento concreto a quali le promesse di questo prodigio scientifico, con inquadrature tra gli utensili potentelegrafonici inglesi di tutti i giorni? Prima di avviarsi verso il Sud Marconi ha voluto rispondere personalmente a tali quesiti davanti ad un angolo di reporters e di corrispondenti accorsi ad udire la chiarificazione dalla viva voce dell'inventore. Egli era fiancheggiato dall'ex-ministro delle Poste, Kellaway, attuale presidente della Società Marconi.

« Coll'apertura del servizio radiotelegrafico permanente tra l'Inghilterra e gli antipodi — ha dichiarato il senatore — si attua, per la prima volta nella storia, una diretta linea di comunicazioni tra l'Australia e Londra. Non esiste al mondo alcuna linea telegrafica o cablografica più lunga di questa. Non esiste neanche un più esteso servizio radiotelegrafico diretto. La rete a fili Londra-Melbourne supera tutti i limiti precedenti. Funziona, è vero, tra l'Inghilterra e l'Australia una linea cablografica ordinaria, ma essa non è diretta e subisce le doppie trasmissioni, che sono inevitabile causa di frequenti errori. Le onde a fascio di cui invece usufruisce la nuova stazione inaugurataci ieri permettono di comunicare direttamente, senza alcun sdoppiamento intermedio, tra la stazione inglese di capolinea e quella australiana. Le onde che recano i messaggi coprono istantaneamente e con la maggiore precisione, alla velocità di un diciottesimo di minuto secondo, le 10.000 miglia che — ad occhio e croce — separano i due paesi. Anzi, mentre la rettilinea seguita dalle trasmissioni emananti da Londra è di 9000 miglia, quella sulla quale procedono le trasmissioni in senso contrario si aggira addirittura sulle 13.000 miglia. Anche queste sono superate in un istante ».

300 mila parole al giorno

Il senatore ha rifatto la genesi della scoperta delle onde a fascio e della loro prima applicazione. Era stato immediato in lui l'intuito che questo nuovo sistema avrebbe lasciato indietro quello delle onde a diffusione circolare e concentrica, e che un giorno tutte le comunicazioni radiotelegrafiche ad alta velocità attraverso il mondo intero sarebbero state monopolizzate dalle onde a fascio, vale a dire dal più rapido ed economico dei mezzi disponibili per la bisogna. Il vaticinio era stato fatto e ripetuto da Marconi in pubbliche relazioni del 1923 e del 1924. Fu nell'ottobre dello scorso anno che il primo servizio pubblico di radiotelegrafia basato sul nuovo sistema incominciò: quello tra l'Inghilterra ed il Canadà, ed ecco — pochi mesi dopo — inaugurarsene un secondo di assai maggiore portata e potenzialità. Infatti, oggi è possibile trasmettere, mediante le onde a fascio, circa 150 mila parole al giorno da Londra a Melbourne ed altrettante in senso opposto. Per giunta, la velocità delle trasmissioni può assurgere fino a 300 parole al minuto. Sono cifre enormi, che rappresentano il triplo della capacità di comunicazioni attenuta dai servizi cablografici comuni tra l'Inghilterra e l'Australia. Nè basta. L'estremo limite non è peranco raggiunto. Marconi ha ora in vista certi esperimenti dai quali forse scaturiranno ben maggiori velocità e capacità di trasmissione che non da quello con le onde a fascio.

Una pagina del « Times » per televisione

Tutto ciò in tema di radiotelegrafia. Quanto alla radiotelefonia, Marconi ha annunziato l'esito di alcune prove svolteci sul servizio radiotelegrafico anglo-canadese. Le onde a fascio sono risultate perfettamente adatte anche alle trasmissioni radiotelefoniche. Si è già conversato a più riprese con estrema chiarezza mediante apparecchi sperimentali tra Londra da un lato a Montreal, Toronto ed Ottawa dall'altro. Basterà provvedere gli apparati su vasta scala che sono necessari per un servizio di radiotelefonia pubblica, parallelo e simultaneo al servizio radiotelegrafico, ed il resto andrà da sè. Così pure Marconi non dubita che il sistema delle onde a fascio sia perfettamente usufruibile per trasmettere facsimili ed altresì per la televisione sopra qualsiasi distanza. La televisione non è stata ancora sperimentata a fondo col metodo delle onde a fascio, ma nella sala dove Marconi ricevette i giornalisti era esposta un'intera pagina del Times trasmessa in facsimile col nuovo sistema. Una riproduzione nitida come una fotografia. Mezz'ora fu sufficiente per lanciare nello spazio e raccogliere a distanza quest'intera pagina, stampata a caratteri fitti.

Il mondo come una borgata

« La tendenza di tutte queste invenzioni — ha soggiunto il senatore — è di rendere a migliore mercato le comunicazioni » ed egli confida, ad esempio, che il costo delle chiamate telefoniche tra Londra e l'America non tarderà a scendere al di sotto della tariffa attuale, che è di 3 sterline al minuto. Parecchi dei presenti chiesero a Marconi qualche profezia sul futuro delle comunicazioni senza fili. Egli asserì che una grande rete radiotelegrafica e radiotelefonica attraverso la compagine dell'Impero britannico verrà seguita rapidamente da un'estensione verso l'Argentina, il Giappone e la Cina. Non passerà gran tempo prima che sia possibile conversare da Londra con tutte le parti dell'Impero inglese non solo, ma con tutti i paesi del mondo che saranno in comunicazione diretta tra di loro.

Le onde a fascio applicate alle grandi audizioni radiotelefoniche permetteranno tra breve anche ai più minuscoli apparati di ricezione qui in Inghilterra di raccogliere discorsi e concerti emanati da ogni regione del globo. Così pure le trasmissioni di facsimili e la televisioni potranno farsi con altrettanta facilità tra l'Inghilterra e l'Australia come tra due borgate a mezzo miglio di distanza una dall'altra.

« Un debito verso l'Italia »

L'on. Kellaway, prendendo la parola dopo Marconi, ha proclamato che il sistema delle onde a fascio regalerà all'Impero il suo pane quotidiano, che sarà rappresentato da comunicazioni a buon prezzo e rapidissime. I primi tentacoli dell'immensa rete radiotelegrafonica che sta sorgendo attraverso l'Impero sono dovuti esclusivamente a Marconi, che promuoverà via via ad estenderla e a far cessare l'isolamento anche dei più piccoli centri della vita imperiale e delle colonie più remote. « E' stata una grande fortuna per l'Impero britannico — ha proseguito il presidente della Società Marconi — poter fare uso del genio di un grande italiano. Questo è uno dei debiti che noi abbiamo verso l'Italia! ».

Marconi, servendosi dell'altissimo elogio dell'ex-ministro inglese, alleato da parte sua di essere debitore verso l'Inghilterra degli appoggi commerciale e finanziari che valsero a portare a compimento i progetti da lui ideati.

M. P.

La storia di un imperatore romano

Roma, 9, notte.

Il corrispondente dell'*Impero* da Alene comunica:

« Ci si annuncia che ad Efesso, nei pressi di Alene, facendo dei nuovi scavi è venuta alla luce una statua enorme di grande pregio dell'altezza di cinque metri rappresentante un imperatore romano ».

L'accordo franco-spagnuolo

per Tangeri?

Il cannone tonerà a tacere al Marocco

(Servizio speciale da « La Stampa »)

**Par

Preoccupazioni di inflazione in Francia

Gli aumenti agli impiegati e le eccedenze di bilancio

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Stamane in Consiglio dei ministri Poincaré ha annunziato che le entrate di bilancio superano per il mese di marzo di 92 milioni 684 mila franchi i calcoli preventivamente fatti. Potendosi d'altra parte contare su di una eccedenza di bilancio di 576 milioni, il capo del Governo ha proposto — e il Consiglio dei Ministri ha deciso — che la revisione degli stipendi preparata dalla Commissione Martin abbia effetto retroattivo per tutte le categorie di funzionari fino al 2 agosto 1926. Un progetto di legge in tal senso verrà presentato alle Camere subito dopo le vacanze di Pasqua. Ma il sovrabbondare di carta moneta nelle casse della Tesoreria, se farà levare inni di gioia agli impiegati governativi non suscita negli osservatori francesi una gioia incondizionata. Conformemente a quanto vi dicevamo ieri sera, nessuno ignora come questa larghezza di mezzi di pagamento abbia — quale origine principale — i prestiti a vista che il Governo tiene costantemente aperti, e non manca chi trova in essa un vago sapore inflazionistico.

Il *Temps*, considerando la situazione nel proprio supplemento finanziario, osserva a tale riguardo:

«E' indiscutibile che l'estrema abbondanza delle disponibilità liquide (e perciò dei mezzi di pagamento) che caratterizza l'attuale situazione finanziaria denoti uno stato se non di inflazione latente, per lo meno di inflazione potenziale. Ed è non meno certo che questa abbondanza è dovuta in gran parte agli acquisti di divise fatte dalla Banca di Francia, acquisti che questa dovrà continuare se vuole mantenere la stabilità del franco per tutto il tempo in cui le offerte di cambi stranieri rimarranno superiori alle domande. Ma Josse altro che in ragione delle delusioni che potrebbe provocare ulteriormente una evoluzione inversa, non è forse desiderabile che i conti correnti particolari del Tesoro continuino ad aumentare secondo l'attuale ritmo. Sarebbe d'altronde possibile che, ad un certo momento, in seguito ad un rialzo dei prezzi ed al risveglio conseguente dell'attività economica che l'abbondanza crescente delle disponibilità potrebbe rapidamente portare, il circuito monetario attuale si trovasse infranto, nel qual caso i rimborsi dello Stato non compenserebbero più le emissioni di biglietti fatte dalla Banca per i suoi acquisti di cambi.

«Supponiamo ora che non soltanto i biglietti nuovamente posti in circolazione dall'Istituto di emissione cessino di affluire regolarmente verso gli sportelli del Tesoro ma che questi sia obbligato a rimborsare — per una ragione qualsiasi — le disponibilità precedentemente raccolte e che debbe a tale scopo riprendere una parte dei fondi consegnati alla Banca. La decisione da prendere rischierà allora di essere molto imbarazzante, poichè due eventualità si presenteranno: o l'Istituto di emissione prenderà a rivendere una quantità di divise sufficienti per compensare i prelevamenti del Tesoro (e in tal caso si produrrà un rialzo del cambi stranieri, a meno che le tendenze del momento delle divise non si trovino completamente rovesciate); oppure la Banca conserverà i suoi approvvigionamenti in cambi per non distruggere l'equilibrio sul mercato, e allora sarà costretta ad emettere della carta nuova per soddisfare alle domande del Tesoro e ne seguirà una corrispondente inflazione. In una parola, si può temere che in un avvenire più o meno prossimo le circostanze costringano lo Stato e le Banche a rinunciare momentaneamente alla stabilità di fatto assicurata sul mercato dei cambi da quattro mesi o a rassegnarsi ad una inflazione per mantenere questa stabilità».

Le preoccupazioni adombrate con discrezione dal collaboratore finanziario dell'organo repubblicano sono condivise dalla generalità dei circoli competenti.

G. P.

Disaccordo ginevrino

circa le spese militari e il disarmo

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Ginevra, 9, notte.

La notizia sensazionale della giornata è data dal fatto che il Governo francese ha approvato l'iniziativa personale di Paul Boncour relativamente alla limitazione degli armamenti navali, per modo che ciò che ieri era ancora una proposta personale del delegato francese diventa oggi una proposta ufficiale. Dal testo presentato all'on. Paul Boncour risulta che, senza spingersi così lontano come avrebbe voluto l'Inghilterra, la proposta francese consente — a titolo di conciliazione — a render noto la suddivisione del tonnellaggio per ogni categoria di navi, lasciando agli Stati ed ai Parlamenti la cura di fissare direttamente il numero delle navi nel quadro del tonnellaggio globale.

La Commissione, proseguendo oggi la discussione circa la limitazione diretta del materiale da guerra, ha udito anzitutto il conte Bernsdorff (Germania), il quale ha svolto la sua proposta di limitazione diretta del materiale di guerra tanto se in servizio che immagazzinato. Egli ha presentato una tabella che comprende sette categorie di armi che non possono essere fabbricate immediatamente, ma improvvisate. «La delegazione tedesca — egli soggiunge — non potrebbe considerare come una soluzione soddisfacente una convenzione che non comprendesse le categorie essenziali del materiale di guerra. L'opinione pubblica vuole il disarmo, ed essa non comprenderebbe mai che si arrivasse alla limitazione del materiale bellico per la scorciatoia della limitazione delle spese». La proposta germanica è stata appoggiata — con alcune riserve — dai delegati della Svezia, degli Stati Uniti, della Finlandia e dell'Olanda, mentre il delegato del Giappone ritiene che essa non possa essere accettata nella sua forma attuale. L'on. De Brouckère giudica che la limitazione diretta sia la soluzione migliore, ma vorrebbe anzitutto la limitazione delle spese, che egli considera come di primaria importanza. Il conte Bernsdorff constata che la proposta belga — basata sull'articolo 8 del Patto — non ha potuto essere accolta all'unanimità, e si ritorna a discutere della limitazione delle spese bilanciate, constatando che: o non si può fare nulla, o bisogna ricorrere alla limitazione dei bilanci. I delegati della Svezia e dell'Olanda considerano favorevolmente una limitazione del materiale di guerra sotto forma di una limitazione derivante dal Bilancio. Lord Cecil mantiene la sua opposizione a questa limitazione, per modo che la discussione conclusiva di tutto il capitolo ha dovuto essere aggiornata.

Le valute latine a Londra

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 9, notte.

Alla fine della nostra giornata borsistica di oggi le valute latine erano quotate allo Stock Exchange come segue: lira da 100,87 a 101; franco da 123,95 a 124,05; belga da 34,92 a 34,93.

Il prestito a Milano di 30 milioni di dollari

La firma della convenzione con l'intervento del ministro Volpi.

Milano, 9, notte.

Questa mattina, alle 11, a Palazzo Marino, è stata firmata la convenzione del prestito di 30 milioni di dollari, del quale abbiamo ripetutamente parlato, concesso da un gruppo di banchieri americani alla città di Milano. Dell'operazione finanziaria era stato firmato ieri il compromesso. Sono convenuti all'atto il ministro Volpi, in rappresentanza del Governo, il Podestà, coi due vice-Podestà il segretario generale Pizzagalli, il signor Logan, per la Banca Dillon Read di New York, che ha organizzato il prestito, ed il signor Raffortich, in rappresentanza degli Enti bancari che vi concorrono.

Le condizioni

Il Comune di Milano ha diramato il seguente comunicato:

«*Le condizioni principali del prestito sono: il 6,50 per cento d'interesse al corso di 88,50 per cento, al minimo netto di ogni spesa per il Comune, oltre la metà del maggior prezzo d'emissione che si potesse ottenere a New York oltre il corso di 90,50. La durata del prestito sarà di 25 anni con quote di ammortamento crescenti, ma potrà essere riscattato dopo dieci anni al corso di 100, oppure con acquisti in Borsa. Nessuna garanzia nè ipotecaria nè altra, nè presenti nè future, è data dal Comune di Milano. Il prestito del Governatorato di Roma, che è stato fatto allo stesso tasso di interesse al corso di 87 netto per cento, emesso a 91, ha raggiunto il prezzo di 92,15.*

«*Il prestito è stato stipulato con la Dance Dillon Read e Company di New York e sarà immediatamente emesso. La Dillon Read e C., è una delle due Banche americane che hanno raggiunto la cifra maggiore di emissioni obbligatorie. Nel 1926 la Dillon Read e C. collocò obbligazioni per 300 milioni di dollari, essendo superata soltanto da la Casa Morgan, che ne collocò 400 milioni. Nel 1926 la Dillon Read e C. collocò prestiti esteri per 180 milioni di dollari contro 116 collocati dalla Casa Morgan. Pel prestito di Milano la Casa Dillon Read e C. ha chiamato a far parte del Sindacato di emissione la Bankers Trust Company, la Banca Continentale di Chicago (la prima Banca di Chicago) e la Dominions Securities (prima Casa del Canadà). La preparazione del prestito ha richiesto soltanto tre o quattro giorni, comprese tutte le pratiche amministrative e le negoziazioni della convenzione che sono state scambiate con New York per l'Italcable*».

Le dichiarazioni di Belloni e di Volpi

Subito dopo la firma l'on. Belloni ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il successo del prestito milanese alle condizioni per esso ottenute che ne fanno indubbiamente la migliore operazione finanziaria compiuta in questi ultimi tempi, non costituiscono merito mio e demerito dei precedenti negoziatori, ma sono soltanto il risultato logico della politica finanziaria del Governo. Questa politica saggia e illuminata che rivaluta con la nostra moneta il complesso economico del paese, genera un incremento di fiducia nei paesi ricchi verso di noi. Il prestito della città di Milano è migliore di quello della città di Roma, così come domani un'ulteriore operazione finanziaria, potrà essere migliore della nostra e ciò fino a quando nel nome e con la guida del Duce il nostro Tesoro continuerà nell'opera sua, che ha già condotto, come avete visto, a risultati tangibili e concreti».

Il ministro delle Finanze ha così rispesto:

«Le dichiarazioni del podestà, l'amico Belloni, che amministra con così valida energia fascista Milano, non avrebbero bisogno di altre dichiarazioni mie. E' vero che il prestito di Milano ha potuto beneficiare, per il migliore apprezzamento fatto dal mercato americano subito dopo la emissione, di migliori condizioni di quello della città di Roma, ma è anche giusto che il prestito estero concluso a migliori condizioni in Italia sia quello che oggi ha assunto questa magnifica metropoli lombarda, ed è anche giusto che il prestito sia stato assunto dai banchieri americani, senza chiedere alcuna garanzia particolare, nè presente nè futura, all'infuori del credito che gode il vostro antichissimo Comune. Il prestigio che gode Milano anche in questa operazione una riprova, come nessun prestigio economico e finanziario varrebbe se l'Italia non fosse apprezzata nel mondo per il suo formidabile sforzo di volontà e di azione, personificato dal Capo di tutti noi, da Benito Mussolini, che anche questo prestito ha voluto per accelerare l'opera di grandezza della nuova di Milano».

La prohizione ai cattolici francesi

di leggere l' «Action Française»

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 9, notte.

La *Semaine Religieuse* di Parigi, nella sua «parte ufficiale», pubblica la nota seguente:

«Avviso ufficiale sull'Indice dell'*Action Française*. In un'udienza accordata a S. E. il cardinale arcivescovo di Parigi, il 24 febbraio 1927, S. S. Pio XI si è degnato di precisare la sua volontà di mettere all'Indice il giornale l'*Action Française* con la missiva di trasmetteria all'assemblea dei cardinali ed arcivescovi di Francia. 1) Avendo il Papa messo personalmente all'Indice il giornale l'*Action Française*, è egli personalmente che può dare la dispensa alla proibizione inflitta. 2) Per misura di benevolenza ed a testimonianza della sua fiducia, Pio XI autorizza i vescovi francesi a dare il permesso di leggere l'*Action Française*, ma soltanto in casi rarissimi e per gravi motivi. 3) I permessi generali dell'Indice, ottenuti o da ottenersi, non danno per se stessi l'autorizzazione di leggere il giornale proibito con atto personale di S. Santità. Queste decisioni sono state effettivamente comunicate da S. E. il cardinale arcivescovo di Parigi all'assemblea dei cardinali ed arcivescovi di Francia, martedì 15 marzo 1927, ed in virtù del canone 239, n. 17, devono essere considerate come autentiche ed obbligatorie in coscienza».

La vendetta delle «Midinettes»

Fantoccio d'un accademico nella Senna

Parigi, 9, notte.

Un corteo, organizzato dagli studenti, si è formato oggi, alle 14, in piazza Vendôme. Si trattava di protestare in modo umoristico contro l'Accademia di Francia, che aveva escluso dal dizionario la parola «midinette». Gli studenti avevano invitato a parteciparvi anche gli operai e le «midinettes». Approfittando del sabato inglese, un gran numero di intervenuti aveva affollato in piazza. Il corteo si è mosso dirigendosi al Pont-des-Arts, sulla Senna. Arrivato dinanzi all'istituto di Francia, dopo un burlesco giudizio sommario, venne gettato nella Senna un fantoccio rivestito del costume accademico, con feluca e spadino. Dopo tale funzione simbolica, il corteo si è sciolto.

De Pinedo

Con apparecchio americano andrà a New York

ad inaugurare il nuovo cluato Marina

Roma, 9, notte.

Il Giornale d'Italia *pubblica i seguenti dispacci dell'United Press:*

Yoma, 9. — *De Pinedo ha annunciato la notte scorsa che intende proseguire il volo sul Continente Americano senza attendere l'arrivo del nuovo apparecchio dall'Italia, servendosi di uno degli idrovolanti dell'Armata degli Stati Uniti. Egli continuerà poi il volo col nuovo apparecchio che gli sarà prossimamente inviato dall'Italia.*

Due giorni a San Diego

(Servizio speciale da «La Stampa»)

San Diego, 9. — *Il colonnello De Pinedo è qui giunto alle ore 3,45 del pomeriggio (ora locale). Egli riceverà un'accoglienza entusiastica da parte della popolazione. Si tratterrà qui un paio di giorni.*

Ai giornalisti che lo interrogavano sul suo programma il colonnello De Pinedo ha dichiarato che continuerà il volo interrotto da New York, non appena sarà giunto dall'Italia il nuovo apparecchio gemello del Santa Maria. Egli aggiunse che il nuovo itinerario sarà il seguente: New York-New Orleans-Saint Louis-Chicago-Quebec-Terranova-Isole Azzorre.

Il «Duilio» approda oggi a Genova

La Spezia, 9, notte.

Questa mattina alle ore 7 è qui arrivato in idropiano il sottosegretario on. Balbo, che è ripartito verso le 15, dopo avere avuto un lungo colloquio con il comandante del transatlantico «Duilio». Il piroscafo si trova nel bacino numero 6 del Regio Arsenale per la ripulitura della carena. Il colloquio dell'on. Balbo ha avuto per oggetto il trasporto a New York del «Santa Maria N. 2» per la ripresa del volo di De Pinedo. Il «Duilio» partirà domani, domenica da Spezia, e si recherà a Genova, donde partirà per New York all'alba del 20.

Il ritorno dell'on. Balbo a Roma

Roma, 9, notte.

Reduce dalla Spezia l'on. Balbo ha ammarato stasera col suo idroplano ad Ostia e ha proseguito per Roma in automobile. Egli si è subito recato al Ministero, dove si è trattenuto fino a tarda ora.

Proposta per la laurea «ad honorem» della Scuola d'ingegneria di Napoli

Napoli, 9, notte.

Il Sindacato Ingegneri ha deliberato alla unanimità di proporre alla nostra Scuola Superiore di Ingegneria che sia conferito al grande concittadino Francesco De Pinedo la laurea «ad honorem». Il direttore della Scuola, che era presente, ieri, è subito stato incaricato di nominare una Commissione, perchè sottoponga il voto al Ministro Fedele.

L'on. Sansanelli, segretario federale di Napoli, ha inviato a De Pinedo il seguente telegramma:

«Fascismo napoletano, sicuro che toccherete gloriosamente la meta, vi invia saluti».

L'Opera per la maternità e l'infanzia

in una relazione di Mussolini

Roma, 9, notte.

Alla Camera dei deputati il Capo del Governo, di concerto con il ministro delle Finanze, ha presentato un disegno di legge per la concessione di esenzioni fiscali e tributarie all'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e della Infanzia. Nella relazione che accompagna il progetto si legge:

«E' ormai nota la importanza assunta dalla nuova Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, istituita con la legge 10 dicembre 1925, n. 2277. Tale Ente, la cui azione è diretta al nobilissimo fine del miglioramento fisico e morale della nostra stirpe, ha iniziato il suo funzionamento sotto i migliori auspici e la sua costituzione è stata giustamente considerata come uno degli atti più significativi e caratteristici dell'attività fascista di Governo. I mezzi però di cui l'ente dispone, sono relativamente limitati in confronto della vastità del programma che esso è chiamato a svolgere, ed occorre perciò fare tutto il possibile per incoraggiare ed agevolare il funzionamento e lo sviluppo della provvida istituzione. A tale intento, sulla presidenza dell'Opera Nazionale è stata fra l'altro fatta presente la opportunità che all'Opera stessa siano accordate le più ample agevolazioni in materia finanziaria, conformi a quelle di cui usufruiscono altri Istituti parastatali. Avuto riguardo alla elevatissima funzione che, come sopra si è accennato, il nuovo Ente Nazionale è chiamato a svolgere nella vita sociale del nostro Paese, il Governo ritiene che la richiesta sia pienamente giustificata, e che pertanto, l'Opera Nazionale per la maternità e l'infanzia possa essere parificata alle Amministrazioni dello Stato agli effetti di ogni imposta, tassa o diritto in genere, previsti dalle leggi generali e speciali. Con tale provvedimento verrebbe fra l'altro eliminata all'Opera Nazionale la sensibile falla della esenzione dai tributi fondiari erariali, provinciali e comunali e dalle tasse di bollo, esenzione della quale già usufruiscono l'Opera Nazionale per la protezione degli invalidi di guerra ed i Comitati provinciali per l'assistenza degli orfani di guerra. Per le esenzioni da accordarsi all'Opera Nazionale per la maternità e l'infanzia non è necessario di fare espressa menzione di quelle relative agli atti di liberalità, in quanto che l'Opera Nazionale medesima, pure non essendo una pubblica istituzione di beneficenza, fruisce tuttavia di tutte le disposizioni di favore vigenti per siffatte istituzioni, tra le quali si sono da comprendere quelle del regio decreto legge 9 aprile 1925 con cui erano dichiarate esenti dalle tasse di registro, di successione e ipotecarie, le liberalità disposte a qualsiasi titolo a favore di Enti morali per scopi specifici di beneficenza, istruzione ed educazione. Le agevolazioni fiscali e tributarie di cui verrebbe a fruire l'Opera Nazionale sono indispensabili perchè la istituzione possa utilizzare la massima parte delle sue entrate ancora modeste per il conseguimento degli scopi ad essa demandati dalla legge ed esplicare un'azione veramente efficace e conforme agli intendimenti del Governo, ed alle aspettative di quanti seguono con fervido entusiasmo le iniziative del Fascismo».

La entrate del bilancio

Economie nel personale

Sull'attuale andamento delle entrate del bilancio si hanno questi elementi forniti da un odierno comunicato dell'Agenzia *Volta*. Si tratta di dati sulle entrate effettive ordinarie, le quali costituiscono la sorgente massima del gettito tributario:

«Nei primi otto mesi dell'esercizio dal luglio al febbraio, l'accertamento realizzatosi è stato di 12 miliardi e 562 milioni di lire ed uno stato di 12 miliardi e 431 milioni di lire nell'esercizio passato e di 11 miliardi e 301 milioni di lire nell'esercizio ancora anteriore. Ciò corrisponde ad un miglioramento dell'esercizio 1926-27 per un miliardo e 147 milioni sull'esercizio 1925-26, e per due miliardi 177 milioni di lire sull'esercizio 1924-25. L'accertamento realizzatosi nel mese di febbraio ha dato nel 1927 un miliardo e 781 milioni di lire, ed aveva prodotto, nel 1926, 1 miliardo e 675 milioni di lire e aveva reso nel 1925, 1 miliardo e 486 milioni. Ciò equivale ad un miglioramento di 106 milioni di lire per il 1927 sul 1926 e di 295 milioni di lire per il 1927 sul 1925».

L'*Informatore della stampa* scrive:

«A complemento della recente circolare diramata dal Capo del Governo circa la economia nei vari dicasteri, ha fatto seguito un'altra opportuna disposizione con la quale il capo del Governo invita le varie amministrazioni dello Stato a non assumere per nessuna ragione e sotto alcuna forma, nuovo personale. L'importante circolare dell'on. Mussolini è redatta in forma decisa, e dimostra come egli abbia la chiara visione della possibilità della classe impiegatizia di assolvere la sua attività senza bisogno di ulteriore aumento di personale che porterebbe inutili aggravi al bilancio dello Stato».

La bilancia commerciale

L'importazione dall'Italia in Francia è stata nei primi due mesi del 1927 di franchi 229.382.000 contro franchi 228.192.000 nel corrispondente periodo del 1926 e l'esportazione dalla Francia in Italia è stata di franchi 404.673.000 contro 456.320.000 franchi. Il *deficit* del primo bimestre è stato quindi per l'Italia di franchi 184.292.000, superiore di franchi 63.164.000 a quella del primo bimestre 1926, che ammontava a franchi 118.128.000.

L'Istituto Nazionale per le Esportazioni, facendo un esame delle singole partite dall'importazione dall'Italia, ha rilevato una forte diminuzione nella seta greggia, che passa da quintali 4556, nel primo bimestre 1925, a quintali 1690 nel primo bimestre del corrente anno; come pure sono in diminuzione le importazioni dei legumi secchi, che passano da quintali 25.452 nel primo bimestre del 1926 a quintali 7623 nel primo bimestre del 1927; della canapa da 43.114 a 36.698; dei materiali da costruzione da tonnellate 7827 a tonnellate 327; dei prodotti chimici da 10.170 a 6435; dei mobili da 1081 a 603; delle automobili da quintali 2497 a 552; della carta da 5296 a 890; dei cappelli di feltro da numero 109.310 a 50.576; dei bottoni da quintali 389 a 200. Per contro si rileva un aumento delle importazioni dall'Italia delle carni fresche da quintali 8000 a 10.100; delle carni salate da 1307 a 7070; dei formaggi da 11.190 a 13.874; delle castagne da 7548 a 12.706; della frutta da tavola da 38.091 a 60.032; dei legumi freschi da 5370 a 9000; dei pannelli da bestiame da 228 a 2209.

Domani comincia il processo Zaniboni

al Tribunale Speciale a Roma

Roma, 9, notte.

Lunedì mattina, davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, si inizierà, come è noto, il processo contro i responsabili del mancato attentato alla vita del Capo del Governo che avrebbe dovuto avvenire per opera dell'ex-deputato Zaniboni, la mattina del 4 novembre 1925. Siederanno sul banco degli imputati: Zaniboni, difeso dall'avv. Bruno Cassinelli; Luigi Capello, difeso dall'avv. Ottorino Petroni; Ulisse Ducci, difeso dall'avv. Michi Picardi; Ferruccio Nicoloso, difeso dall'avv. Nais; Luigi Callegaro, difeso dall'avv. Giovanni Ozzo; Ugo Enzo Riva e Ezio Cilotti, assistiti dall'avv. Ferrara. L'ottavo imputato, Angelo Casella, è latitante.

Zaniboni deve rispondere di avere commesso azioni volte a fare sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato, mediante l'attentato alla vita dell'on. Mussolini. La sentenza di rinvio a giudizio dice che tale fatto fu compiuto d'accordo con altre persone, delle quali fu disposta la convocazione, e con determinati mezzi: dalla propaganda sediziosa contro il Governo, alla raccolta di denaro, alla preparazione di squadre di azione. Era programma dell'on. Zaniboni, il sostituire una dittatura militare provvisoria, dopo che fosse avvenuta la uccisione del Capo del Governo. Lo Zaniboni è inoltre accusato di avere, a Roma, il 4 novembre 1925 (per facilitare la consumazione del reato suddetto, con la premeditazione di uccidere l'on. Mussolini mentre era nell'esercizio delle sue funzioni), cominciato con mezzi idonei l'esecuzione del delitto, appostandosi a colpirlo con un fucile di precisione da una finestra dell'Albergo Dragoni, nell'atto in cui si sarebbe affacciato alla loggia del vicino Palazzo Chigi per assistere al corteo della Vittoria; senza però riuscire a compiere tutto quello che era necessario alla consumazione dell'omicidio per cause indipendenti dalla sua volontà, essendo stato sorpreso e fermato da ufficiali e agenti della Polizia Giudiziaria.

Capello, Ducci, Nicoloso, Callegaro, Riva, Celotti e Casella debbono rispondere di avere, nelle predette circostanze, rafforzato nello Zaniboni la risoluzione di commettere i due delitti a lui imputati. In più Capello, Nicoloso, Callegaro e Casella sono imputati di avere procurato i mezzi per eseguire il delitto e prestato assistenza ed aiuto prima e durante il fatto, procurando l'arma, amministrando denaro, trovandosi a Roma al momento dell'esecuzione del delitto. La pubblica accusa sarà sostenuta dall'avv. generale Noseda. Il dibattimento, a causa di una indisposizione del presidente generale Sanna, sarà diretto dal vice-presidente generale Frezi.

La prima udienza del processo si terrà lunedì mattino, alle ore 9, e sarà assorbita dalla lettura generale degli atti. Nella udienza pomeridiana sarà iniziato l'interrogatorio degli imputati, cominciando da Zaniboni.

I periodi di divieto della pesca nelle acque del Lago Maggiore

Novara, 9, notte.

La convenzione italo-svizzera ha stabilito che la pesca nelle acque del Lago Maggiore sia proibita nelle seguenti epoche: per il cavedano dal 1.o aprile al 30 giugno; per il pesce persico dal 25 aprile al 25 maggio; per l'agone dal 28 maggio al 10 giugno; per l'alborella dal 15 maggio al 15 giugno; per la carpa e tinche dal 1.o al 30 giugno.

Il periodo d'interdizione si inizia dal mezzodì del primo giorno indicato e termina coi mezzodì dell'ultimo giorno. Rimane vietata la compra-vendita del pesce suddetto per tali periodi.

L'omaggio a Badoglio e Giardino

dei Modenesi residenti a Milano

Milano, 9, notte.

Il maresciallo Badoglio è stato festeggiato in modo cordiale e solenne dai modenesi residenti a Milano. Egli è arrivato alle ore 9,25, proveniente da Roma, ricevuto alla stazione dai generali Montanari, Catanco, Spiller e Tiscornia, dal prefetto Pericoli, dal podestà on. Belloni con i due vicepodestà on. Torrusio e Morgagni, dal questore gr. uff. Torsello, dal gr. uff. Marescotti, dall'avv. Abbove e dai rappresentanti dei combattenti. Il maresciallo Badoglio, che era accompagnato dalla sua signora, rappresentava anche il maresciallo Giardino, che all'ultimo momento ha dovuto declinare l'invito.

Alle 10 il maresciallo si è recato a palazzo Marino per far visita al podestà; davanti alla lapide dei dipendenti comunali caduti in guerra era schierata la guardia d'onore, che ha reso l'omaggio al maresciallo, il quale fu ricevuto dall'on. Belloni, dai vicepodestà Torrusio e Morgagni, dal segretario capo Pizzagalli. Dopo aver deposto anche a nome del generale Giardino una corona di alloro sulla lapide, il maresciallo si è intrattenuto in cordiale conversazione con il podestà, interessandosi vivamente ai problemi dello sviluppo cittadino.

A mezzogiorno è intervenuto ad una colazione intima al Cova e alle 16,30 ad un ricevimento in via San Maurilio 4, in casa dell'avv. comm. Alessandro Abbove. Le sale signorili di casa Abbove hanno ospitato una magnifica folla di autorità, di personalità cittadine e di signore.

Al Conservatorio ha avuto luogo stasera, alle 21, una festosa manifestazione per l'offerta ai due artefici della Vittoria, Badoglio e Giardino, del bronzo «Il bacio della bandiera». Opera dello scultore Leonardo Bistolfi. La cerimonia è stata una esaltazione delle virtù militari e patriottiche dei due festeggiati. Il Duca di Bergamo rappresentava il Re: era presente anche lo scultore Bistolfi. Avevano mandato la loro adesione il Duca di Aosta e il maresciallo Caderna ed altre personalità.

Dopo brevi parole di saluto del gr. uff. Marescotti, presidente del Comitato per le onoranze, l'oratore ufficiale sen. Battaglieri ha espresso il rammarico per l'assenza del maresciallo Giardino, trattenuto al capezzale del fratello ammalato; ed a lui ha mandato un commosso saluto, ricordando pietosamente la sventura che l'ha colpito due mesi or sono con la perdita della consorte. Egli ha letto quindi un messaggio del generale Giardino ed ha rivolto un reverente saluto al Re. Ricordato l'alto significato dell'opera del Bistolfi, l'oratore ha tessuto l'elogio dei due festeggiati, rievocandone le gesta militari e patriottiche e inneggiando infine alle vittorie d'Italia. Il gr. uff. Marescotti ha invitato quindi i presenti a mandare un deferente e affettuoso saluto alla madre di Badoglio e alla madre di Giardino.

Il maresciallo Badoglio ha risposto commosso, esprimendo il suo rincrescimento per l'assenza del maresciallo Giardino. Una fervida dimostrazione di simpatia ha chiuso l'intima cerimonia: la folla di invitati ha lungamente applaudito il maresciallo d'Italia, il Duca di Bergamo e lo scultore piemontese.

Domattina, alle ore 9,30, il generale Badoglio si recherà a Como, dove sarà ricevuto dal podestà on. Baragiola. Egli si reca colà per visitare i lavori dell'Esposizione Volziana. Dopo colazione farà ritorno a Milano.

I Podestà nelle provincie di Aosta, Savona e Genova

Roma, 9, notte.

Il Capo del Governo e ministro dell'Interno ha emanato le designazioni dei podestà per i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti di numerose provincie e ha stabilito tra gli altri di proporre all'approvazione del Re le seguenti nomine:

Provincia di Aosta — Caluso: Tosca di Castellazzo gr. uff. prof. conte Carlo.

Provincia di Genova — Camogli: Bollo avv. Giuliano; Camporonone: Deaglio comm. dott. Alfonso; Chiavari: Accorsi comm. Benedetto; Lavagna: Tiscornia Luigi; Rapallo: Solari capit. Silvio; S. Margherita Ligure: Isola cav. Alberto; Sestri Levante: Canepa dott. Luigi; Torriglia: Mangiarotti avv. Mauro.

Provincia di Piacenza — Borgonovo Valtidone: Malerba rag. Torquato.

Provincia di Savona — Alassio: Durante cav. avv. Santino; Albenga: Cepollini conte avv. Prospero; Cogoleto: Nasturzio Tito; Varazze: Laiolo Augusto.

Lo stato del cardinale Perosi

Roma, 9, notte.

Le condizioni del Card. Perosi si mantengono stazionarie. Ieri, i medici procedettero ad una puntura per estrarre il liquido dalla pleura, ma con risultato negativo. Nondimeno, lo stato generale dell'infermo è relativamente soddisfacente. Alla casa del Cardinale Perosi, si sono recati i Cardinali De Lai, Sbarretti, Scapinelli, Sincero, Galli, il conte Maggiorino Capello, Ministro del Nicaragua, e moltissimi altri.

La festa degli alberi ad Aosta

Aosta, 9 notte.

Oggi ha avuto luogo la festa degli alberi. Alla simpatica cerimonia intervennero tutte le scolaresche con i rispettivi presidi e professori, il reparto dei carabinieri cav. Audisio, l'ing. Funicello capo manipolo della Milizia forestale. Sotto la secolare torre di Gignod, di fronte allo splendido scenario del Gran Combin e del Velan, vennero piantati su di una vasta radura cento abeti. Il dottor Bertola, titolare della Cattedra ambulante di agricoltura, tenne una dotta conferenza illustrando il motivo della festa e invitando i giovani al culto delle piante, facendo presente la necessità di arricchire il patrimonio boschivo d'Italia e l'utilità dei boschi per l'igiene e per la lotta contro i franamenti del terreno.

Il cambio oro per le Dogane

Roma, 9, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: «La media per il pagamento dei dazi di importazione da valere dall'11 al 17 aprile 1927, è stata fissata a lire 403, rappresentanti 100 lire di dazio doganale e 306 di aggiunta cambio.

Tre feriti per un investimento

Milano, 9, notte.

Un grave investimento è avvenuto alle 15 di oggi, in via Busto, alla Bovisa. Una motocicletta, guidata da Giovanni Santessa, di anni 21, abitante in Campo dei Fiori, 278, sulla quale si trovava tale Stefanoni, investiva il 50.enne Oreste Daccò, dimorante in via Mac Mahon, 8, che procedeva in bicicletta per la stessa strada. Tutti tre rimanevano feriti, ma mentre i primi due potevano essere trasportati dopo medicazioni alle proprie abitazioni, il Daccò veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore in gravissime condizioni con sospetta commozione cerebrale.

Lavoratori investiti a Tortona

Tortona, 9, notte.

Verso le 4 di ieri mattina, proveniente da Porta Voghera, transitava colla sua automobile per via Emilia, a notevole velocità, il concittadino sig. Armando Pastorino, noto commerciante in pollami. Nei pressi dell'ospedale Civile, la macchina andava ad investire il carrettino del lattaio Remo Casasco, che veniva sbalzato a terra. Il carrettino andava a finire contro il negozio della merciaia Albina Caminada, mandando la vetrina in frantumi. Il Casasco venne ricoverato all'Ospedale per lesioni multiple in più parti del corpo.

La Ditta Succ. **A. DEMATTEIS**

Piazza Castello e Porta Palazzo

SETE - NASTRI - VELLUTI
PIZZI - CALZE - BOTTONI

VISITATE SEMPRE questa Primaria Casa prima di far i vostri acquisti.

OSSERVATE il vasto ed unico assortimento ed i suoi prezzi — fissi — con quella tolleranza che meritano tutte le cose di questo mondo, e, 90 volte su 100, troverete un vantaggio e ciò che vi abbisogna con relativo risparmio di tempo.

CACHETS
ARNALDI
lassativi - disintossicanti
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Il servo freno
DEWANDRE
indispensabile accoppiamento dei freni anteriori di qualsiasi tipo, aumenta la frenata e l'assicura senza sforzo. - Impianti per qualsiasi tipo di vettura.
Agenzia S.I.A.T.A.
Via Ugo Foscolo, 12
:: TORINO ::

Clinica Pinna-Pintor
APERTA A TUTTI I SANITARI
Annesso Ambulatorio per tutte le specialità
Corso Vittorio, 66 - TORINO - Telef. 44.020

Mobili - Mobili - Mobili
BERTINO - COLOMBI e C.
Prezzi modici — Lavorazione accurata
Facilitazioni nei pagamenti
via Accademia Albertina, 38 - Tel. 41-98.

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA
Alle ore 14 di Venerdì 22 aprile corr., nel palazzo municipale, incanto per l'appalto della provvista di effetti di biancheria, materassi e cuscini per i servizi municipali e per la Colonia marina municipale in Loano (lotti 2).
Importo presunto: lire 549.765, lotto 1.o; lire 160.855, lotto 2.o.
Capitolato e campioni tipi visibili presso il civico Ufficio di Economato.

Tipografia del giornale La Stampa

Mosaico

Una novella comica

— Ecco un disgraziato, ecco tutto! — Ma che assurdità vai dicendo! Non ti credo assolutamente.

— Te l'assicuro...

— Me lo potresti assicurare per una settimana di seguito, non comincerei per questo di costatare che tu stai dicendo delle autentiche sciocchezze. Che ti manca, dunque? Hai un ottimo carattere, denari e amici in quantità, e ciò che più importa hai fortuna con le donne...

Fissando gli occhi melanconici verso un angolo oscuro della camera, Korablev ripetè piano: « Io ho fortuna con le donne!... » Mi guardò di traverso e disse tutto confuso: — Lo sai tu che ho sei amanti?

— Tu vuoi certamente dire che hai avuto sei amanti in diverse epoche... Confesso però che te ne faccevo di più...

— No, non in epoche diverse — gridò Korablev, con una insolita eccitazione. — Non in epoche diverse, ma ora, ora che ti parlo, io ho sei amanti tutte insieme!

Dalla maraviglia allargai le braccia: — Korablev, e perchè così tante?

Egli chinò la testa: — Mah!... Sembra che di meno non sia possibile... Se tu sapessi però quanti grattacapi e quanti fastidi mi costano! Debbo tenere a mente una infinità di fatti e un mucchio di nomi, ricordare ogni sciocchezza e perfino le parole gettate a caso. Fin dal mattino, ancora in letto, devo escogitare un mezzo di bugie abili e scaltre per la giornata.

— Korablev, ma perchè proprio... sei?

Egli si portò la mano al petto:

— Devi sapere che non sono affatto un vizioso. Se potessi trovare una donna secondo i miei gusti, che riempisse tutto il mio cuore, la sposerei sui due piedi. Mi accada invece un fatto strano: il mio ideale di donna non l'ho trovato in una sola persona, ma in sei. Un mosaico, insomma.

— Un mo-sa-i-co!

— Ma sì! Non lo sai quello che si ottiene mettendo insieme delle pietruzze di vario colore?... Ne esce un quadro. Io posseggo un ideale meraviglioso di donna, ma le sue parti sono sparse in sei persone...

— Ma come è avvenuto!

— Ecco... Io, vedi, non appartengo a quella categoria di uomini che, incontrandosi con una donna, se ne innamorano senza far attenzione alle molte qualità negative che sono in lei. Non ammetto che l'amore sia cieco. Ho conosciuto certi babbei capaci di innamorarsi alla pazzia di una donna per i suoi begli occhi o per la sua voce argentina, senza far attenzione alla vita troppo stretta o alle mani troppo grosse. Io no; io m'innamoro dei begli occhi e della magnifica voce, ma poi vado in cerca anche di una bella linea e di belle mani, e così trovo una seconda donna modellata come Venere e con delle manine incantevoli. Ma ecco che questa seconda donna ha un carattere sentimentale lagrimogeno. Come succede! Che io sono costretto a cercare una terza donna che abbia un ottimo carattere e un'anima gaia, ardente. Cerco e trovo... E così ne ho raccolte una mezza dozzina.

Lo guardai serio serio: — Certo, questa collezione ha qualche cosa del mosaico...

— In tal modo forse io ho formato la donna più bella del mondo. Ma se tu sapessi quanto mi costa! Sono sempre sospeso ad un filo. Ho una cattiva memoria e sono molto distratto. Nella mia testa, invece, avrei bisogno di tenere un intero arsenale di cose... A raccontartele rimarresti di stucco. Di qualche cosa mi prendo nota, è vero, ma questo mi giova sino ad un certo punto.

— Cosa, prendi nota...!

— Ma certo, nel libriccino pro-memoria. Poichè sono in vena di confidenze, se vuoi, ti racconterò tutto, senza nulla celarti. Ti mostrerò dunque il mio libriccino pro-memoria... Soltanto ti prego di non ridere...

Gli strinsi la mano: — Non riderò, si tratta di una cosa troppo seria...

— Grazie! Ecco. L'ossatura di tutta la faccenda è qui tracciata abbastanza minuziosamente. Guarda: « Elena Nicolaievna. Carattere buono e tranquillo, denti meravigliosi, slanciata. Canta, suona il piano ». Io, vedi — e si grattò la fronte con un angolo del libriccino — io amo molto la musica... E poi, quando alla ride, prove un vero godimento, l'amo molto! Ma c'è ancora qualche particolare: « Le piace farsi chiamare Lialia, ama le rose gialle. In ma apprezza la gaiezza e l'umore. Le piace lo champagne. E' religiosa. Guardarsi dal discutere liberamente di questioni religiose. Guardarsi dal domandar notizie dell'amica Ketty. Sospetta che questa se la intenda con me... ». Ora proseguiamo: « Ketty... Biricchina, capace di qualsiasi monelleria. Piccola. Non vuole essere baciata sull'orecchio. Grida. Guardarsi dal baciarla alla presenza di estranei. Tra i fiori predilige i giacinti. Champagne solo del Reno. Possibile cena un giuoco, danza meravigliosamente la matchiche. Ama i marrons-glacés e odia la musica. Evitare la musica e qualsiasi allusione a Elena Nicolaievna, anch'ella sospetta... ».

Korablev alzò dal libriccino il suo volto stanco e sofferente: — E così via, capisci. Io sono molto scaltro ed avveduto, ma vi sono momenti in cui mi sento cospeso su di un abisso... Assai spesso mi è accaduto di chiamare Ketty « mia cara » unica, Nastia », e di dire a Nadiesda Pavlovna che « la buona Marussia non dimenticasse il suo fedele amante ». Nelle lagrime che sgorgavano in casi simili si sarebbe potuto fare il bagno! Lialia, una volta, la chiamai Sonia e evitai lo scandalo solo dicendo che per un *lapsus linguae* aveva pronunciato tal nome in luogo di « sonno ». Grazie alla mia sincerità potei convincerla. In seguito, decisi di abolire i nomi e di chiamarle tutte « Gisia », e ciò mi tornò utile poichè proprio in quell'epoca mi accadde di incontrarmi con una signorina per nome Gioia (« Magnifici capelli, piedi piccini piccini, ama il teatro, odia l'automobile, evitare di parlarle di automobili e di nominarle Nastia. Sospetta »).

Gli domandai: — Ma... e ti sono fedeli?

— Certamente, come io sono fedele ad esse. Io amo ciascuna di loro per tutto ciò che ognuna ha di bello. Ma una mezza dozzina di donne è un bel peso, credimi! Tale mia situazione mi fa pensare a quella di un uomo che per mangiare debba andare a prendere la minestra in una via, il pane in un'altra, che per il sale gli tocchi camminare fino ai più lontani sobborghi della città, e poi altrove per l'arrosto ed il *dessert*. Pensa!...

Quando mi alzai per uscire gli domandai se rimanesse in casa.

— No — rispose Korablev, dando uno sguardo disperato all'orologio — oggi alle sei e mezza, secondo la promessa, dovrei trovarmi da Elena Nicolaievna per passarvi la serata, e alle sette dovrei essere da Nastia, la quale abita all'altro capo della città.

— E come te la cavi?

— Ci ho pensato stamattina. Andrò per un momento da Elena Nicolaievna e le farò una scenata, per il fatto che la settimana scorsa certi miei conoscenti l'hanno vista a teatro con un certo giovane biondo. Siccome questa è una pura invenzione, ella mi risponderà per le rime, io me ne offenderò e me ne andrò sbattacchiando la porta. Mi recherò quindi da Nastia...

Così conversando, Korablev prese il bastone e si mise il cappello, ma poi si fermò sopra pensiero come colto da un'idea improvvisa.

— Che hai?

Senza rispondere si levò dal dito un anello con rubino e se lo pose in tasca, trasse l'orologio e fece retrocedere le lancette; poscia incominciò a frugare sullo scrittoio.

— Ma che fai?...

— Vedi, ho qui una fotografia di Nastia... Me l'ha regalata con l'obbligo di tenerla sempre sulla scrivania. Siccome oggi Nastia mi attende a casa sua e in nessun modo potrà venire qui, così posso senza pericolo nascondere la sua fotografia nel cassetto... Mi domandi perchè?... Ma può capitare qui quella monella di Ketty, e non trovandomi vorrà scrivere due o tre parole del suo dispiacere. Ora, se viene, vuoi che trovi sul tavolo la fotografia di una sua rivale? E' meglio metter fuori, per questo intervallo, il ritratto di lei, di Ketty...

— E se invece di Ketty venisse Marussia... e vedesse sul tavolo il ritratto di Ketty?

Korablev si grattò la nuca: — Ho pensato anche a questa eventualità... Marussia non la conosce personalmente e io le dirò che questo è il ritratto di una mia sorella sposata...

— Di un po'. E perchè ti sei tolto l'anello dal dito?

— Questo è un regalo di Nastia. Elena Nicolaievna, una volta, per quest'anello mi fece una scenata di gelosia e mi costrinse a dare la parola d'onore che non l'avrei mai più portato. Naturalmente promisi. E ora, quando devo andare da Elena Nicolaievna me lo tolgo; ma se invece ho un appuntamento con Nastia, allora ma lo metto. Non è mai finita, credimi! Devo anche regolare i profumi, i colori delle cravatte, mascherare le lancette dell'orologio, correggere servi e occhiari, tenere a memoria non solo tutte le parole dette ma anche a chi furono rivolte e per qual motivo...

— Sei veramente un disgraziato... Ora capisco!

— E non te l'avevo detto! Disgraziato, davvero!... E tu che non ci credevi!...

***

In strada mi accomiatai da Korablev e per un mese lo perdetti di vista. Ma durante questo tempo ricevetti da lui due strani telegrammi. Il primo diceva: « Il due e il tre mese corrente, fummo insieme in Finlandia. Guarda di non sbagliarti. Incontrando Elena, parlegliene ». Il secondo: « L'anello con rubino è da te. Tu lo hai dato al gioielliere perchè te ne faccia uno uguale. Scrivi di questo a Nastia. Guardati da Elena ». Evidentemente il mio amico bolliva continuamente in quella strana pentola, che si era creata per cucinare il suo ideale di donna; evidentemente, in tutto questo tempo, come un forsennato si era portato da un capo all'altro della città, correggendo i conti, truffando con gli anelli e coi ritratti, facendosi in quattro per tenere in ordine quella strana contabilità amorosa che doveva salvarlo dal naufragio di tutta l'impresa.

Incontrandomi una volta con Nastia le ricordai con aria indifferente come Korablev mi avesse prestato per un certo tempo un magnifico anello, che al presente si trovava dal gioielliere perchè me ne facesse uno uguale. Nastia s'illuminò tutta: — Ah sì! Allora è vero! Poveraccio, l'ho dunque tormentato inutilmente. Del resto, sapete, ora è via... E' andato a Mosca, da certi suoi parenti, per due settimane...

Questo io la ignoravo, ma a giudicare dai precedenti era sicuro che si trattava di uno dei tanti espedienti... contabili di Korablev. Tuttavia mi affrettai ad esclamare: — Oh sì, son certo che egli è a Mosca...

Poi seppi che realmente Korablev era stato a Mosca e che colà gli era capitata una grave disgrazia: aveva perduto il famoso taccuino della sua... contabilità « morosa ». Me lo raccontò lui stesso, al suo ritorno

***

— Ma come è stato?

— Dio lo sa! Evidentemente i ladri me lo hanno portato via invece del portafoglio. Ho fatto una inserzione sul giornale promettendo una grossa mancia. Invano. Ormai sono un uomo finito.

— Non potresti ricostruire tutto aiutandoti colla memoria?

— Sì... *pr*vati un po'! In quel libriccino c'erano i minimi particolari. Un'intera letteratura. Dopo le due settimane di assenza, ho dimenticato tutto; nella mia testa ora c'è il caos. Non so se debbo portare a Marussia un *bouquet* di rose gialle, oppure se son proprio le rose gialle che lei non può soffrire. E a chi ho promesso di portare da Mosca il profumo Lotus? A Nastia o a Elena? A chi di esse ho promesso altri profumi? E a chi una mezza dozzina di guanti n.o 6 1/... o 5 3/4... A chi, a chi? Chi mi ha regalato questa cravatta con l'obbligo di portarla ai *rendez-vous*? Sonia? O fu proprio Sonia a pregarmi di non portare più questa porcheria di cravatta verde scura, regalatami « se ben io da chi? ». E pei ritratti, gli appuntamenti, come vuoi che faccia ora?...

— Poveretto... — balbettai con senso di commiserazione —. Aspetta un po'!... Forse di qualche cosa posso ricordarmi io... L'anello ti fu regalato da Nastia, vero?... Il che significa: guardati da Elena... Quanto alle fotografie... se viene Ketty si deve nascondere Marussia, poichè ella la conosce; ma la fotografia di Nastia non occorre nasconderla. O no... Forse si deve nascondere anche la fotografia di Nastia!... Chi di loro passava per tua sorella? Quali fra loro si conoscono?... Non ricordo bene...

— Non lo so, non ricordo nulla!... Ma vada tutto al diavolo!... Sarà quel che sarà...

Balzò in piedi ed afferrò il cappello: — Vado da lei!

— Levati l'anello...

— Non ne sai la pena, Marussia è indifferente all'anello.

— E cotesta cravatta verde-scura!...

— Ah se potessi sapere! Se potessi sapere chi me l'ha regalata e chi non la può vedere... Ma fa lo stesso!... Addio, addio...

Per tutta la notte stetti in apprensione per il mio disgraziato amico. Il mattino dopo mi recai da lui. Pallido e disfatto, sedeva al tavolino a scrivere una lettera.

— Ebbene, come è andata!

Troncò nell'aria un gesto stanco: — E' finita, sono rovinato! Rimasto solo!

— Ma che cosa è accaduto?

— Un disastro, è accaduto, una catastrofe. Ho voluto giocare sul cam... Prendo i guanti e me ne vado da Sonia: « Ecco, mia cara Lialia — dico io carezzevole — esauditi i tuoi desideri! Sappi poi che ho preso anche dei biglietti per l'opera. Ci andremo insieme, vuoi? So che l'opera ti piace assai ». Affibbio la scatola, la scaravento in un angolo, si lascia cadere bocconi sul divano, si mette a singhiozzare: « Andate — mi ha gridato — dalla vostra Lialia; datele a lei questa porcheria; andate con lei ad ascoltare quella stomachevole cacofonia che è un'opera teatrale, che io abborro! » « Marussia, dico io, questo è un equivoco... » « Niente affatto, grida lei. Non è un equivoco, perchè io fin dall'infanzia mi chiamo Sonia e non Marussia. Andatevene!». E allora sono andato da Elena Nicolaievna... Ma ho dimenticato di levarmi l'anello, che avevo promesso di far sparire; le ho portato i marrons glacés che le fanno venir la nausea, ma che a suo dire piacciono tanto alla sua amica Ketty. Le domando: « Perchè la mia Ketty ha gli occhi così tristi? ». Balbetta imbarazzata qualche cosa, come che Ketty derivi dalla parola « mamma »; e scacciato corro da Ketty a salvare i resti della mia felicità. Da Ketty c'erano degli ospiti... La trascino dietro la porta e, secondo il solito, la bacio sull'orecchio. Non l'avessi mai fatto! Che strilli! Che urla! Uno scandalo, insomma. Soltanto dopo mi son ricordato che il baciarla sull'orecchio era peggio che tirarle una pugnalata.

— E le altre!... — feci io timidamente.

— Me ne sono rimaste due: Marussia e Gioia. Ma queste è niente, o quasi niente. Comprendo che si possa amare una donna intera, ma se questa donna te la tagliano a pezzi e ti danno soltanto i piedi, i capelli, le corde vocali e due minuscoli orecchi, puoi tu amare questi pezzi inanimati e disarmonici? Dov'è la donna! Dov'è l'armonia! Del mio ideale non mi sono rimasti che due bei piedini e i capelli (Gioia); una bella voce e un bel paio di minuscole orecchie che mi fan perdere la ragione (Marussia). Ecco tutto...

— E che pensi di fare, ora!

— Che cosa! — nei suoi occhi brillò un lume di speranza. — Che cosa! Ma dimmi un po', tu... Con chi eri l'altra sera a teatro!... Una donna alta, con occhi meravigliosi, con un corpo magnifico e flessuoso...

Stetti un po' sopra pensiero:

— Chi!... Ah sì... Mi ricordo: era mia cugina, la moglie di un ispettore della Società di Assicurazioni...

— Caro! Fammela conoscere...

ARKADII AVERCENKO.

(Traduzione diretta dal russo di G. Paccioli).

Dalle isolette delle noci moscate alla Nuova Guinea

In rotta per Tahiti, Eden terrestre — Una capatina alle Molucche, classica terra delle spezie — La più grande isola del mondo e il suo pioniere italiano — Una « tacchina che cova fuoco e pigmei »

(Dal nostro inviato)

Da MONTEBY

Navi che battono diverse bandiere mi portano da Giava alla deliziosa Tahiti, che vibrante di gioia canta, danza e ride: Tahiti cara ad una folla di scrittori esotici, Eden terrestre dove ogni fatica sembra superflua, poichè il cielo vi è perennemente azzurro, il mare sempre straricco di pesci, gli alberi sempre carichi di frutti.

Per raggiungere Tahiti segue questo itinerario: bevri scali a Borneo, nelle Filippine, nelle Molucche, nella Nuova Guinea, passaggio per il corridoio oceanico fra la « Grande Barriera » e la costa australiana; una sosta a Brisbaine capitale del Queensland, un'altra in Nuova Zelanda, un'ultima nell'arcipelago delle Isole Cook e finalmente a Tahiti, dove la nave continua per Rarotonga la Hawaii e il Nord America. Vediamo le tappe più interessanti di questa navigazione su di un mare calmissimo, sotto un cielo color indaco, incrociando strane tartane. Gli uccelli cadono sul ponte estenuati di volare in un'atmosfera di fuoco. Il mare stesso è così caldo alla superficie che grossissimi pesci, per rinfrescarsi, saltano fuori d'acqua sino ad otto metri d'altezza. La trasparenza dell'acqua è tale che si distinguono nel fondo stupefacenti pesci rossi, verdi, neri, celesti, guizzare fra le spugne, le madrepore ed i coralli.

Che impressioni ho raccolte alle Molucche e precisamente ad Amboina, la capitale delle Molucche del sud, dove ci siamo fermati? E' la terra classica delle spezie. Questa piccola Amboina e la vicina Banda, all'apparenza insignificanti rispetto all'ampiezza delle altre Molucche del Sud e del Nord, furono le iniziali e più fruttuose conquiste del Portogallo prima e dall'Olanda poi, quando tutta l'Insulinda era per l'Europa un vastissimo mistero e più ancora, a cagione delle potenti organizzazioni politiche indigene di Giava Sumatra e Celebes, appariva intangibile. Fu qui che per impedire che la sovrabbondanza degli alberi preziosi ne invilisse il prezzo, la famigerata Compagnia delle Indie aveva fatto devastare le piantagioni di cannella, di noce moscata, di pepe, imponendo agli indigeni, sotto pena di morte, di non estenderle ed obbligandoli a lavorare unicamente a suo vantaggio. Ne derivarono rivolte sanguinosamente represse, sino a che la [illegible] straniera rovinò la Compagnia.

La terra degli uccelli di paradiso

La maggiore delle Molucche, Halmahera o Gilolo che riproduce la forma di Celebes rimpicciolita (di Celebes, dove pure mi sono fermato, vi parlerò un'altra volta), si trova nel gruppo nord ma è poco popolata. Complessivamente l'arcipelago conta quasi mezzo milione di abitanti (gli alfuri), che ad eccezione degli amboini meticci, hanno molti dei caratteri dei papuasi, ma assai più civilizzati. E' dalle Molucche che provengono i più splendidi campioni degli uccelli di paradiso, ma in generale la fauna ed anche la flora ricordano quelle dell'Australia tropicale. Mentre Amboina è il centro maggiore del gruppo sud (la città ha un'aspetto che ricorda in piccolo la vetustà di Batavia), Ternate nell'isoletta omonima ad occidente di Gilolo è quello del gruppo nord. Rimasto questa città poichè la sua rada è celebre in tutta l'India insulare per la [illegible] bellezza del paesaggio che la circonda, con un vulcano perennemente fumante e per l'insigne ricordo che hanno lasciato a Ternate i suoi grandi sultani del XV e XVI secolo. La città poi ha una tradizione di terremoti che è appena credibile, quando si pensi che il terreno dove sorge o meglio dove sorgeva la città sultaniale, si muove frequentemente come le onde nella tempesta marina.

Al sud dell'isola di Ternate sorge quella di Tidore dove il « Trinidad » e il « Victoria », le due navi della flottiglia di Magellano, furono ricevute festosamente e vennero riempite del primo carico di spezie che raggiunse l'Europa.

Il particolare che mi ha maggiormente colpito ad Amboina è il modo di vestire dei suoi abitanti « orang siranì », cioè i famosi discendenti dei portoghesi, di nero dalla testa ai piedi, assolutamente in antitesi con il clima. Chi può aver loro appreso un simile costume? Forse quelli che tre secoli fa li convertirono al cristianesimo. Nel vecchio forte di Amboina, fondato in origine dai portoghesi, due lapidi ricordano che qui, nel XVII secolo, vennero a morire il primo naturalista ed il primo storico delle Indie olandesi: Rumphius e Valentijn.

Le noci moscate

Nel lasciare Amboina per dirigerci a Merauke, la capitale della Nuova Guinea meridionale olandese, abbiamo in vista del vulcano di Banda nell'arcipelago omonimo che dà il nome al mare fra le Molucche e Timor. Ho appena bisogno di dire che queste isolette furono fra le primissime ad essere conosciute in Europa (Banda Nera, Banda Lontar e Gunung Api, il vulcano), perchè eran le sole nel mondo a possedere gli alberi di noce moscata. La storia delle noci moscate non è banale. Me la racconta un funzionario olandese che va con poco entusiasmo in Nuova Guinea, dopo vari anni di brillante e comoda vita a Giava. Quando gli olandesi nel 1609 portarono via l'isola ai portoghesi, la popolazione si oppose ai nuovi venuti uccidendo l'ammiraglio ed un centinaio di uomini della sua ciurma. Ne risultò una guerra di sterminio, tutta la popolazione di Banda Lontar fu uccisa e l'isola divenne la proprietà dei conquistatori dai quali derivano i proprietari attuali dei « parks » o piantagioni. Essi si chiamano infatti « perkisaners » e si considerano europei, ma son assai mescolati di sangue, essendosi uniti con donne delle isole vicine che andavano piratescamente a rapire.

Sulla rotta da Amboina alla Nuova Guinea vi è un'altro arcipelago assai interessante, dove la nave fa una breve sosta, quello delle isole Ke (scalo di Tual) quasi sconosciute sino alla fine del secolo scorso, ma che sono oggi il centro di una fiorentissima industria di pesca delle perle. E' qui a Ke che appaiono i primi papuasi giganteschi, ignudi e con le penne multicolori degli uccelli tropicali nelle crespe capellature. I maiesi di Ke — non i papuasi s'intende — sono i più abili costruttori di velieri dell'Insulinda. E ne fanno ancora sino di 150 tonnellate senza il menomo impiego di ferro e legate assieme con le fortissime liane della giungla che copre le isole.

A due giorni di navigazione dalle Ke si è in vista di quel mezzo continente che è la Nuova Guinea, la più vasta terra dell'Insulinda.

Il capitano De Albertis

Quando il bastimento che mi porta nella Nuova Guinea ha gettato l'ancora nella foce del fiume dinanzi a Merauke, fra una coorte di piroghe guizzanti, piene di ultra pittoreschi papuasteri superbi di struttura e di chioma, vocianti in lingua « motu » melanesa, pensavo che uno dei pionieri moderni di quest'appendice sterminata dell'Australia (la intera Nuova Guinea misura 774 mila chilometri quadrati di superficie) è stato un italiano, il capitano De Albertis, che ha lasciato imperitura traccia delle sue esplorazioni in Nuova Guinea, intitolando a Vittorio Emanuele II una di quelle poderose montagne dell'ossatura centrale, che sorpassano i 4000 metri d'altezza... Pensavo, dico, al capitano De Albertis e alla situazione nella quale avevo avuto l'onore di avvicinarlo, diciotto anni or sono, in una indiavolata traversata marittima mediterranea. Ricordo che la nave era zeppa di passeggeri ed il mare così cattivo che nessuno era venuto a tavola all'ora del pranzo. Le sole persone che, attraverso lo squallore della mensa coperta di « violini » (le inquadrature-sostegni che si mettono sui tavoli durante la burrasca), si guardassero in attesa della triste consumazione del « menu », erano un vecchietto azzimato ed un giovane « reporter ». « Che macello! », disse il sottoscritto. « Non tanto », osservò il vecchietto afferrando al volo una bottiglia che stava proiettandosi dalla tavola al pavimento. Ci presentammo. Quando seppi che il vecchio era l'esploratore De Albertis, le impressioni immediate della tempesta non ebbero per me interesse alcuno. Guardavo cogli occhi il mio commensale, balbettando delle parole di ammirazione. Egli ebbe la bontà di dirmi subito che aveva seguito i miei viaggi nell'interno dell'Africa e che mi considerava come un suo « collega »... Lo chiamai maestro ed infine gli domandai se la Nuova Guinea era veramente quel terribile paese che egli aveva descritto. Mi rispose che le più ardue imprese alpinistiche sulle Alpi, all'Himalaya o sulle Ande, sono facili passeggiate in confronto dell'ascensione della più modesta collina della Nuova Guinea. Non credeva che prima di un mezzo secolo quel semi-continente potesse essere effettivamente esplorato per intero.

Sono passati quasi vent'anni dal mio incontro con De Albertis e le condizioni della Nuova Guinea non hanno fatto d'allora un progresso paragonabile a quello, per esempio, compiuto a Sumatra. E se quel valoroso pioniere potesse rivivere e ritornare qui e rimontare com'egli fece nel 1876 il gran fiume Fly (fu la sua seconda esplorazione, la prima la fece nel 1872 ascendendo una parte dei monti Arfalk, dove raccolse ricchissime collezioni di insetti e di uccelli) per 500 miglia e rivedare la catena nevosa donde scaturisce il fiume che sino a 10 anni fa fu creduto il massimo dell'Isola, troverebbe ancora alla meta del suo penoso cammino, che nessuno è andato molto oltre lungo la grande barriera montana. Queste montagne, ad occidente vanno a morire sulla grande baia di Geelvink, nella strozzatura di minor spessore della Nuova Guinea olandese che un altro italiano, il Beccari, attraversò nel 1875 dal Pacifico al Mar d'Arafura.

Grandi monti, niente ferrovie

Una parola, diremo così, geografica sulla Nuova Guinea d'oggi. Prima della grande guerra l'isola era divisa fra l'Olanda, la Germania e l'Australia; attualmente la parte ex-tedesca è anch'essa sotto mandato australiano. Mentre tutta la parte meridionale della Nuova Guinea è bassissima, il centro è attraversato da una enorme catena (monti d'Orange, monti di Nassau) che contiene le più alte cime dell'Insulinda. Basti pensare che fra quelle vette coperte di ghiacci eterni (immaginarle dalle torride coste è veramente un po' difficile) vi è il Carstenz, che raggiunge i 4800 metri, il Guglielmina altrettanto, il Giuliana pure, l'Idenburg poco meno. Al nord di queste montagne la valle del Mamberano o Amberno formato dall'Idenburg e dal Rouaffer, più lungo di corso del Fly, ma navigabile per soli 240 chilometri, al sud altri grandi fiumi: il Digoel, navigabile per 465 chil. l'Eilanden, il Lorenta che sboccan tutti in mare con enormi delta paludosi.

La maggior parte della Nuova Guinea appartiene, com'è noto, all'Olanda: 400 mila chil. quadrati, ma la popolazione non supera i 200 mila abitanti, vale a dire è oltremodo rada. La grande riforma olandese del territorio della Nuova Guinea è avvenuta qualche anno fa, poichè sino al 1920 non dipendeva dalle residenze delle Molucche (Ternate ed Amboina). Ora invece è divisa in Nuova Guinea settentrionale con Manokwari capoluogo; occidentale, capoluogo Fak Fak e meridionale, capoluogo Merauke. Era in piedi poco fa un grande progetto di « ritorno » larvato della Germania in Nuova Guinea (non sul suo antico territorio, ma nella zona olandese) per mezzo di una concessione ad una potente società tedesca di metà e più della colonia — la parte settentrionale ed occidentale — con monopolio delle piantagioni, miniere, pescherie, commercio, diritto di armare un Corpo di polizia, ecc. ecc. Il progetto però, sollevò nella stampa olandese una viva opposizione. Discusso a varia riprese dinanzi agli « Stati Generali » dei Paesi Bassi, venne respinto come incompatibile con la sovranità esercitandosi sulla Nuova Guinea.

«Molto sul con troppa Papuasia»

Qui a Moresby, che non è sulla costa, ma in un'isola all'estremità sud-orientale della Nuova Guinea davanti all'arcipelago delle Luisiadi, mi dicono che in generale il suolo della Papuasia non è ricco, che la società è, come in Australia, una delle piaghe maggiori del territorio e che non vi è nel mondo popolo più affamato dei papuasi. William MacGregory, uno dei maggiori esploratori della parte britannica e che ha scalato buona parte delle sue altissime cime, ha definito giustamente il paese, affermando che c'è molto oro in Nuova Guinea, ma mescolato con troppa Papuasia. Ma quando MacGregory diceva così non era stato ancora scoperto il petrolio nel Golfo di Papua. Un altro esploratore, australiano, con quell'umorismo speciale della sua razza ha scritto: « Papuasia! Una tacchina (dalla forma dell'immensa isola che appare infatti come una tacchina intenta a covare sul capo York: la testa, con il becco aperto, è rivolta verso le Molucche) che cova fuoco e pigmei ». Il fuoco infatti divampa durante le prolungate siccità con incendi di estensioni inconcepibili e che nessuno certo pensa a spegnere nelle pianure meridionali ed i pigmei che vivono nelle montagne di Nassau (su 40 soggetti misurati, 15 avevano una altezza minore di un metro e 30 cm.) sono assolutamente simili a quelli del Congo o agli altri estinti in Tasmania.

I tagliatori di teste

Ma mentre la Nuova Guinea olandese è un paese essenzialmente piatto, quella australiana è sopratutto montagnosa: qui la difficoltà principale nell'arrivare e prender contatto con le popolazioni indigene deriva dal fatto che esse, occupando le terre più elevate, scorgono uno o due giorni prima l'avvicinarsi delle carovane dei bianchi e si squagliano. Non si è ancora scoperta in Nuova Guinea un'agglomerazione indigena superiore alle 2000 persone. La scarsità della popolazione sembra dovuta, più che altro, agli stermini delle guerre intestine poichè in generale gli indigeni abitano sui monti in climi sani. Un ufficiale inglese che ha rimontato poco tempo fa lo Strikland River, affluente di sinistra del Fly, riferisce di aver percorso 400 chilometri di corrente senza incontrare anima viva. Occorre anche notare, che territori scoperti popolati nelle esplorazioni originarie del 1885, vennero recentemente trovati assolutamente disabitati. Baker, un viaggiatore tedesco rimasto nell'interno sino alla fine della guerra, trovò nel 1917 sull'Herbert River che l'orribile costume dei tagliatori di teste era ancora più che mai in onore.

Non bisogna del resto stupirsi se la Nuova Guinea è ancora così in arretrato: la vera conoscenza del territorio e le esplorazioni sistematiche non incominciarono che vent'anni fa con il tracciamento della frontiera fra il possesso tedesco e l'inglese, che durò un anno (1908-1909) attraverso difficoltà di trasporti rimaste leggendarie. Non si riuscì a tracciare che un centinaio di chilometri di confine. Nessuna macchina riesce a penetrare nella giungla papuasa.

ARNALDO SIPOLLA.

La morte di 4 minatori

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Charleroi, 9, notte.

Un'impalcatura di sicurezza sulla quale lavoravano 4 minatori è crollata facendo precipitare in fondo al pozzo i quattro disgraziati dove l'acqua è profonda 15 metri. I cadaveri non hanno ancora potuto essere ricuperati.

Un gruppo di deputati inglesi chiede grazia per Sacco e Vanzetti

Boston (Massachussett), 9, notte.

Il Governatore dello Stato del Massachussets ha ricevuto un cablogramma a firma di ventun membri del Parlamento britannico col quale si chiede l'immediata scarcerazione di Sacco e Vanzetti, la cui esecuzione sembra imminente. (*Stefani*).

Condanna d'un italiano in Francia

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Lione, 9, notte.

La Corte d'Assise del Rodano ha condannato a 12 anni di lavori forzati e a 20 anni di interdizione di soggiorno tale Giuseppe Mangiapane ventottenne, muratore, il quale il 27 settembre u. s. ferì gravemente a rivoltellate il direttore di una Compagnia di assicurazioni.

TEATRI

Il patriota di Alfred Neumann

Monaco, Aprile.

(*Rec.*) A. Neumann si è rivelato di recente al gran pubblico tedesco con un romanzo storico « Il diavolo », che il premio Kleist indirizzò ad un successo clamoroso. Si provò quindi nel teatro, ed anche qui la riuscita fu brillante. Tanto che a non molta distanza dalla « prima » berlinese, Monaco volle anch'essa sentire il « Patriota ». Ancora un dramma storico: Neumann cioè resta fedele a se stesso e al gusto del pubblico, il quale, dopo tanta magra di cavalleria medioevale imbastardita dai drammaturghi espressionisti, vuol rifarsi con delle materie reali e verisimili, che abbiano salda base e figure di carne e di sangue, quali il gran barbatello della storia ha già fornito in abbondanza al teatro tedesco. Un segno di rinsavimento, ma anche di stanchezza e pigrizia.

Il patriota è quel conte Pahlen, che nell'anno di grazia 1801 in Russia riuscì dopo ostinata fatica a portare a buon compimento una rivoluzione di palazzo eliminando il modo moscovita, coll'assassinio, lo zar Paolo I e mettendo sul trono il principe spento realizzatore del liberalismo romantico dei progressisti d'allora, Alessandro. Riuscitamente è semplificata la vicenda storica dall'autore, perchè la figura del protagonista domini in piena luce. Al suo Pahlen non si oppongono realmente complesse, nè ostacoli forti. Non c'è nessuno che gli sia pari per temperamento, per volontà, per energia, per forza di dissimulazione. Lo zar è un'ombra, un degenerato monomane, che arriva bensì al sospetto, ma si lascia sempre riconvincere come un bambino, e che del resto non saprebbe fare a meno della mano sicura del suo ministro. E questi ha creato intorno a lui il vuoto, guadagnandosi tutti, dai generali all'ultimo soldato, col fascino della sua personalità. Gli ostacoli gliele frappone non la forza, ma la debolezza. Una donna, l'amante del conte, che vorrebbe spingere la sua parte di *maîtresse* fino ad intrigare e a comandare per proprio conto, e il zarevic, che mostra già ora le qualità del futuro imperatore facilmente impressionabile, fantastico, sentimentale e irresoluto. Pahlen deve svolgere un giuoco rude ma coperto per vincere quella resistenza. L'azione è un susseguirsi di scene, in cui il respiratore fa strazio d'un virtuosismo della menzogna sempre maggiore. Anch'egli così a poco a poco diviene un « diavolo », che crea inesorabilmente il destino della propria vittima. Essa presenta, da ultimo con certezza assoluta, la prossima fine, e pure non sa sottrarvisi; può riuscire a costringere il suo carnefice alle lacrime, ma non gli sfugge. E il tirannicida del resto è indotto dalla natura stessa della trama da lui tessuta a pagare il fio della propria colpa. Per cedere finalmente al volere dei congiurati lo zarevic vuol esser sgravato d'ogni responsabilità della morte eventuale del padre. Se la addossa Pahlen, che, dopo l'assassinio del sovrano si fa ingliere la vita. Va nella morte, fieramente cosa ha vissuto, senza recriminazioni e rimpianti. Perchè ha fatto quel che ha fatto? I suoi compagni credono per patriottismo, e ne esalteranno la memoria come quella d'un eroe. Ma è egli davvero un patriota? Si rivolge da sè nel punto di morte la domanda, e deve rimanere perplesso. Avrebbe anche potuto salvare lo zar invece di farlo uccidere. Vale la pena infatti di uccidere un tiranno? Il feruissimo uomo, che tutti credono spinto da una volontà incrollabile ad una mèta certissima, ha agito invece spinto da una forza oscura, che pur crendo, forse, il bene non sanno la beatrice fidente della verità.

E' forse questo nucleo romantico così vivamente moderno — se è vero che viviamo in un tempo in cui, ad onta della chiarezza dei fini immediati e della energia usata a conseguirli, non si sa bene che cosa sia il giusto e il vero, — che faceva mettere tante calore negli applausi della prima rappresentazione monachese. In seno di critica si deve dire che questo ambiguo pensiero informatore ha potuto nel dramma di A. Neumann tutte le sue oscurità problematiche, ma non è stato avvicerato con vera intensità d'arte.

I giuocatori di scacchi - 3 atti di Marcel Achard.

Parigi, aprile.

Dopo essere stato sfruttato dal cinematografo, il romanzo di Dupuy-Mazuel: « I giuocatori di scacchi » ha offerto a Marcello Achard la materia per comporre una gustosa commedia che ha avuto all'Atelier una lietissima accoglienza. E' però difficile stabilire se il successo sia dovuto al pittoresco allestimento scenico ideato da Carlo Dullin, all'opera letteraria dall'Achard, o alla trama che Dupuy-Mazuel immaginò. Certo, dalle tre fatiche è derivata un'opera d'arte assai piacevole.

Protagonista della favola è il barone Kempelen, che fabbrica degli automi e che alcuni ritengono un mistificatore: Kempelen ha progettato di dare sua nipote in moglie a Vorowski, capo dei rivoluzionari polacchi, ma la ragazza preferisce, al giovane esaltato, il brillante ufficiale russo Oblamoff. Una sera, mentre il barone sta costruendo un'automa che deve rappresentare la prima ballerina del teatro imperiale, Vorowski è trasportato gravemente ferito nel suo laboratorio. La rivolta è stata soffocata nel sangue e l'animoso giovane vi ha quasi perduta la vita. Poco dopo sopraggiunge il maggiore Nicolaieff, che è l'esecutore degli ordini dell'imperatrice Caterina ed un acerrimo nemico di Vorowski. Egli perquisisce invano la residenza del barone, facendola poi circondare dai suoi soldati, giacchè è persuaso che

SPORT

Caccie accanite
e rovesciamenti di classifica
alla « sei giorni » di Parigi

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Parigi, 9, notte.

Fra i due litiganti il terzo gode. Il proverbio si può applicare alla serata di ieri. Mentre le coppie formate dagli assi si sorvegliavano per non farsi sorprendere, i corridori di seconda classe, non ancora conosciuti come specialisti delle grandi « randonnées », improvvisamente, partendo a grande velocità, riuscivano dopo una lotta accanita a prendere un giro. La classifica ha subito un rovesciamento completo. Girardengo-Van Kampen, che si tenevano in immediato contatto di Wambst-Lacquehay, ne hanno sopportato le conseguenze e sono stati doppiati. Parecchi tentativi di Girardengo, dopo le 22, per riprendere il giro perduto sono stati ripresi dalla coalizione di tutti gli avversari, ai quali il « campionissimo » ed il suo compagno fanno paura. Però Girardengo non si dà per vinto e persiste ogni tanto, quando crede di aver ripreso fiato, in attacchi accaniti. Parecchie volte è ad un pelo di raggiungere lo scopo, ma il ritorno controffensivo degli avversari lo arresta sempre l'azione.

I premi donati dal pubblico sono anche oggi lautissimi. Cinquemila franchi sono stati vinti dalla coppia Marcillac-Faucheux e Duvoil-Stockelynck. Moltissimi da 1000 a 500 franchi sono stati disputati ed aggiudicati a tutti gli uomini. Verso le 9 tutto è ritornato alla calma. La mattinata passa tranquilla e così pure il pomeriggio. Qualche parvenza di caccia, subito repressa, resta senza conseguenze.

Ma verso le 18, coll'affluire del pubblico, ricomincia l'elettricità. La pace è sparita e la battaglia è accesa. Durante gli sprints della 17 un colpo di scena capovolge la classifica. La coppia Mac Namara-Aerts, che morde il freno per avere due giri di ritardo, inizia un fuoco di fila di allacchi e contrattacchi. Durante un'ora intera tutti sono sulla breccia e in mezzo al frastuono di ventimila persone dura la caccia. Mac Namara-Aerts riescono nel loro intento e si doppiano una prima volta e poi ancora una seconda, e poi di più riprendono il comando. Marcillac-Fauchet, che hanno lottato strenuamente, non perdono terreno, e vengono distanziati al secondo posto solo per addizione dei punti.

La classifica però non può restare così. Girardengo, a cui i due giri di ritardo danno fastidio, ricomincia. Egli parte solo e prende nuovo giro. Con Van Kampen si scherma nella fuga, ma tutti rispondono, e dopo una ripresa brillante il plotone si ricompone.

Il belga Putsch cade in piena velocità sul proiettile contro la balaustrata che separa il pubblico. Viene portato in barella al posto di medicazione e subito curato. La sua fuga, specialmente alla fiaccola, che è trasformata in una maschera di sangue, non gli permettono di continuare e deve quindi abbandonare. Il suo compagno continua da solo.

Poi una mareggiata di premi continuano a fioccare, quando un'altra caccia, sempre accesa da Mac Namara e da Aerts, di grande animazione alla corsa. La coppia australiano-belga, malgrado il grande coraggio spiegato, non ottiene alcun risultato pratico. Sono invece Duvoil e Stockelynck che ne approfittano, potendo riescano a portarsi nel gruppo di testa.

I campionati universitari

Padova, 9, notte.

L'Ufficio del Comitato generale per i campionati universitari di calcio, canottaggio, tennis, e tiro a volo comunica:

« In obbedienza agli ordini emanati dalle superiori gerarchie, si invitano tutte le società di calcio, i club di tennis, di tiro a volo, e di canottaggio, le sezioni sportive dei gruppi universitari fascisti, a trasmettere al presidente del circolo universitario sportivo fascista di Padova, l'elenco completo dei giocatori studenti universitari che si trovano in essi iscritti. Detto elenco dovrà essere vidimato dal rettore dell'Università o dal direttore dell'istituto equiparato ad universitario, e dovrà comprendere i seguenti dati: Nome, cognome, paternità, domicilio, anno di iscrizione, anno di corso, data di laurea per i laureati da non più di due anni, il posto abituale di gioco, per i canottieri, ed i giocatori di calcio, sede facilitante il compito dei vari commissari, delle singole federazioni per la cura dell'allenamento, della formazione delle squadre per le gare di calcio e per la organizzazione dell'ufficio statistico.

Le corse a San Siro

Milano, 9, notte.

Premio Velocità (L. 10.000, m. 2000): 1. Ronzi Guicciardi, 2. Maumee, 3. Alma Tadema. Tre quarti di lungh., una testa. Tot.: L. 8,50.

Premio Bromio (L. 10.000, m. 1200): 1. Vallalla, 2. Leocardo, 3. Calvallo. Mezza lungh., due lungh. e mezza. Tot.: L. 13, 7, 6.

Premio Terraggio (L. 10.000, m. 1000): 1. Verricore, 2. Berengaria, 3. Belle Lady. Una incoll., due lungh. Tot.: L. 16,50, 7,50, 13, 8.

Gran Premio degli Allievi Fantini (L. 30.000 m. 1600): 1. Tramuschio, 2. Lavena, 3. Verganth. Un'incoll., tre lungh. Tot.: L. 17, 9,50, 4,50.

Premio Moncalvello (L. 8000, m. 1800): 1. Viadour, 2. Frasca, 3. Velenosa. Tre quarti di lungh., tre lungh. Tot.: L. 18,50, 8,50, 12.

Premio Carrobbio (L. 10.000, m. 2000): 1. Laverna, 2. Una Perla, 3. A Rosnalt. Tre lungh., due lungh. Tot.: L. 12, 7, 9,50.

Premio Vagliasindi (L. 10.000, m. 2000): 1. Sant'Oberto, 2. Allodola, 3. Costantino I. Tre quarti di lungh., cinque lungh. Tot.: L. 17, 7, 8,50.

Negli altri sports

Sul circuito di Orbassano la Società « La Ciclomotoristica torinese » disputerà oggi nel pomeriggio una gara alla quale possono partecipare tutti i dilettanti, gli aspiranti e gli esperti inscritti, muniti di regolare tessera del M. C. d'Italia. La partenza verrà data alle ore 14. Il percorso misura complessivamente Km. 170,040.

La « finali » del campionato di calcio
Torino-Genoa a Torino

La giornata d'oggi vedrà tre formidabili urti tra le squadre che disputano l'appassionante ed incerto torneo finale del campionato italiano. Le partite nelle quali le due squadre torinesi figurano come protagoniste sono ancora le più interessanti. Mentre la Juventus si recherà a Milano per affrontare l'Internazionale, comparirà sul suo campo l'aggueritto « team » genoano.

L'incontro di Torino, è di importanza decisiva per le squadre granata, sconfitte otto giorni or sono dalla Juventus. Le caratteristiche dell'incontro fra le due squadre torinesi, si rinnoveranno oggi fra « genoani » e « granata ». Riusciranno gli attaccanti torinesi a forzare la ferrea difesa genoana? Interrogativo che non trova facile risposta. Bisognerà vedere oggi all'opera il famoso terzetto degli avanti granata per poter giudicare se quella di domenica scorsa fu per essi una giornata nera o se effettivamente si deve registrare un declino di forma che si palesa evidente dagli attuali « fuori classe » come sono apparsi quelli della « Juventus » e del « Genoa ».

Il terzo incontro di campionato si svolgerà sul campo dello Stadio fra il « Bologna » e il « Milan ». La vittoria conseguita domenica dai milanesi contro l'Internazionale getta anche su questa partita un riverbero di eccezionale interesse. Ma la discontinuità del Milan e la grande sicurezza sempre dimostrata dal Bologna negli incontri giocati in campo proprio dovrebbero non lasciare dubbi sul risultato di questa partita.

Oltre agli incontri di campionato avranno oggi diversi notevoli urti fra squadre di prim'ordine per la disputa della Coppa d'oro del C.O.N.I.

In occasione del match Torino-Genoa, la direzione del club granata comunica: Tutte le automobili dovranno transitare dal solo viale Stupinigi. Il biglietto per l'accesso al parco interno costa L. 5. L'ingresso o dalla via privata, dal lato opposto all'ingresso principale. Il solo conducente può accedere al parco.

Il match Spalla-Campolo ancora rinviato
La grande aspettativa a Buenos Aires

Buenos Aires, 9, notte.

(A. A.). — Il maltempo boicotta decisamente il « match » Spalla-Campolo, che per la seconda volta si è dovuto rinviare, a causa della persistente pioggia. L'incontro è stato fissato per mercoledì sera, 13 corrente. I due antagonisti avevano finito ieri l'allenamento. Miguel Ferrara (Firpito) ha fatto sul prossimo « match » il seguente pronostico: Campolo deve vincere nei primi cinque « rounds ». Se egli non riuscirà a metterlo « K. O. » l'avversario entro questo termine, il campione argentino sarà certamente vinto ai punti dal campione italiano. I giornali, dedicano al « match » lo spazio riservato ai grandi combattimenti, e riferiscono le seguenti dichiarazioni fatte da Ermino Spalla:

« Chi mi conosce, sa che non sono facile alle auto-esaltazioni. Quando ho accettato di battermi con Campolo, sapevo bene il valore del mio avversario. Del resto, meglio di qualsiasi critica è la sua ultima lotta a parlare eloquentemente delle sue grandi risorse. Campolo è l'uomo che battè Bertazzolo in due « rounds » e che ha avuto ragione di un pugilista della fama di Michele Ferrara (Firpito), mettendo durante il breve combattimento ben 4 volte « Knock Down » il suo avversario. Ho fiducia nelle mie forze, e sono soddisfatto di poter disputare « match » col vincitore di Firpito, ritenuto, dopo il tramonto di Firpo, il miglior peso massimo argentino ».

Il torneo schermistico
fra universitari fascisti
Volponi campione anche di scherma

Ieri ultima giornata dell'interessante e riuscitissimo torneo con la disputa delle ultime gare per il campionato di scherma. Sono continuate le eliminatorie del fioretto, che ha dato i seguenti risultati: 1. Volponi (Pisa), 2. Martini (Torino), 3. Pavani (Perugia), 4. Galpi (Roma).

Il girone finale ha dato i seguenti risultati: Bandini batte Martini per 5 a 4; Bandini-Campanella 5-4; Gabrielli-Bandini 5-4; Gabrielli-Martini 5-2; Gabrielli-Campanella 5-3; Gabrielli-Galpi 5-3; Gabrielli-Pavani 5-4; Martini-Fabrizi 5-2; Martini-Galpi 5-4; Fabrizi-Bandini 5-3; Fabrizi-Gabrielli 5-2; Fabrizi-Roca 5-3; Fabrizi-Moré 5-4; Campanella-Martini 5-4; Campanella-Roca 5-3; Campanella-Volponi 5-3; Campanella-Moré 5-1; Campanella-Fabrizi 5-4; Galpi-Bandini 5-2; Galpi-Fabrizi 5-1; Galpi-Campanella 5-1; Galpi-Pavani 5-4; Galpi-Moré 5-2; Galpi-Roca 5-3; Roca-Bandini 5-2; Roca-Martini 5-3; Roca-Pavani 5-4; Roca-Moré 5-1; Volponi-Bandini 5-0; Volponi-Gabrielli 5-1; Volponi-Martini 5-4; Volponi-Fabrizi 5-3; Volponi-Galpi 5-0; Volponi-Roca 5-1; Volponi-Pavani 5-1; Pavani-Bandini 5-4; Pavani-Gabrielli 5-4; Pavani-Martini 5-2; Pavani-Fabrizi 5-4; Pavani-Campanella 5-4; Moré-Bandini 5-0; Moré-Martini 5-2; Moré-Volponi 5-4; Moré-Pavani 5-4; Fabrizi-Campanella 5-3. — Gara suppletoria per il 2.o posto tra Gabrielli e Galpi, a pari punti, 5-3.

La classifica finale di scherma dà: 1.o Volponi (Pisa) 7 vittorie e 13 stoccate ricevute; 2. Gabrielli (Torino) 6 vittorie e 15 stoccate ricevute; 3. Galpi (Roma) 5 vittorie e 12 stoccate ricevute; 4. Pavani (Perugia) 5 vittorie e 14 stoccate ricevute; 5. Fabrizi (Roma) 5 vittorie e 15 stoccate ricevute; 6. Campanella (Torino); 7. Roca (Bari); 8. Moré (Torino); 9. Martini (Torino); 10. Bandini (Genova).

Il segretario della Federaz. sindacale
tra i metallurgici di Condove

Condove, 8, notte.

Ieri ha avuto luogo un numeroso comizio degli operai metallurgici della Cotonia Monterisio. Nel cortile dello stabilimento, dove erano riuniti si trattenevano al completo, ha parlato il prof. Del Giudice, segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, che era giunto appositamente da Torino, accompagnato dal suo segretario cav. Lembo, dal segretario del Sindacato provinciale tecnici metallurgici e commissario prefettizio per la Cassa Mutua di Condove, sig. Bertini.

Il prof. Del Giudice ha esposto con la consueta lucidità di eloquio il programma del sindacalismo fascista e i sistemi del nuovo inquadramento, mettendo efficacemente in rilievo i vantaggi che l'applicazione della legge, per la quale il Sindacalismo viene inserito nello Stato, apporta alle varie categorie dei lavoratori. L'oratore ha concluso la sua esposizione esaminando le questioni che riguardano in modo particolare i metallurgici organizzati in Condove e assicurando gli operai dell'interessamento dell'Ufficio sindacale di Torino per la difesa e la tutela delle loro giuste ragioni. Il Segretario federale è stato lungamente applaudito. Nel viaggio di ritorno egli ha visitato i Sindacati di Chiavre e di Avigliana.

La morte dell'on. Casalin

Cuneo, 9, notte.

E' giunta stamane la notizia della morte dell'on. avv. Marco Casalin, avvenuta questa notte a Padova, nella clinica del professor Donati. L'on. Casalin, sofferente da vari mesi, dopo un periodo di cura in riviera, volle essere trasportato a Padova per sottoporsi ad una dolorosa operazione, sfidando nella sua ancor gagliarda fibra. L'atto operatorio, felicemente riuscito, lasciava bene sperare. Purtroppo però una maligna complicazione sopraggiunta dopo quindici giorni dall'operazione, troncava la sua esistenza. L'on. Casalin era assai conosciuto fra noi, per avere per lunghi anni ricoperto nella nostra provincia eminenti ed importanti cariche. Fu deputato al Parlamento per il Collegio di Borgo S. Dalmazzo, consigliere provinciale, vice-sindaco, presidente e Commissario straordinario pel della nostra Camera di commercio. Fino a poco tempo addietro fu pure vice-presidente dell'Associazione internazionale delle Camere di commercio. L'on. Casalin fu anche uno dei più tenaci e costanti propugnatori per la costruzione della ferrovia Cuneo-Nizza.

IL PANE

SUSA. — A partire da domani il prezzo del pane sarà diminuito di 10 centesimi al Kg. I prezzi sono così stabiliti: pane di forma grossa L. 2,50 al Kg.; di forma piccola L. 2,30; grissini L. 4,20.

Il Congresso dei granatieri a Genova

Genova, 9, notte.

Oggi, alla presenza delle maggiori autorità civili e militari e di numerosi congressisti, si è inaugurato con un ricevimento al Municipio il primo Congresso dei granatieri, promosso dalla Associazione nazionale, che ha sede in Milano. Ai convenuti il podestà ondi rivolto un caloroso saluto augurale, stanno poi parlato il prefetto grand'uff. Porro, il tenente generale Bassignani, comandante la 2a Divisione di Genova, il presidente della sezione genovese rag. Arturo Lavoretti, che ha illustrato gli scopi del Congresso, ed infine il col. Fongoli, in rappresentanza della Brigata Granatieri. Alle ore 14 il Congresso ha iniziato i suoi lavori nel salone della Camera di Commercio. Dopo brevi parole del rag. Lavoretti, il segretario generale Dall'Orto ha proposto, tra le acclamazioni generali, la nomina a presidente del Congresso del rag. Giovanni Cébebb, primo organizzatore dei granatieri genovesi. Si è quindi aperta la discussione sul primo comma all'ordine del giorno riguardante lo statuto sociale.

Una vite che produce
quanto un piccolo vigneto

Piacenza, 9, notte.

Nel suo numero di domani l'organo settimanale della Federazione italiana dei Consorzi, il « Giornale di Agricoltura », pubblicherà una curiosa notizia. Si tratta di un esemplare di vite veramente unico, che trovasi in provincia di Reggio Emilia, e non facile ad essere eguagliato altrove. Il tronco di questa vite misura una circonferenza massima di m. 2,50 e dimensioni maggiori dello stesso ceppo col quale è cresciuto. Esso porta attualmente 31 tralci, che si distendono lungo il filare per oltre 30 metri, abbracciando lo spazio di oltre 20 olmi. Nella vendemmia del 1922 questa vite diede da sola 8 quintali d'uva, la produzione di un piccolo vigneto. Essa ha certo più di 300 anni di età (molto probabilmente 150 anni!) ed ha resistito a tutte le gelate, compresa quella memorabile del 1888, in cui morivano tutte le altre viti. Appartiene alla varietà del Lambrusco e precisamente al cosidetto Lambrusco della robbia », cresciuti poco diffuso, per quanto di un certo pregio.

Un villaggio invaso dalle acque

Svizzera, 9, notte.

Il villaggio di Lostallo, nel Cantone dei Grigioni, ieri notte è stato inondato. In seguito alle recenti piogge, una enorme frana si è staccata dal monte che sovrasta il paese, ostruendo il letto del fiume San Giorgio, e provocando così l'inondazione. Dato l'allarme, tutti gli abitanti poterono mettersi in salvo.

Tragedia coniugale a Novara
Ferisce con 5 pugnalate la moglie
e si uccide con la stessa arma

Novara, 9, notte.

In sobborgo Sant'Andrea si è svolta oggi una sanguinosa tragedia domestica su cui le autorità stanno cercando di fare luce.

In casa della Vittoria, n. 5, abitavano i coniugi Luigi Colombo di Antonio, di anni 35, e Virginia Rizzi fu Carlo, di anni 33, da Novara; lui già guardiano alle Ferrovie Nord di Milano e ultimamente manovale privato; lei donna di casa che lavorava per poter aumentare le entrate della famiglia, avendo da mantenere due figli, una ragazza di 12 anni ed un ragazzo di 9 anni. Ma la pace della famigliola veniva in questi ultimi tempi turbata dal contegno del Colombo il quale oltre ad avere poca volontà di lavorare consumava gran parte dei suoi guadagni. Nello scorso mese di novembre, avendo sprecato tutto il denaro della quindicina, il Colombo fu obbligato dalla moglie ad andarsene di casa coniche da cinque mesi circa i due coniugi vivevano divisi. Il Colombo viveva per proprio conto, mentre la moglie si dedicava completamente al lavoro per provvedere il pane ai propri figli sopportando continui stenti e privazioni. Il Colombo divenò sempre più ostinato; in questi ultimi tempi non guadagnava a sufficienza per procurarsi il vitto. Pochi giorni or sono egli si recava dal padre suo, per avere dei denari per comprarsi i sigari ma la somma ricevuta sembrò non gli sia parsa soddisfacente.

Fu allora che pensò di rivolgersi alla moglie per indurla a dargli dell'altro denaro senza però pensare che la povera donna, priva di aiuto, doveva lavorare senza tregua per sfamare i figlioli.

Nella casa, che fu un giorno comune, si è svolta la terribile scena che non è possibile per ora ricostruire. Sembra che il Colombo abbia insistito con minaccie presso la moglie per ottenere dei denari e che la donna si sia rifiutata recisamente di dargliene, avendo esaurito anche i pochi risparmi e dovendo anzi fare delle spese per vestire i due bambini. Ma il Colombo non volle arrendersi a queste ragioni e, vedendo vani i suoi tentativi, passava senz'altro alle vie di fatto. Con sè aveva portato un affilato pugnale con cui aveva certamente deciso di vendicarsi della moglie; inferocito, estraeva l'arma micidiale e vibrava cinque colpi alla consorte, ferendola alla regione mammellare sinistra ed al braccio sinistro. La donna cadeva tramortita sul pavimento ed allora il Colombo, ritenendo di averla uccisa, con la stessa arma si vibrava colpi ancora colpi producendosi cinque ferite al cuore e tre alla gola. Quando accorsero i vicini egli era già cadavere. Sul luogo della tragedia si sono subito portati il maresciallo Contraffatto ed il brigadiere Vigino e poi il commissario dott. Russo per procedere a tutte le opportune indagini. La Rizzi, trasportata all'Ospedale Maggiore dalla Croce Verde si trova in condizioni non gravi tanto che i medici sperano di salvarla. L'autorità giudiziaria procederà ora all'interrogatorio della ferita per conoscere i particolari precisi del tragico fatto.

REATI E PENE

I banditi
che rispondevano a rivoltellate
Qualche lo... richiamo e altri nulli

Savona, 9, notte.

La mattina del 5 agosto 1925 un ingrassatore addetto all'officina la laboriosa popolazione del Finalese. Due fratelli, Giuseppe Zunino di Carlo, di anni 34 e Mario Tomeo, di 18 anni, ottimi e stimati giovani residenti a Finalmarina, cadevano colti i colpi di rivoltella d'un bandito. Il primo soccombeva due giorni dopo a quell'ospedale Nuffini; l'altro riusciva a cavarsela dopo essere stato parecchio tempo tra la vita e la morte.

A suo tempo abbiamo diffusamente riferito di questo triste episodio di sangue. Dopo lunghe indagini l'autorità ha ricostruito il fatto nei termini seguenti. Da due giorni erano stati notati dei finalesi due brutti ceffi nei pressi del suo stabilimento balneario « Jolanda » a Finalpia e sospettando che gli sconosciuti tramassero qualche furto, dava incarico ai suoi bagnini Giuseppe Zunino e Calorino Bertone di pedinarli, in attesa di avvertirne i carabinieri di Finalborgo.

I bagnini si ponevano tosto alle calcagna degli sconosciuti sennonchè ad un certo punto della spiaggia il Bertone, accanto al compagno di sentirsi stanco, si allontanava: « così ad una svolta deserta lo Zunino si venne a trovare di fronte ai due individui e affrontandoli decisamente chiedeva loro chi fossero. Per tutta risposta il più alto dei due estraeva rapidamente una rivoltella e ne sparava alcuni colpi contro il povero Zunino, il quale stava ancora la forza di gridare:

— Fratelli Mi hanno ammazzato!

La voce del ferito fu intesa dal fratello Bartolomeo, il quale si trovava in una casa vicina, e quasi senza precipitosamente. Trovatosi di fronte allo sparatore gli sferrò un violento calcio, ma lo sconosciuto con la stessa arma, sparò altri colpi anche contro di lui ferendolo ad una gamba. Poi si diede alla fuga col compagno, riuscendo ad eclissarsi del buio della notte. Il povero Zunino Giuseppe, malgrado ogni sforzo per salvarlo, moriva il giorno dopo all'ospedale; il fratello ne ebbe per oltre due mesi.

Attivissime furono le ricerche dei carabinieri per la cattura dei delinquenti. Si potè presto stabilire che l'assassino del disgraziato ragazzo era il temibile pregiudicato Giovanni Zunino fu Francesco, nativo di Mairiche, presso Alessandria, di 40 anni, già condannato più volte per omicidio, rapina, minaccia a mano armata, ricetta alla forza pubblica, furto, ecc. Un giorno egli era pure riuscito a evadere dalle carceri di Savona. Con lo Zunino fu pure identificato il suo compagno che era con lui la sera del delitto, cioè certo Giuseppe Mittino fu Andrea, d'anni 25, da Novara, bracciante disoccupato. Quest'ultimo cadde ben presto nelle mani della Giustizia; lo Zunino invece fu acciuffato soltanto il 22 ottobre di quell'anno, mentre in treno festava di guadagnare il confine francese.

Martedì prossimo, 13 aprile avrà inizio il processo a carico di codesti imputati. Nella gabbia delle Assise si troverà con essi un terzo non meno pericoloso dell'assassino, quell'Angelo Francesco Costa di Giuseppe, di Malare (Alta Borsalda) di 26 anni, che alcuni giorni or sono era riuscito ad evadere dalle nostre Carceri giudiziarie e che fu catturato dopo quattro giorni, nella vicina borgata di Elmela, mentre era da un parrucchiere per farsi radere. Pare che egli si aggirasse intorno all'abitazione della moglie, col proposito di vendicarsi, ritenendo che fosse stata lei a denunciarlo ed a farlo arrestare.

Lo Zunino è inoltre imputato di contravvenzione per trasgressione alle vigilanza speciale, e di avere — in correità con un altro individuo rimasto sconosciuto, il 7 settembre 1925, in contrada Ciavarezza di Calice, una intimidita della vita a mano armata di rivoltella e di pugnale e mediante violenza — costretto certa Maddalena Bertone a soffrire che essi si impossessassero della somma di lire 7700 in monete d'oro, d'argento, biglietti di banca e di altri oggetti in danno di Pietro Bozzano. Il Mittino è accusato di essersi impossessato in Finalmarina la sera del 21 luglio 1925 di un portafoglio contenente lire 21 di proprietà del prof. Toria, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazioni d'opera, con l'aggravante della recidiva. Infine lo Zunino e il Costa sono imputati di avere usato violenza, in correità fra loro, e con gravi minacce a una donna in regione Chiappa di Cairo Montenotte.

Il principale imputato, cioè lo Zunino, sarà difeso dagli avvocati Casella e Visconti-Prasca; il Costa sarà difeso dall'avvocato Carlevarino; e il Mittino dagli avvocati Isetta e Cuneo. Questo processo ultimo dell'attuale quindicina delle Assise, durerà quattro giorni.

L'americano tradito... all'americana

Milano, 8, notte.

Un cowboy americano, certo Federico Tamarro, d'anni 44, dimorante a New York, venuto nel nostro paese in gita di piacere è stato vittima di una delle consuete truffe all'americana. Egli recandosi a Como incontrò un individuo il quale gli disse che doveva inviare 200 mila lire ad un suo fratello in America ed il Tamarre ben volentieri accettò di incaricarsi della cosa. Lo sconosciuto chiese delle garanzie ed i due si diedero appuntamento per oggi. Il Tamarre, che aveva ricevuto mille dollari dalla moglie, accettò di mettere questa somma in salame alle 200 mila lire. Poco dopo lo sconosciuto con un pretesto si allontanò ed il Tamarre aperto il pacco si accorse che il medesimo conteneva della carta straccia. Non gli rimase quindi che sporgere denuncia alla Questura.

Le vicende
del « coiffeur pour dames »

In tribunale è stato riesaminato il singolare caso di quel *coiffeur pour dames*, che nello scorcio dell'anno passato fu processato in Pretura per lesioni colpose in danno di una signora. I lettori ricordano questa curiosa vicenda che diede motivo allora in Pretura ad una nuova e singolarissimo dibattito, fra l'interessamento della schiera di signori e signorine accorsa ad assistere all'epilogo di quell'infortunio mulebre. Una giovane e piacente signora, proprietaria di un negozio di mode, si era recata un giorno dell'altr'anno nel negozio del *coiffeur* Sarnaco, in Galleria Subalpina, per farsi tingere i capelli. L'operazione fu compiuta dal Vantotti, il quale applicò alla signora una tintura inglese, di effetto portentoso e sicuro. Senonchè, appena arrivata a casa, la signora in questione fu presa da tali dolori al capo che dovette mettersi a letto e chiedere l'intervento di un medico. Gli effetti della applicazione della tintura le serbarono altre complicazioni e le cagionarono un'indisposizione protrattasi per parecchi giorni. Risoltasi la malattia ed annullato rapidamente il primo effetto della tintura (dopo quante le era accaduto la signora... optò divisamente per il colore naturale dei suoi capelli) l'infortunata sporse querela contro il *coiffeur* per lesioni colpose ed il Vantotti fu mandato innanzi al Pretore per rispondere di tale reato. Il giudizio fu allora sfavorevole al *coiffeur* che venne ritenuto responsabile di quell'infortunio e condannato a 100 lire di pena pecuniaria. Ma il Tribunale, in sede d'appello, è stato di diverso parere: tenendo buone le ragioni dell'imputato, il quale escludeva che nel fatto ricorresse alcuna sua responsabilità e spiegava le complicazioni sofferte dalla signora, attribuendole ad altre ragioni, lo ha assolto per insufficienza di reato.

Difesa: avv. Chiaudano; P. C.: avv. Filippello.

L'epilogo in Pretura
del capriccio di due ragazze

Cuneo, 9, notte.

Dinanzi al nostro Pretore cav. Nicolodi sono comparse due piacenti giovani di Demonte: Anna Renaudo e Simonetta Beccaria. La due ragazze, qualche tempo addietro, noleggiata un'automobile da piazza, si facevano portare a Torino. Dopo aver ronzolato per le strade della vostra città, soffermandosi di tanto in tanto ad ammirare questa i quella vetrina di negozio, si facevano riportare alla nostra città. Qui naturalmente lo chauffeur richiese loro il pagamento della gita. Le due ragazze però non avevano in tasca neppure il becco di un quattrino, ragion per cui il conduttore, per nulla intenerito dalle preghiere e dalle lagrime delle due piacenti demonstri, rimase in modo l'automobile, le condusse in Questura dove vennero trattenute. Al dibattimento però avendo le ragazze dimostrato di aver pagato per interposta persona dopo il loro arresto, quanto era dovuto per la gita, vennero dal pretore, tenuto conto dei loro buoni precedenti e considerando la loro ingenuità come una ragazzata, mandate assolte. Difesa on. Rossi e avv. Berardengo.

Come un gatto insegnò a un ladro
la via segreta per rubare

Biella, 9, notte.

Nella frazione Vigna, di Coggiola, è stato arrestato certo Italo Pasquina di Pietro, di 15 anni, sospetto a rubare nell'alloggio della signora Maria Brera. Il Pasquina, vicini sospetto, era riuscito a fuggire ai suoi inseguitori, attraversando il soffitto della casa della Brera ed era riparato in un solaio, dove si era barricato.

Le indagini testo esperite dal maresciallo Bigiino, comandante la Stazione di Coggiola, hanno portato ad accertare lo strano metodo di azione del giovane ladro. Il Pasquino, stando in agguato a spiare i futuri libri di avventura, aveva notato come un gatto compariese improvvisamente attraverso un grosso buco nel soffitto dell'appartamento della signora Brera. Allora il giovane pensò la stessa via del gatto e giunse così nell'alloggio, senza che la signora potesse accorgersene. In tal modo egli riuscì a fare serie di piccoli furti, che lasciavano perplessa la signora Brera, poichè ella non riusciva a scoprire per dove fosse passato il ladro. Un colpo più ricercato del precedenti venne compiuto qualche giorno fa: la Brera infatti subì un danno di 400 lire, ma finalmente decise di far vigilare meglio il suo denaro e si vanne così alla scoperta dell'audace e ingegnoso ladro.

L'arresto dei feritori
dell'agricoltore di Mesno

Pinerolo, 9, notte.

Come « La Stampa » ha pubblicato, martedì scorso veniva ricoverato al nostro ospedale civile certo Vittorio Bertalotto il quale presentava una gravissima ferita all'addome inferiori secondo le asserzioni del ferito, da sconosciuti. Le indagini operate dai carabinieri di Perosa Argentina riuscirono a far luce sul ferimento. Il Bertalotto dopo avere ripetutamente bevuto in varie osterie in comune di Roure si avviava verso le ore 23 alla propria abitazione. Lungo la strada si imbatté in due individui coi quali prese ad alterare. Fu ajunto durante la lite che il Bertalotto venivo colpito con una coltellata. Certo Goatier, che casualmente passava, cercò di fare da paciere ma ricevuta in compenso due coltellate ad un braccio fortunatamente non gravi. Quali autori del duplice ferimento vennero arrestati certi Talmon Amedeo d'anni 27 e Vincon Eugenio di anni 27 entrambi di Roure. Essi pure ammettendo l'alterco avuto col Bertalotto, negano il ferimento. Le condizioni del Bertalotto vanno migliorando cosicchè si spera che egli possa sopravvivere.

Crollo di un muro

Roma, 9, mattino.

A pochi giorni di distanza, un'altra frana si deve lamentare nei pressi della Città Giardino Aniene. Ieri un muro, lungo circa 50 metri, che recinge il terreno della Cooperativa degli impiegati dello Stato sul proseguimento della via Nomentana, nei pressi della Città Giardino Aniene, è improvvisamente crollato. Sul posto accorrevano subito i carabinieri della stazione Aniene.

Sgombrata la strada venivano interrogati alcuni operai che lavoravano poco distanti. Fortunatamente nessuna persona si trovava in quella parte quindi non si hanno a lamentare disgrazie.

Si addormenta sulla ferrovia
per passare dal sonno alla morte

Borgosesia, 9, notte.

Uno strano individuo, riconosciuto per certo Carlo Giordani, d'anni 60, denominato « Carlun », venditore ambulante, trovandosi fra Borgosesia e Varallo, si coricò sul binario della ferrovia, col capo poggiato su una rotaia e si addormentò. Le prime persone che passarono sul posto, stupite della sua posizione, si avvicinarono credendo che si trattasse di un morto o di un ubbriaco; invece lo trovarono che russava. Accanto egli aveva il fagotto della sua merce. Siccome era prossimo l'arrivo del treno, il dormiente fu svegliato e consigliato a lasciare quel... letto troppo scomodo e pericoloso. Al che il Giordani elevò le sue proteste verso gli importuni viandanti; e già stava per ricoricarsi quando venne risollevato di peso e seduto poco lontano, cioè fuori del pericolo. Svegliatosi completamente il Giordani fece le seguenti dichiarazioni:

« Preferisco morire sotto il treno piuttosto che di fame e di vivere nella miseria, senza un soldo per mangiare. Sarà per un'altra volta ».

Alle parole di persuasione dei viandanti, che gli regalarono un po' di denaro, il vecchio più non rispose: ringraziò tutti e ripreso il suo fardello s'incamminò per Varallo a testa bassa, quasi rimpiangesse di non avere potuto morire.

Spara contro l'ex-fidanzata
e si va ad uccidere nel cimitero

Saluzzo, 9, notte.

A Buccino l'operaio Benaventura Bardaro, di 22 anni, si era fidanzato alcuni mesi or sono con la diciottenne Filomena Muccione. L'idillio era però tenuto nascosto ai genitori della ragazza perchè il Bardaro si era riservato di compiere solo tra qualche tempo il passo ufficiale. Nello scorso marzo però un ricco commerciante del paese si presentò a chiedere la mano della giovanetta dichiarando che l'avrebbe condotta all'altare sollecitamente. La richiesta trovò delle ostilità da parte della giovane, la quale sembra abbia però finito col cedere alle insistenti premure della famiglia. Di ciò si addolorava profondamente il Bardaro che, incontrata la giovane, dopo un rapido scambio di parole, estraeva la rivoltella facendone partire un colpo che raggiungeva la Muccione al cuore. Vista cadere l'amata, il giovane si dava a precipitosa fuga per i campi. I carabinieri informati da alcuni contadini che il Bardaro si era diretto verso il cimitero, si recavano verso quella località. Dopo minute ricerche, i militi, entravano nella camera mortuaria in cui porta era aperta; nell'interno un triste spettacolo si presentava ai loro occhi: sul marmo giaceva il Bardaro già cadavere. Il giovane con la stessa arma con cui aveva freddato la fidanzata, si era inferto un colpo al cuore.

I drammi della pazzia
Tenta di strangolare la figlia e la moglie

Ivrea, 9, notte.

L'operaio Dario Egidio Francesco, di 38 anni, da Trebaseleghe (Padova), che da qualche giorno dava in stranezza, stamattina prorompeva in furiose escandescenze. Ad un tratto prendeva per il collo la propria bimba di 8 anni, coll'evidente proposito di strangolarla. In aiuto della piccola accorse la madre, contro la quale si avventò allora furiosamente il marito. Sarebbe riuscito forse a soffocare la moglie, se non fossero intervenuti alle grida delle aggredite alcuni inquilini, i quali provvidero ad avvertire i carabinieri. Ci volleno, oltre i militi della « Croce Verde », due carabinieri e due guardie di città per ridurre all'impotenza il disgraziato, che venne trasportato al Manicomio di Collegno.

Sorprende il marito mentre s'appicca
e salva tentando di strapparlo alla morte

Piacenza, 9, notte.

Giunge notizia da Pianello di un suicidio avvenuto oggi in condizioni drammatiche. Un agricoltore, Giovanni Odi di 37 anni, affetto da tempo da acuta nevrastenia, si recava studendo la sorregitanza della famiglia in un solaio abbandonato e fatto di una corda attaccata ad una trave un nodo scorsoio, si appiccava. Accortasi di quanto stava per compiere, la moglie si precipitò sul posto e tenta di strappare l'infelice alla morte, ma venutela meno le forze la donna svenne. Dopo qualche tempo, alcuni famigliari trovarono l'Odi morto appiccato e là di lui moglie svenuta ai piedi del cadavere.

La spartizione di un morto disgraziato

Roma, 9, notte.

Si ha da Città di Castello: Sono stati trasportati e ricoverati all'ospedale sette feriti di arma da fuoco, i quali erano stati conciati a quel modo da un malauro sposo, sotto le cui fucsine si erano recati a fare una scampanata.

I Podestà

Pinerolo, 9, notte.

A podestà della nostra città è stato designato il comm. Antonio Argenti, vice-prefetto a riposo, già nostro Commissario prefettizio dal 4 ottobre 1925. Durante la sua permanenza al Comune ha risolto non pochi gravi problemi di interesse cittadino e dato inizio a importanti lavori pubblici. La sua nomina è stata accolta con vivo compiacimento dall'intera cittadinanza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Un vetro di piombo è stato decretato dalla popolazione provinciale al podestà di Villabella, per aver istituito, a mezzo dell'operaio del cantoniere, la strada della Valsanna.

Un fuoglio, una bicicletta ed effetti vari per un importo di 2000 lire sono stati rubati nella villa Cesare Ambini, in Valmadonna.

A Felizzano è stato costituito il Fascio femminile; a segretaria venne nominata la maestra Meliora Felicina.

Per om

CRONACA CITTADINA

L'uomo di Collegno

Il prof. Barbarani non lo riconosce per Canella

L'ultima giornata a Collegno? Lo speravamo, ma purtroppo sembra che non sia così. L'autorità non vuole sia trascurata alcuna indagine, anche di ordine secondario, prima di porre la parola fine a questa inchiesta. I confronti supplementari che avvengono, o che avverranno in seguito, non possono apportare elementi di tale importanza da mutare quella che ormai, per le prove raggiunte, è una convinzione acquisita ed assodata: cioè che il ricoverato di Collegno e Mario Bruneri non formano che una stessa persona. Il dubbio ancora vorrebbe dire chiudere gli occhi in pieno meriggio per negare l'esistenza del sole. Solamente la moglie (intendiamo parlare della signora Giulia Canella), quella che ha stesso con fiducia il compersi di un miracolo così grande da sembrare ancora, nonostante lo sfacelo di tutto, una speranza ed una fede immutate. Questo fenomeno è spiegabile col fatto che la buona signora non guarda intorno a sè ma solamente dentro di sè. L'immagine del marito scomparso è rimasta nel suo animo come una negativa entro la macchina d'ingrandimento. I suoi occhi non vedono ormai che la proiezione di quell'immagine. Essa non si accorge, nè può accorgersi, almeno per ora, di essere vittima di una illusione, di un vero e proprio miraggio e aspetta ancora fiduciosa un miracolo, che purtroppo non può avverarsi.

La «rispondenza»

I testi che si susseguono a Collegno sono ormai tutti sentiti. Ieri alla presenza del Procuratore del Re Agnusto Cerri, Bruno e del cancelliere cav. Gallo è stato messo a confronto col ricoverato il prof. Barbarani, già insegnante di lingua italiana alla scuola normale di Verona dove pure si trovava Giulio Canella. Dal prof. Barbarani ne avevano parlato all'uomo di Collegno quasi tutti i testi venuti da Verona ed era perciò assai probabile che questi lo riconoscesse. Ma abbiamo notato che in questi ultimi giorni la memoria di quest'uomo — il quale è sempre continuamente vigilato — si annebbia. Egli non riesce più a riconoscere nemmeno coloro che già vide in fotografia.

Richiestogli se ravvisasse la persona che gli veniva presentata il ricoverato rispose di avere già veduto il suo ritratto, ma di non ricordarne il nome. Aggiunse però di sentire una certa «rispondenza», per la quale era tratto a dire di aver avuto in passato rapporti di insegnamento con lui.

Il prof. Barbarani gli parlò del passato, gli nominò il Carducci (che l'uomo di Collegno ricordò essere un poeta... bolognese) e gli chiese se ricordava della cerimonia svoltasi in occasione della sua morte nonchè degli episodi inerenti. Il ricoverato rispose che rammentava la cerimonia ma non seppe dire nulla di particolare che dimostrasse in modo evidente un tale ricordo, anzi richiesto di avere pronunciato il discorso commemorativo, disse di averlo fatto sul Cosa, naturalmente, che non è vera.

Anche su altre domande il ricoverato non riuscì ad indovinare nulla. Prima di uscire il prof. Barbarani chiese il canto all'uomo di Collegno di lasciarsi esaminare i denti, cosa che l'altro lasciò fare docilmente come al solito. Il testo sapeva che il prof. Giulio Canella aveva un'anomalia dentaria che egli volle controllare nello sconosciuto; ma in lui tale anomalia non esisteva.

— Quell'uomo ha qualche cosa del prof. Canella — ha detto il prof. Barbarani — ma il portamento non è il suo e neppure la dentatura, in quanto poi alle risposte date, egli non ne ha indovinata una.

Un inglese e il raduno

Secondo testimonio è stata un'inglese: Donna Edna Lucia Taylor, insegnante di lingue a Venezia. Nel 1923, quando abitava a Milano, essa aveva già ripresa incontrato un uomo randagio, barbuto, che aveva suscitato la sua commozione. Essa dapprima gli diede qualche denaro, poi in seguito lo fornì di effetti di biancheria e di vestiario. Quell'uomo parlava assai bene. Si diceva reduce dalla guerra, e figlio della Macedonia dove era stato prigioniero, insieme ad un capitano italiano del quale fu disse il nome; ma non potè dire il suo perchè — così diceva il randagio — non lo ricordava più. Aggiungeva che doveva essere stato «insegnante». Lo strano individuo — racconta la signora — aveva un carattere assai strano.

L'avvicinava anche in luoghi pubblici con un fare arrogante, poco in armonia con il suo stato di mendicante. Ed anzi una volta in un caffè in piazza della Concordia le fece una vera e propria scenata, richiamando l'attenzione dei clienti. Un bel giorno quell'originale scomparve.

Avendo letto in questo periodo della strana vicenda riferentesi all'uomo di Collegno e fra l'altro vista da alcuni affacciarsi l'ipotesi che il prof. Giulio Canella fosse un randagio incontrato da parecchia persona in zona diversa e fra l'altro a Milano, donna Rosa Lucia Taylor pensò si trattasse del suo uomo e animata dal desiderio di poter cooperare a far luce su quello che essa riteneva fosse ancora un mistero, partì per Torino e si recò a Collegno. L'aspettava una delusione. Vi era nello sconosciuto una vaga rassomiglianza con il randagio di Milano, ma essa più che tutto doveva esser data dalla barba. Osservando bene, gli trovò gli occhi diversi, e diversa la corporatura. Nemmeno la voce le sembrava più quella. Tuttavia, pensando che quattro anni possono a volte produrre grandi mutamenti specialmente in un disgraziato che vive di elemosina, essa volle interrogarlo per conoscere se il presunto randagio avesse ricordato qualcosa di lei.

— Conosce questa signora? — le domandato il ricoverato.

— Sono una certa rispondenza.

L'uomo — come si vede — rispose con la solita frase abituale per tutti coloro che non cercano il Bruneri. Ma poi non seppe dire di essere stato in automobile, nè in carrozza con quella signora che per soccorrerlo l'aveva portato a pranzo in una trattoria. Neppure potè precisare di aver avuto da lei degli indumenti, nè dire il nome della piazza dove l'aveva incontrata a Milano. Si limitò a rispondere molto genericamente di avere la sensazione di avarla vista a Milano, dove era stato prima della guerra e forse anche dopo. In un altro momento anzichè rispondere si raccolse dicendo: «Sto cercando», ma le sue ricerche non portarono a nulla. Fini per chiudere il colloquio come l'aveva cominciato, dichiarando:

— Ho una rispondenza, ma non posso ricordare particolari.

Questo però non bastò a convincere la signora inglese che l'uomo di Collegno fosse il «randagio» da lei beneficato a Milano e se ne andò dicendo: «Sono proprio dispiacente per la signora!». Essa, come tutti gli altri testi nel convincersi che il ricoverato assolutamente non è il prof. Giulio Canella, rivolgono il pensiero alla povera signora che non riesce a persuaderal dell'errore in cui involontariamente essa è caduta.

Una notizia inesatta

Un giornale di Roma ha riferito le impressioni di una persona che ebbe modo di seguire i colloqui della signora Canella a Roma. Fra l'altro l'intervistato ha dichiarato: «Il pubblico non sa che non solo i famigliari del Bruneri, ma la stessa amante di quest'ultimo, la Ghidini, dopo avere deposto per il riconoscimento del Bruneri dinanzi al Procuratore del Re si sentirono in dovere per tranquillizzare la loro coscienza di recarsi subito presso la contessa Sarfatti, alla quale dichiararono che avevano dei dubbi molto gravi sulla verità di quanto avevano deposto. La contessa Sarfatti si affrettò ad informare il Procuratore del Re, ma nessun provvedimento fu preso al riguardo».

La notizia è assolutamente inesatta. I famigliari del Bruneri e la Ghidini, come tanti altri, sono ben persuasi e sicuri che l'uomo di Collegno è veramente il Mario Bruneri. Una sorella di costui, come si ricorderà, fu messa (come del resto la Ghidini) a confronto una seconda volta col ricoverato e confermò il primo riconoscimento, che fu del resto ben immediato e spontaneo. Non fu messa a confronto la vecchia madre dei Bruneri perchè la povera donna è malata ed un incontro col figlio potrebbe procurarle tale commozione, le cui conseguenze sarebbero gravissime.

Del resto la Magistratura torinese procede nel suo compito con uno scrupolo veramente degno di elogio. Non sono soltanto i conoscenti dei Bruneri che vengono messi a confronto, ma anche quelle persone che ebbero dimestichezza col prof. Canella. Del resto il colloquio di padre Gemelli col ricoverato ne è una nuova prova, poichè si tratta proprio di un intimo e affezionato amico dello scomparso.

Alla Quadriennale

Bersani, Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, Giani, Montesemolo, Gonagna, Orsolini, componenti la Giuria presieduta dal conte Salvadori di Wiesenhoff, presidente della Società Promotrice di Belle Arti, daranno principio ai loro difficile e delicato compito di scegliere i lavori degni di figurare alla grande Esposizione di Belle Arti, di cui si approssima la data di apertura, nelle sale del Palazzo del Valentino. Compito grave di responsabilità, a fronteggiare il quale occorrono mente ed occhio lungamente esercitati, larga tolleranza e insieme quella severità, che si fa sicura di un alto ideale artistico, ed una comprensione intelligente dei più disparati temperamenti e delle più varie scuole e tendenze. Il pubblico torinese, che sul finire di questo aprile sarà chiamato a dare il suo definitivo giudizio intorno ad opera ciascuna delle quali rappresenta la somma di un lavoro oscuro, di speranze lungamente accarezzate, di lotte talvolta dolorose, svoltesi nel silenzio e nella solitudine, di sacrifici, anche, sopportati con una costanza di cui troppo poco ci si rende conto; questo pubblico, che ama gli artisti suoi concittadini ed attende di simpatizzare con quelli che dalle altre città d'Italia hanno inviato i loro saggi, sa di poter fare assegnamento sulla probità e sulla serenità di giudizio dei componenti la Giuria della Quadriennale. E questi, dal canto loro, sanno di essere confortati nel loro faticoso lavoro di cernita dalla fiducia e dalla stima del più.

Ormai quasi tutte le opere — oltre trecento — sono giunte. Ancora ne mancano, da parte di invitati, una cinquantina, specialmente da Roma e da Napoli: e tra queste tre grandi quadri di Giulio Aristide Sartorio. L'illustre artista con così larga adesione ha voluto manifestare tutta la sua simpatia per la tradizionale Mostra torinese che fu già, in altri tempi, mèta ambita di quanti in Italia dipingevano e scolpivano, e che anche quest'anno è augurabile possa mantenersi all'altezza del passato.

Verifica del peso

dei veicoli a trazione animale

Il Municipio comunica che la verifica della portata del peso dei veicoli a trazione animale non destinati esclusivamente al trasporto di persone in relazione alla larghezza dei cerchioni ed al numero delle ruote, continuerà dalle ore 9 alle ore 17 fino a tutto il 30 corrente aprile presso i posti pubblici della seguenti località: in piazza Francesco Crispi (ex-Barriera di Milano): nei giorni di lunedì e martedì; in piazza Gran Madre di Dio nei giorni di mercoledì e giovedì; in via Milano a (pane di S. Salvario presso la Stazione P.N.) nei giorni di venerdì e sabato.

L'imposta sui celibi

L'Unione industriale fascista della Provincia di Torino-Aosta, riunitasi alle Ditte industriali che entro il 15 aprile corr. esse debbono versare alla Tesoreria provinciale la metà della quota fissa d'imposta dovuta da ciascun operaio celibe per il 1927 e cioè: L. 17,50 per i celibi tra i 25 e 30 anni; L. 25 per i celibi tra i 35 e 50 anni; L. 12,50 per i celibi tra i 50 e 65 anni. Il suddetto versamento si riferisce agli operai presenti al 1.o aprile, e si effettua con appositi moduli, da compilarsi in duplice copia, che vengono rilasciati gratuitamente dagli uffici delle imposte. Si ricorda pure che la rivalsa per le quote versate è obbligatoria per legge.

— L'Intendenza di Finanza comunica che in seguito ad analogo ordine del Ministero delle Finanze sono state impartite disposizioni agli uffici distrettuali delle imposte dirette di denuncie relative all'imposta sui celibi presentate fino al giorno 15 del corrente mese siano accettate senza applicazione di penalità.

La vendita del pesce fresco

Il Municipio comunica che la vendita del pesce fresco verrà ripresa domani lunedì e continuerà per tutta la settimana nei chioschi dell'Alleanza Cooperativa di Piazza Emanuele Filiberto e di Piazza Madama Cristina.

A partire da giovedì la vendita si effettuerà anche nei seguenti spacci: piazza Francesco Crispi, ex Barriera di Milano, nel distributorio dell'Alleanza Cooperativa; Borgo San Paolo, via Villarbasse, 97, nel distributorio della Alleanza Cooperativa; via Vanchiglia 5, presso il distributorio dell'All. Coop.; piazza Bodoni, nel chiosco dell'Alleanza Coop., e in Borgata Campidoglio, piazza Mercandino, nei distributorii della Alleanza Cooperativa.

L'attività automobilistica premilitare

La Sezione di Torino dell'Associazione nazionale degli automobilisti in congedo, riunita in assemblea straordinaria nei nuovi locali sociali di Via Carlo Alberto 41, udita la relazione del Consiglio Direttivo, dopo ampia e cordiale discussione, ha deliberato di mettere i propri soci a disposizione per l'istruzione Premilitare; ed a coronamento della discussione ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro della Guerra: «Sezione Torino Associazione Nazionale Automobilisti Congedo riunita assemblea straordinaria entusiasticamente plaudendo vigoroso risveglio tutte forze Nazionali mette disposizione propri soci istruzione automobilistica premilitare inneggiando incontrastabili fortune Italia rinnovata».

Quanto prima verranno rese note le modalità e l'inizio dei detti corsi d'istruzione.

Tenta asfissiarsi col gas

Trovata morente col rosario tra le mani

Una vecchia signorina, Adele Rossi, d'anni 60, abitante in via Valeggio dove occupa un alloggio di tre camere, ha ieri tentato di togliersi la vita. La portinaia dello stabile, verso mezzogiorno, notato che i giornali indirizzati alla Rossi, e che questa era usa a ritirare subito, si trovavano ancora nell'apposita casella e preoccupata per certi strani discorsi pronunciati dalla sua inquilina, provvedeva ad avvertire il commissariato di P. S. di S. Secondo che inviava subito due agenti. Questi, forzata la porta dell'alloggio della Rossi, visitarono due camere senza scoprire nulla d'anormale, ma trovarono la cucina ermeticamente chiusa. Abbattuta la porta, i due agenti scorsero su una poltrona la signorina Rossi con un rosario in mano, la quale non dava più segno di vita. Tutti i rubinetti del gas erano aperti. Gli agenti si affrettarono a spalancare le finestre ed a praticare alla vecchia signorina, che appariva in gravissime condizioni, la respirazione artificiale. Trasportata poco dopo all'ospedale Mauriziano la Rossi veniva visitata dai dottori Vecchia e Liversiero e fatta ricoverare con prognosi riservata. Pare che la signorina Rossi, figlia di un generale ora morto, si sia decisa al triste passo perchè in cattive condizioni finanziarie.

Suicidio

A tarda ora di venerdì sera, un giovane entrò nel portone della casa in via Massena n. 26, e si sparò un colpo di rivoltella al capo. Al rumore della detonazione accorsero alcuni casigliani i quali trovarono il disgraziato sul suolo in gravissime condizioni. Avvertite telefonicamente la Croce Verde, fu poco dopo trasportato al S. Giovanni. Il dott. Biedarida lo giudicò in imminente pericolo di vita, ed infatti verso le ore 3 spirò.

Il giovine fu identificato per il meccanico Prandi Domenico d'anni 25, abitante in via Nizza n. 146. Non si conoscono le cause del suicidio.

L'uomo che non parla

La guardia daziaria Giuseppe Pavesio addetta al posto di guardia sul Po, posto presso il Castello Mediovale, verso le 12 di ieri scorse un individuo sui trent'anni, di aspetto operaio, cogli abiti inzuppati d'acqua, e, interrogatolo, seppe che quegli poco prima si era gettato in Po a scopo suicida, ma poi, preso da pentimento, era ritornato sulla sua intenzioni e sui suoi passi, riguadagnando a nuoto la riva. Per mezzo di auto-barella municipale il giovane venne trasportato al San Giovanni dove ebbe le cure del caso e fu ricoverato in osservazione. Il giovane non ha voluto dire il suo nome, nè spiegare i motivi del suo tentativo, nè dare altre informazioni sul suo conto.

Un atto di civismo

Il direttore del Consorzio per la Tranvia elettrica Torino-Rivoli ha assegnato un premio al fattorino tranviario Ugo Amprimo perchè col suo intervento impedì che un gruppo di ragazzi che giuocavano inconsciamente introducendo alcune pietre nella gola di un attraversamento dei binari avessero potuto provocare un deviamento.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta

E' giunta ieri nel pomeriggio a Torino S. A. la Duchessa d'Aosta ch'era assente nella mattinata a Genova dal piroscafo *Sicilia* proveniente d'Alessandria d'Egitto. La Duchessa ch'è reduce dall'Eritrea, era stata ricevuta a Genova dal Duca d'Aosta, dal Duca degli Abruzzi, dal Principe di Spoleto e dal Duca di Bergamo. Nel viaggio marittimo la Duchessa era accompagnata dal suo gentiluomo di Corte e da due medici che ha condotto seco dalla Eritrea.

La Duchessa d'Aosta, accompagnata dal Duca di Spoleto, è poi ripartita alle 20,55 per Roma.

Conferenze

Nel pomeriggio di ieri, l'ing. Giovanni Ogliotti, capo dell'ufficio tecnico della «stipel» ha tenuto, davanti ad una eletta accolta di studiosi riuniti nell'auditorium del Palazzo Telefonico di via Confienza, una conferenza illustrativa dei problemi inerenti alla telefonia automatica. Fra i presenti si notavano: l'on. Ponti, gli ingegneri Boncaldier e Venturini, il prof. Elvio Soleri, il comm. Bessalles, e l'ing. Andreoni. Successivamente un gruppo di studenti del R. Politecnico, inscritti al corso speciale di telefonia, ha visitato la Centrali automatiche ed i servizi manuali, accompagnato dagli insegnanti: prof. Roccavilla e ing. Elvio Soleri.

— Domani sera, alle ore 21, il prof. Giovanni Vidari, ad iniziativa dell'Associazione per il progresso morale e religioso, terrà, nei locali del Liceo Femminile «Principessa Elena», in via Giannone, 5, una conferenza sul: «rapporti fra morale e religione». L'ingresso è libero.

Martedì sera alle ore 20, nella sala del Collegio di S. Giuseppe, in via San Francesco da Paola, padre Eugenio Bovesi terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: «Il grido delle pietre» (Impressioni di Terra Santa). I biglietti si possono avere alla parrocchia Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto.

I telegrammi comunicati per telefono

Da domani, lunedì, verrà iniziato il servizio di trasmissione e di recapito dei telegrammi per telefono a tutti coloro che ne faciamo domanda. Gli abbonati al telefono saranno certamente molto avvantaggiati da tale servizio che consentirà loro di ricevere o spedire telegrammi dal loro domicilio, ufficio, ecc., in qualsiasi ora del giorno e della notte senza bisogno di uscire di casa, specialmente se l'abitazione sia distante dall'ufficio telegrafico. I telegrammi in arrivo che vengono comunicati per telefono sono subito dopo spediti per posta al destinatario a cura dell'ufficio telegrafico. Per tale servizio speciale, oltre alla prescritta tassa dovuta pei telegrammi in partenza, è stabilita una sopratassa di L. 0,50 per ogni telegramma di 12 parole sia in partenza che in arrivo, e di L. 0,30 per ogni serie successiva di 12 parole o frazione di 12.

I bimbi della «Famija turinèisa»

La «Famija Turinèisa» ha organizzato a Villa Genero, per il lunedì dopo la Pasqua, la classica merenda, raccogliendo i bimbi dei suoi soci. E sarà la più gentile e gaia riunione.

Il motociclista conte Revelli ferito

in un violento scontro con una automobile

Di un gravissimo accidente è stato vittima ieri verso mezzogiorno un noto e giovanissimo campione motociclista, il conte Mario Revelli di Beaumont, di 19 anni. Il Revelli si era recato, uscendo di casa — egli abita in corso Duca di Genova — a rifornire di benzina la sua motocicletta, presso una ditta di corso Vittorio Emanuele situata quasi all'angolo di corso Casteldardo. Compiuta la bisogna, il Revelli rimetteva in moto la macchina, e si dirigeva, sempre sul corso Vittorio, verso Porta Nuova, probabilmente per recarsi al trotter abituale cogli amici, per l'ora del vermouth.

Il giovane *gentleman*, che è un abilissimo motociclista, non usa probabilmente per le strade cittadine quell'attenzione adoperata dai meno esperti. Non per spavalderia, ma per la sua gran dimestichezza col mezzo meccanico, il Revelli ha l'abitudine di salutare tutti gli amici che trova per strada ed anche avendo di voltarsi mentre la motocicletta continua la sua corsa. Questa abitudine è proprio quella che ha causato il gravissimo accidente.

Il corso Vittorio era, all'ora in cui transitava il Revelli, affollato, perciò non è da stupire se egli durante la corsa della sua macchina si godesse la vista della passeggiata. Giunto all'altezza di via Fanti, il Revelli deve aver scorto qualche persona di sua conoscenza e deve essersi voltato per meglio individuarla, o forse per chiamarla. Sta di fatto che, al momento dell'accidente, il giovane campione viaggiava guardando all'indietro. Fatalità volle che in quel preciso istante sbucasse da via Fanti, a velocità normale, un'automobile a guida interna del conte Pinelli, proprietario della Scuderia Sangone, condotta dallo «chauffeur» Rolle.

Questi, dopo i segnali d'uso, si apprestava a svoltare in corso Vittorio, credendo che il Revelli, il quale sopraggiungeva in quel momento, rallentasse la sua corsa, o per lo meno, trovandosi non ancora all'altezza di via Fanti, la deviasse. Lo «chauffeur» essendo giunto per primo al crocevia, pensò, quantunque proveniente da una via secondaria, di avere il diritto di precedenza. Si presume che il Revelli, compiacentemente voltato, non abbia scorta l'automobile e tanto meno, per il rombo del motore della sua macchina, udito i segnali di richiamo.

Il cozzo fu quindi inevitabile. Probabilmente il motociclista, qualche attimo prima del tragico urto — le ferite riportate lo fanno presumere — deve essersi voltato rendendosi conto della grave situazione, ma sfortunatamente troppo tardi! La ruota anteriore della motocicletta urtò con mirevole violenza contro il predellino dell'automobile. Il Revelli venne lanciato in avanti ed andò a sbattere del capo contro i cristalli della vettura. Il disgraziato giovane sfondò completamente i cristalli che s'infransero con un fragore assordante; poi cadde pesantemente a terra.

Appena le «chauffeur» ed i presenti alla sinistrosa scena, videro la visione esatta di quanto era accaduto, si affrettarono attorno al Revelli che giaceva inanimato in una pozza di sangue. A tutta prima, chi vide il Revelli, ebbe l'impressione che ogni soccorso fosse ormai inutile; ma dopo una più attenta osservazione si potè constatare che il giovane respirava ancora. Lo «chauffeur» Rolle, ancora intontito per la fulminea disgrazia di cui era stato causa involontaria, aiutato da alcuni presenti, adagiò con ogni riguardo il ferito sulla stessa vettura, che non aveva subito che lievi danni, trasportandolo velocemente all'ospedale Mauriziano.

Quivi il disgraziato giovane venne ricevuto nella sala dei pronti soccorsi dai dottori Vecchia e Liversiero, i quali in un primo tempo credettero che il Revelli avesse riportato la frattura della base cranica. In seguito essi poterono stabilire che malgrado le numerose ferite di taglio che il povero ragazzo aveva riportato al capo, non vi era segno di frattura. Tuttavia la cosa non era semplice, poichè vi erano i sintomi di una gravissima commozione cerebrale. Il giovane conte, che respirava affannosamente e che non aveva ancora ricuperato i sensi, venne ricoverato, con prognosi riservatissima.

Appena la notizia si sparse in città, dove il Revelli è molto noto e gode di molte amicizie, specie negli ambienti sportivi, fu un continuo accorrere all'ospedale Mauriziano, per avere notizie sul tragico accidente che in un primo tempo si credeva mortale. Più tardi veniva avvisata, con ogni riguardo, la madre, contessa Revelli di Beaumont che accorreva subito al capezzale del figlio. Questi però non la riconosceva! Quantunque le condizioni del giovane campione siano disperate, si nutrono ancora speranze di poterlo salvare data la sua fibra robusta.

Il conte Mario Revelli, appassionato *gentlemen* motociclista, è, come dicemmo, molto noto, per aver vinto — non ancora diciottenne — un campionato del mondo, sull'autodromo di Monza, e per essersi aggiudicato l'anno precedente alla sua classe una vittoria, il titolo di campione italiano del *gentlemen*.

***

Nella serata le condizioni del conte Mario Revelli sono migliorate. Pur non potendosi ancora parlare di pericolo scongiurato, i dottori non disperano ormai di poterlo salvare. Il giovane campione ha riconosciuto la mamma, che lo vegila amorevolmente, ed alcuni amici che sono andati a visitarlo. Più tardi fu potuto prender sonno ed ha passato una notte discretamente tranquilla.

Una serie di disgrazie

Due morti

Il carpentiere Mottiglieno Lorenzo d'anni 36, stava lavorando alla costruzione di un ponte in legno in via Giovanni Berchet angolo via Torquato Tasso, quando il ponte si sfasciò, ed egli cadde dall'altezza di otto metri. Trasportato al S. Giovanni, il povero morì dopo due ore.

— Un'altra disgrazia mortale avveniva ieri alla Fiat-Lingotto. Una vettura, che si recava da un reparto ad un altro, si capovolgeva, e il disgraziato Vittorio Tamburini di 47 anni, abitante in via Baretti, 28, il quale aveva preso posto sull'automobile, veniva violentemente sbalzato fuori, e cadendo picchiava fortemente del capo contro terra. Il disgraziato riportava la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Riceveva i primi soccorsi sul posto, quindi con l'autobarella dello stabilimento era condotto al San Giovanni. Il dottor Bettazzi gli prestava amorevolmente le cure del caso, ma l'infelice spirava poche ore dopo.

— Alle Ferriere Piemontesi di via Caserta l'operaio Luigi Morra di 35 anni, abitante a Rivoli, stava scaricando un vagone del materiale ivi contenuto quando, messo un piede in fallo, cadeva al suolo e si produceva la frattura di alcune costa del torace destro. Venne medicato al San Giovanni dal dottor Andreoli, ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Allo stesso ospedale il medesimo sanitario medicava l'operaia Emilia Katti, di anni 60, abitante in via Massena, 16, che all'angolo di via Alfieri con via Ospedale veniva investita e gettata al suolo, riportando la frattura di un braccio. Ne avrà per 40 giorni.

— Lo scolaretto Paolo Romano di anni 6, abitante alla Venaria Reale, si è recato a riempire una bottiglia d'acqua da una botte sita nel cortile di casa sua. Ma, arrampicatosi, sulla botte stessa, su la fece rotolare addosso, causandosi così la frattura di un omero e una ferita alla fronte. Il dottor Bettazzi del San Giovanni, medico e giudicò guaribile in [illegible]

Il prezzo della farina

La Commissione provinciale annonaria ha stabilito — con decorrenza dal 15 corrente — il prezzo delle farine col 30 % di grano estero di forza, in lire 200 al quintale, pagamento per contanti, resa a domicilio nei Comuni ove ha sede il mulino e alla prossima stazione di partenza negli altri.

La Commissione ha inoltre preso atto delle determinazioni ministeriali ed ha autorizzata la fabbricazione e la vendita della pasta fresca confezionata con semola di grano duro, mandando alle Commissioni Annonarie comunali di invigilare che nella lavorazione di detta pasta non entri comunque la farina di frumento. Ha pure preso atto della denuncia all'Autorità Giudiziaria di Pianpiti Antonio (via Vigone n. 19), Taunetti Antonio (via S. Donato 55) Lanza Alessandro (corso Vittaglio, 1), per pane malcotto e Amanno Lorenzo (Via Po n. 45) per pane di peso non conforme alle prescrizioni.

Fiori d'arancio

Impiegati e maestranze del Calzificio Sobrero di Gassino sono lieti di annunziare che l'amatissimo loro Principale sig. Emilio Sobrero si è unito ieri in matrimonio con la distinta signorina Maria Tribuzio, figlia dell'industriale sig. Catello Tribuzio.

Seguendo la Cronaca

UNA VERA AFFERMAZIONE NEL CAMPO DEI TESSUTI

è rappresentata dall'antico negozio **Stoffe di via Mazzini** (Piazza Bodoni), e di più veramente direi che esso è *risorto a nuova vita*.

Questa brillante risurrezione è tutto merito dell'attuale proprietario

OSCAR ULLMANN

Il quale l'ha arricchito delle ultime creazioni della moda e si è messo in grado di fornire alla clientela soltanto merce di prima scelta a prezzi straordinariamente bassi.

Grandioso assortimento di stoffe nazionali ed estere per uomo, con Reparto speciale per la confezione su misura, diretto da valenti tagliatori.

Tutto ciò è eseguito più largamente apprezzato dalle famiglie e giornalmente si verifica il ritorno della vecchia ed affezionata clientela nel rinnovato negozio di *stoffe* di

Via Mazzini, 10 (Piazza Bodoni)

PENSATE ALLE VOSTRE PELLICCIE!

Gentili signore, è questo il periodo più propizio per rinfrescare, adattare, rinnovare, trasformare le vostre pellicce. Se attenderete settembre, ottobre, per far eseguire questo lavoro, esso vi costerà di più e, per la fretta, non riuscirà ben fatto com'è nei vostri desideri.

La moda dell'anno prossimo è già fissata, quindi si può cambiare fin d'ora modello alle vostre pellicce ed anche semplicemente rinfrescarle, rimetterle a nuove coi moderni sistemi, specialità della Ditta Bartolomeo Rivella, presso la quale potrete poi lasciare in custodia, con la maggior sicurezza, i vostri preziosi abbigliamenti.

Pellicceria Rivella (Casa fondata nel 1870) Corso Regina Margherita 98. Nuovo numero del telefono: 21-092.

UOVA PASQUALI A L. 3 L'ETTO

Dalla Confetteria Roggero - corso Vinzaglio, n. 21, uova artisticamente ed igienicamente decorate, di cioccolato *extra fondente*, a L. 3 l'ettogr.; nova di cioccolato al latte, a L. 3,50.

Ricordate che l'uovo rappresenta il lavoro più squisitamente artistico del-l'arte dolciaria e non un pezzo di cioccolato qualunque, di forma ovale.

Si avvisa l'amabile clientela che la Ditta vende merce di assoluta concorrenza: cioccolatini, premiati, fondants, preferiti, a L. 2,40 l'ettogr.; cioccolato e cacao in polvere a L. 1,10; caramelle al frutto, di gusti assortiti, a L. 1,50; galettine a L. 1.

In nome dell'economia, per la serietà del commercio, pagate la merce al giusto valore, bandite il superfluo.

IL PRINCIPIO ATTIVO delle pastiglie purgative EUCHESSINA

(Idrossittiofenone)

E' ricercato nel mondo intero per il suo grande valore terapeutico.

Non è esagerato affermare che la **Euchessina**, per il basso prezzo, il sapore gradevole, l'azione costante, la comodità con cui può essere presa, e tutti i vantaggi che presenta, in confronto dei soliti purganti (specialmente quelli esteri ad azione violenta, a l'olio di ricino) può sostituire con notevole vantaggio gran parte dei purganti ora in commercio. Si trova nelle Farmacie in scatole da 30 lire.

La sterlina è scesa a 100

perciò, scendendo tale moneta, *scende anche il costo dello stagno del 30 per cento* sul prezzo dell'anno scorso.

Coloro che devono provvedersi di un *banco di stagno*, trovano oggi un *prezzo conveniente* ed è consigliabile di non rimandare ad altri momenti tale spesa.

La Fonderia di stagno del Mebiffiole Gandolfo, via Pesaro 46, ha fatto in questi giorni importanti acquisti, e anche in grazia al forte impianto di macchine per tale lavorazione, si trova nella possibilità di *ribassare fortemente il prezzo dei banchi*.

VENDITE ALL'ASTA alla GALLERIA CARLO CODEBO' e C.°

via Po, 4 - *Scalone privato* - Tel. 40-116

Domani, lunedì 11 corrente, proseguiranno le vendite all'asta pubblica dell'importante collezione d'arte antica e moderna di proprietà diverse, ricca di interessanti dipinti.

Visitate domani l'esposizione dalle ore 10 alle 12.

Direttore alla vendita sig. A. Vitelli.

LA PREMIATA FABBRICA MOBILI

S. Alberto di Virlì, via S. Secondo, 29

ha sempre aperti i suoi magazzini per la vendita di mobili in stile e comuni, conferionati con legnami della massima stagionatura. Prezzi di assoluta concorrenza. Ricco assortimento di sedie curvate, tipo Vienna.

La primaria Ditta GIUSEPPE DELBOSCO

Via Roma, 10-12 - Torino

avverte la sua spettabile clientela che sono arrivate le grandi novità (esclusive) della stagione, in lanerie, seterie. Prezzi miti.

PELLICCERIE? GERMENA

Via Garibaldi, 10 - Piano 1° - T. 40-171

Confezioni accurate. Ricco assortimento di zebarde, pekans, linci, scimmie nere. Custodia estiva. Trasformazioni.

SPENCERS LANA a Lire 35

Arredo (Via Santa Teresa, 11)

Assortiti in bellissime tinte.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barberoux, 13.

La più scientifica forma di risparmio è l'ASSICURAZIONE

Le Assicurazioni più convenienti e granitiche sono quelle stipulate con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le cui polizze hanno il carattere e le garanzie **del Titoli di Stato.**

Pensare all'avvenire della propria famiglia è un dovere — bisogna compierlo in tempo e *con grano salis*. Una *forma* tipica è la «Temine Fisso, mista con una rendita in caso di premorienza dell'assicurato».

Con questa forma l'Istituto si impegna di versare *immediatamente* agli eredi dell'assicurato, in caso di premorienza, il 10 % del capitale, *senza ulteriore pagamento del premio*, ed in seguito una rendita di pari valore, ad ogni anniversario della polizza, fino alla scadenza del contratto, epoca in cui verserà agli aventi diritto l'intero capitale assicurato. Se questi sarà in vita, riscuoterà egli stesso il capitale.

Esempio: Età 30 anni. *Durata* 25 anni. *Capitale assicurato* L. 100.000

Qualora l'assicurato morisse dopo 5 anni, gli eredi riscuoterebbero:

immediatamente il 10 % del capitale, cioè . . . . . L. 10.000

per 20 anni, cioè fino al termine del contratto L. 10.000 × 20 . . . . . L. 200.000

Capitale assicurato . . . . . L. 100.000

L. 300.000

Premio annuo da pagarsi: L. 3978.—

Per progetti, schiarimenti, stipolazioni contratti, rivolgersi alla Agenzia Generale di Torino e Provincia: Via Pietro Micca, n. 15 (Telefoni 46-317 e 40-336) - Torino.

M. e G. Camatti
Agenti Generali.

CONFIDENZE E DICHIARAZIONI di una miss, regina di bellezza

Appena non sentirà più che altra potesse rubarle il primato della bellezza, la prescelta fece alcune confidenze, dichiarando che le mire per rendere maggiormente attraente la sua persona essa le aveva dedicate anche allo arredamento e all'abbellimento della propria casa, acquistando, per la luce, dei lampadari di alabastro; per le sale, dell'argenteria, degli oggetti d'arte, dei mobili, ecc., tutti articoli di buon gusto, provenienti da

DEL COLOMBO - Via Po, 14

Per il viaggio: borsette, portafogli, valigie, pantofoline, sempre dal fornitore Del Colombo, via Po, 14.

In occasione dell'ultimo ricevimento non volle che mancassero quanto fosse servito con bicchieri, tazze, caraffe, fornite da Del Colombo, via Po, 14; ed infine tutti gli oggetti per regali, coppe, premi, che ella spedì o portò con sè, per far omaggio alle bellezze delle altre nazioni, furono acquistati presso Del Colombo, via Po 14.

Le sfolgoranti bellezze volano ora verso la gloria e verso... il matrimonio, e poichè siamo nel periodo matrimoniale più intenso, gioverà ricordare che le bomboniere le più assortite, le più economiche, e i migliori regali, simili a quelli acquistati da una regina di bellezza, si trovano da Del Colombo - via Po, 14 - Torino.

PER PROSSIMA CHIUSURA D'ESERCIZIO

dovendosi provvedere ad ampliamenti importanti, e nell'intento di rinnovare l'intero assortimento, la nota Casa Industriale diretta **Cugini Cittone, via Ospedale, 1, ang. via Lagrange** (Tel. 47-550), è venuta nella determinazione di liquidare

Il meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali

a prezzi enormemente ribassati.

Lo stock eccezionale offerto dalla Ditta **Cugini Cittone** è ricco di esemplari interessantissimi. Tra questi una ventina di pezzi d'ingente valore artistico e commerciale.

La vendita si è iniziata ieri, sabato, con orario continuato dalle 9 alle 20, ed ha già ottenuto un entusiastico successo.

Data l'urgenza dei lavori ed il conseguente sgombro delle sale di vendita, l'affezionata clientela è pregata di sollecitare la sua gradita visita.

PER SFRATTO

I noti magazzini «All'Ancora», via **Garibaldi ang. S. Tommaso** hanno iniziato una

RAPIDA LIQUIDAZIONE

di tutte le esistenze, che per sgombro forzato

ULTIME NOTIZIE

LA CINA

Una sconfitta dei cantonesi sulla via di Pechino?

Chen pagato dai Sovieti

Londra, 9, notte.

Stamane a Pechino le riparazioni da chiedere al Governo di Canton per le brutalità ed i misfatti di Nanking sono state discusse collettivamente dai ministri non solo d'Inghilterra, d'America e del Giappone, ma d'Italia e di Francia, talchè un messaggio pechinese di stasera fa balenare a brevissima scadenza una edificante prova di unanimità fra le cinque Potenze. Anzichè cinque note separate di tenore analogo ora si prospetterebbe una nota collettiva a cinque, la quale esigerebbe indennità e scuse, oltre che la punizione dei colpevoli, ma si asterrebbe dal prospettare sanzioni per eventuali inadempienze. La insistenza sulla massima temperanza possibile verrebbero ancora dai giapponesi. La nota potrebbe essere consegnata al dottor Chen entro domani.

Cannonate sul Yang-Tsè

Intanto, un improvviso mugolio di cannonate echeggiava oggi in un punto dell'Yang Tsèch che si trova a un migliaio e mezzo di chilometri a valle di Cinkiang, un porto che fu teatro di recenti disordini. Il cacciatorpediniere inglese Veteran, *di circa 1300 tonnellate, con un equipaggio di 120 uomini, si fu fatto segno a colpi di pezzi da campagna e di mitragliatrici dagli spalti di certi forti cinesi sulla sponda. Il cacciatorpediniere replicò al fuoco mettendo in azione i suoi quattro pezzi di coperta, che sono del calibro di 113 millimetri. La nave sparò circa 60 colpi, distruggendo la piattaforma di un grosso cannone cinese, colpendo una caserma e causando altri considerevoli danni. Alcune granate e pallottole cinesi colpirono bensì il cacciatorpediniere, ma senza danneggiare in alcun modo la ciurma, che rimase incolume. Queste notizie sono ufficiali, ma la Reuter dal canto suo, in un dispaccio da Sciangai aggiunge: «Nei riguardi dell'attacco al cacciatorpediniere Veteran da parte di truppe nazionaliste e della replica fatta dal cacciatorpediniere, si fa notare in via ufficiosa che in avvenire ogni incidente di tal genere verrà trattato alla stessa maniera».*

Un distaccamento di granatieri sikhs della guardia, destinato a salpare per la Cina insieme colla nuova brigata di fanteria che l'Inghilterra sta inviandovi, è stato passato in rassegna oggi a Aldershot, dove il generale Campbell, rivolgendosi ai soldati disse:

«Nel 1914 le truppe inglesi partirono dall'Inghilterra per andare alla guerra. Nel 1927 esse partono dal loro paese al puro scopo di mantenere la pace. Nel 1914 esse partirono in veste di soldati, ma nel 1927 partono in veste di gendarmi. Nel 1914 i nostri soldati dimostrarono di non essere secondi a nessun altro esercito sul campo di battaglia ed io confido che nel 1927 essi si dimostreranno ugualmente efficienti nel compito di conservare la pace».

La difesa di Pechino

La situazione militare fra Hankow e Pechino, dove le truppe cantonesi tentano di avanzare sulla capitale, rimane oscura. Alcuni telegrammi giunti oggi segnalano un secondo scacco che le forze nazionaliste avrebbero sofferto oggi, dopo quello dei primi giorni della settimana. Esse, in altre parole, avrebbero dovuto accentuare il loro ritirata verso lo Yang-Tsè. Di fronte alle complicazioni che potrebbero sorgere a Pechino, i corrispondenti inglesi esprimono la sensazione evidente desiderio che alla difesa dei residenti stranieri a Pechino si impegni di accudire il Giappone, in contraccambio dell'opera difensiva che l'Inghilterra dal canto suo si è assunta quasi interamente a Sciangai. Senonchè il Giappone sembra desiderare tutto il contrario, ed il corrispondente pechinese della Westminster Gazette *fa osservare che i giapponesi sarebbero lieti di condurre le cose in modo che l'Inghilterra trovasse necessario di inviare a Pechino, come a Sciangai, un forte nerbo di truppe, assumendosi l'onore e l'onere delle difese locali. Incidentalmente, soggiunge il corrispondente, l'Inghilterra si addosserebbe anche l'odio mercantile dei cinesi.*

Il corrispondente del Daily Telegraph, *in un messaggio di stasera da Pechino, riferisce che l'attuante di campo di Ciang-Tso-Lin ha manifestato nuovamente il proposito di proteggere la vita e gli averi dei residenti stranieri, pubblicando in tale senso una lettera nei giornali della capitale.*

Il quartiere delle Legazioni si mantiene tranquillo, ma la polizia perquisisce tutti i cinesi che vogliono entrarvi. Due di questi sono stati arrestati in giornata. Il corrispondente soggiunge:

«Uno dei più importanti risultati della perquisizione dell'Ambasciata russa, casuale nella scoperta di prove che il dottor Chen stava ricevendo dal Governo dei Sovieti un sussidio settimanale di 15.000 dollari. Si ritiene la impressione che il Governo dei Sovieti non entrerà minimamente in azione contro l'atto compiuto da Ciang-Tso-Lin, e ciò perchè nelle mani del maresciallo si troverebbero ora prove schiaccianti della complicità di Mosca nei disordini in Cina. Molti residenti americani continuano ad abbandonare Pechino, benchè per il momento la città rimanga calma».

N. P.

I Sovieti mirano in Mongolia per un'invasione in Cina?

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Alcuni giornali riferiscono informazioni indirette secondo le quali il governo dei Sovieti avrebbe accentrato la sua organizzazione militare orientale a Cita, presso il confine della Mongolia. A Cita sarebbe capo la mobilitazione di cinque divisioni di fanteria e di tre brigate di cavalleria. Frequenti voli di aeroplani sarebbero stati osservati tra Verchue-Udinsk e Urga, capitale della Mongolia. A Cita, a Verchue-Udinsk ed a Irkutsk sarebbero concentrate grande quantità di cannoni, munizioni, automobili, e materiali da guerra. Tutto ciò fu preparato da tempo, in previsione di una avanzata in territorio cinese, a cui dovrebbero ora dare occasione gli incidenti di questi giorni. Tali notizie provengono per lo più da emigrati e sono difficilmente controllabili, ma i preparativi bellici nella Siberia orientale e l'organizzazione di un esercito mongolo con ufficiali sovietisti collegati col generale cinese Feng sembrano fuori di dubbio.

Nessuna decisione ancora a Mosca

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Mosca, 9, notte.

Il Comitato per gli Affari Esteri è rimasto riunito tutta la notte scorsa discutendo intorno agli avvenimenti in Cina. Non pare però che sia venuto ad una decisione circa l'atteggiamento da assumere in proposito. La collaborazione fra gli organi del governo e quelli del Partito comunista presenta complicazioni. La stampa moscovita si abbandona a polemiche contro il governo di Pechino, ed attacca violentemente il rappresentante dell'Olanda a Pechino, Dudendyck, ritenuto responsabile del contegno dei rappresentanti delle Potenze che hanno permesso l'invasione della Legazione russa. La «Pravda» definisce il diplomatico olandese «uno strumento della borsa di Londra»; la «Isvestia» scrivono che Ciang-Tso-Lin deve essere considerato come l'esecutore di un piano prestabilito. La protesta contro Ciang-Tso-Lin dovrà essere ripetuta al suo vero indirizzo.

I combattimenti al Nicaragua e l'indipendenza delle nazioni

Panama, 9, notte.

(A.A.) — Giunge notizia da Managua che l'Esercito del Presidente Diaz ha ripreso una potente offensiva contro le forze liberali del dott. Sacasa. In uno scontro avvenuto a Tierra Azul, trecento soldati sacasisti sono stati accerchiati, e dopo una mischia cruenta, i superstiti sono stati fatti prigionieri. Continuando l'offensiva, le truppe conservatrici hanno inflitto una grave sconfitta al grosso delle forze liberali a Muymuy, dove è pure stata messa in fuga una colonna di rinforzi delle truppe liberali.

Col contingente di armi e di armati, inviati recentemente dagli Stati Uniti, il generale Diaz pensa di poter in breve troncare ogni resistenza da parte dell'esercito ribelle. E' noto che il Governo di Washington ha inviato al Governo del Nicaragua tremila fucili e duecento mitragliatrici con relative munizioni.

L'intervento degli Stati Uniti nelle cose del Nicaragua è oggetto di una nota indirizzata dal Governo di Cosarica a tutti i Governi e Corpi politici del Sud America. Significativa è la risposta inviata alla Nota dal Senato dell'Uruguay. Premesso che gli mancano gli elementi per poter con sicurezza pronunciarsi sulla questione dei rapporti tra il Governo nord-americano e il Nicaragua, il Senato uruguayano aggiunge che coglie molto volentieri l'occasione per esprimere i suoi sentimenti e il suo vivo interessamento per tutto ciò che concerne il rispetto all'indipendenza delle Nazioni, con le quali il popolo uruguayano tutto solidarizza per la difesa della loro sovranità e del patrimonio comune ai popoli americani.

La chiusura delle Borse il 19 e 20 aprile

Roma, 9 sera.

Sulla richiesta dei Sindacati di Borsa e della Federazione nazionale fascista degli Agenti di Cambio, il Ministero delle Finanze, con decreto in corso di pubblicazione, ha disposto la chiusura delle borse valori del Regno nei giorni di 19 e 20 aprile corrente in considerazione che detti giorni verranno a cadere fra la domenica ed il lunedì di Pasqua (17 e 18 aprile) e il Natale di Roma già festivi secondo il calendario di borsa.

Atene ratifica l'accordo commerciale italo-greco

Atene, 9, notte.

La Camera ha approvato l'accordo di commercio e di navigazione e la convenzione per la pesca tra l'Italia e la Grecia, nonchè gli accordi commerciali greco-svizzeri e greco-svedesi, e la convenzione internazionale di Ginevra del 3 novembre 1925 per la semplificazione delle formalità doganali.

Una gamba per 400 mila dollari

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Vienna, 9, sera.

E' terminato il processo contro quel Marek, di 26 anni, e sua moglie. Il Marek è accusato di essersi inflitto una gamba per scroccare l'assicurazione di 400 mila dollari, che corrispondono a circa 30 miliardi di corone, che egli aveva concluso pochi giorni prima con una Società di assicurazione. L'imputato, un autodidatta, ha studiato un anno solo al Politecnico di Vienna; quindi si è occupato di invenzioni, già da studente si occupava di piccoli affari finanziari. Il Marek voleva elettrificare il Burgenland; entrò perciò in relazione con le autorità. Per potersi accingere ai lavori preparatori ha avuto bisogno di denaro; cercata invano una persona che finanziasse la sua idea, è finito nel fangoso della Anglo Danubian Lloyd, Società di Assicurazioni. Un agente della Società gli consigliava di farsi assicurare per una fortissima somma; con la polizza avrebbe potuto procurarsi del denaro. Il Marek, sempre consigliato da sua moglie, concluse l'affare e pochi giorni dopo è accaduta la disgrazia. Il Tribunale ha assolto il Marek e sua moglie dalla imputazione di truffa a danno della Società assicuratrice, la quale però ha ricorso contro la sentenza che ha prodotto vivissima impressione nella città.

Getta la moglie in acqua e le rompe la testa

Basilea, 9, notte.

Un dramma coniugale si è svolto lo... Hotzen, presso Lucerna. Certo Meier, in seguito a una discussione avuta colla moglie, decise di ucciderla. La invitò perciò a fare una gita sul lago, e quando il battello fu distante alcuni metri dalla riva spinse la donna nell'acqua colpendola ripetutamente alla testa con un ombrello. Le grida della donna, che si teneva aggrappata disperatamente al bordo dell'imbarcazione, malgrado i colpi di cui la tempestava il marito, attrassero l'attenzione di due gendarmi che accorsi, riuscirono a trarre la disgraziata a terra e ad arrestare il Meier. La donna morì però alcune ore dopo.

La Francia e i debiti

Un manifesto di intellettuali

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 9, notte.

E' nota la ripercussione avuta in Francia dal recente manifesto dei professori dell'Università di Columbia. Per rispondere a questa manifestazione del pensiero americano, un centinaio di intellettuali francesi in contatto personale con gli Stati Uniti, hanno fatto pervenire agli universitari americani la dichiarazione seguente:

«Non spetta a noi prendere il posto dei rappresentanti ufficiali della Francia per discutere la questione dei debiti e definire i metodi e le condizioni di un equo regolamento. Ma quello che vogliamo dire, che abbiamo il dovere di dire, è che le convenzioni relative al regolamento dei debiti debbono essere concepite in modo tale da non poter ferire, da nessun lato dell'Atlantico, la coscienza dei popoli e il loro sentimento di equità e che non possono scavare degli abissi, seminare dei cattivi germi, tendere e dividere anzichè a riunire i popoli. Per questo, quale che sia il risultato del vostro sforzo, noi vi rimarremo riconoscenti di avere chiesto una revisione nella quale fossero considerati i numerosi fattori che rimangono ancora da studiare».

Il manifesto prosegue dicendo che nessuna soluzione — per quanto dura essa sia — cancellerà il fatto della entrata in guerra degli Stati Uniti nelle ore più difficili, quando non si trattava di dividere i profitti di una vittoria ma di realizzarne le condizioni e di avvicinarne la data, e conclude:

«Vi sono delle soluzioni che mantirebbero fra le nazioni il sentimento di questo passato recente più puro, più vivo, più potente e che lo libererebbero per sempre da tutti i meschini egoismi in cui rischierebbe di alterarsi. E' alla ricerca di una di queste soluzioni, nel tempo stesso equa e pratica, che invitiamo nella generosità e nello stesso tempo nel buon senso dei vostri concittadini, voi avete loro rivolto un prezioso appello, che non possiamo credere destinato a rimanere inefficace, ma che — anche se lo restasse — assicurerebbe per sempre ai vostri nomi la gratitudine di tutti i cuori francesi».

Lo sviluppo del programma navale della Francia

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Circa il contenuto del progetto di legge fatto firmare al Presidente della Repubblica dal ministro della Marina, e la messa in cantiere — a partire dal 1.o luglio — delle unità navali previste dalla seconda parte del programma navale, si hanno i seguenti particolari. Il progetto comprende un incrociatore, sei cacciatorpediniere, cinque sottomarini di 1.a classe, un sottomarino posamine e due «avvisi». La spesa totale corrispondente è valutata a 655 milioni e ripartita su cinque esercizi.

La novità del progetto di legge consiste nella sostituzione di cacciatorpediniere alle torpediniere: si dovrebbero costruire infatti tre cacciatorpediniere e quattro torpediniere, e in luogo di queste ultime si costruiscono altre tre cacciatorpediniere, cioè sei in tutto. Tecnici navali competentissimi hanno sostenuto che la Francia ha grande bisogno di cacciatorpediniere per proteggere i suoi convogli sulla linea Marsiglia-Algeri. Soltanto navi da 2500 tonnellate possono adempiere a questo compito, senza dire che sulle cacciatorpediniere si sono potuti collocare pezzi da 130 millimetri anzichè da 120, ciò che rappresenta effettivamente la superiorità sulle cacciatorpediniere. Circa i sottomarini la Francia è relativamente in ritardo sulle previsioni, poichè le restano da costruire (tenuto conto del progetto attuale) undici sottomarini della seconda parte del programma. Può darsi che il Parlamento chieda la costruzione di un certo sottomarino di seconda classe in quanto ai due avvisi di crociera, da 2500 tonnellate, essi avranno un motore a combustione interna di tipo commerciale.

Il Presidente cileno si «ritira» per due mesi dal potere

Roma, 9, notte.

L'Ambasciata del Cile comunica:

«L'Ambasciata del Cile ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero degli Affari Esteri del suo paese:

«Per lasciare al Governo tutta la sua libertà di decisione sul dissenso esistente col presidente dell'Alta Corte di Giustizia, fratello del Presidente della Repubblica, sulla interpretazione della legge sull'esonero dei funzionari pubblici, S. E. Emiliano Figueroa ha deciso di ritirarsi dal potere per due mesi. Perciò il Presidente della Repubblica, in armonia coll'art. 66 della Costituzione, ha firmato un decreto per allontanarsi temporaneamente dal potere, designando a sostituirlo, in qualità di vice-Presidente, il ministro dell'Interno, signor Carlo Ibanez. Il decreto è formulato in maniera identica a quello firmato il 1.o maggio 1901 dal Presidente della Repubblica Federico Errazuriz, quando si allontanò per tre mesi dalle sue alte funzioni in occasione della candidatura presidenziale di suo cognato, Germa Riesco. Nell'uno e nell'altro caso i Presidenti del Cile hanno voluto solamente ispirarsi agli interessi nazionali astenendosi dall'intervenire negli affari di Governo, per evitare interpretazioni erronee a causa dell'esistenza di vincoli di parentela».

(Stefani).

Torbida situazione in Lituania

Arresti politici

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Kaunas, 9, notte.

La situazione politica interna è sempre molto tesa. Continuano gli arresti di cittadini per ragioni politiche. A calmare l'agitazione parlamentare per l'arresto del deputato Rajauja evitando un conflitto tra la opposizione ed il Governo è stata proposta ieri, col consenso del Presidente del Consiglio Woldemaras, la formazione di una Commissione d'inchiesta. Poi la Dieta si aggiornò fino al 12 aprile. Prima del 12 non si avrà quindi nessun chiarimento definitivo della situazione parlamentare. Continuano intanto a correre le voci secondo cui Waldemaras lascierebbe la Presidenza del Consiglio per tenere soltanto il portafogli degli Esteri in un nuovo ministero dal quale sarebbe anche l'attuale ministro della Guerra Merkis.

La costituzione a Tolosa di un alessandrino truffatore

Tolosa, 9, notte.

Cerio Zoccola, ex-direttore di Banca, nato nel 1881 in provincia di Alessandria, accusato di truffa, si è costituito dichiarando di essere pronto a spiegare la gestione bancaria a lui affidata.

Un altro caso Canella? Il mistero di uno sconosciuto ricoverato nel manicomio di Udine

Matto o simulatore? — Una signora di Roma riconosce nella sua fotografia il proprio marito disperso in guerra — Curioso analogio al caso di Collegno.

Udine, 9, notte.

Il «Gazzettino» del 23 marzo scorso pubblicava la fotografia di un ignoto, accompagnata da una nota, la quale diceva che trattavasi di un individuo ricoverato al Manicomio dal 19 ottobre 1923, che proveniva da Gorizia e che nonostante le più diligenti ricerche, non era stato possibile identificare. La fotografia veniva pubblicata anche dalla «Domenica del Corriere» nel penultimo numero. A costui non si è mai riusciti di far pronunciare una parola, benchè non lo si ritenga muto. Egli ha l'aspetto di un uomo dai 30 ai 32 anni; è alto m. 1,51, ha occhi castano-chiari e capelli neri, lisci. Quando entrò al Manicomio, aveva una lunga barba, ma in seguito la fece tagliare.

Una signora di Roma, certa Amalia [illegible], vide le due fotografie e ritenne di riconoscere in esse le sembianze del marito, Giorgio Caturri, capitano dirigibilista, il quale è stato dato disperso in guerra il 4 maggio 1916. La signora ha scritto ora una lettera alla Direzione del Manicomio, manifestando questo suo convincimento ed ha incluso nella lettera una fotografia di dieci anni or sono, in cui c'è il ritratto del marito a quello di se stessa, Giorgio Caturri era capitano a bordo del «M. 4», quando, il 4 maggio 1916, si spinse con l'aeronave oltre le linee italiane, nel cielo di Gorizia, e dall'artiglieria nemica l'aeronave stessa venne abbattuta. L'aeronave cadde oltre le linee austriache e si sfasciò. Si ritenne però che l'equipaggio si fosse salvato, od almeno una parte di esso. Il Caturri, poichè mancavano le prove della sua morte, fu appunto dato per disperso.

I sanitari del Manicomio hanno esaminato la fotografia inviata dalla signora, ma, pur notando che lo sconosciuto rassomiglia assai al capitano Caturri, mantengono un comprensibile riserbo. Allo sconosciuto fu mostrata la fotografia stessa, ma egli ha conservato il suo mutismo e non ha palesato alcuna emozione. La signora Rilli ha annunziato di essere pronta a partire da Roma per recarsi ad Udine ed essere messa a confronto con quegli che ella chiama più suo marito.

Le statue di Nettuno e Anfitrite scoperte a Cuma

Roma, 9, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Pozzuoli notizia d'un importante ritrovamento archeologico avvenuto a Cuma e precisamente entro il perimetro dell'antica città greco-romana. Facendosi dei lavori in un terreno entro il perimetro della città antica, è stato dapprima trovato un grosso pezzo di cornice circolare a motivi floreali della lunghezza di circa due metri e poi sono stati messi in luce un altro pezzo di cornicione simile al primo e due statue in marmo, rappresentanti due divinità del mare: Nettuno ed Anfitrite in atteggiamento di riposo seduti su due seggi che sono ricoperti di ampio mantello. Le statue hanno l'altezza quasi naturale. Nettuno appare in atteggiamento austero tale da rendere simile a Giove con folta capigliatura finemente lavorata. Ha il braccio destro poggiato sulla gamba destra e stringe nella mano un piccolo delfino attributo di questa divinità. Manca del braccio sinistro che doveva impugnare il tridente. Poggia i piedi sulla terra completamente nudi. Anfitrite appare in atto di muoversi e la testa è leggermente volta a destra; il mantello le copre la testa e il seno. A differenza di Nettuno calza sandali: il piede sinistro è sollevato; manca dell'avambraccio sinistro. Entrambe le statue sono alquanto corrose superficialmente, ma nonostante ciò artistico; specialmente il Nettuno questo sono abbastanza pregevoli dal di cui alcuni particolari, come le pieghe del mantello e della capigliatura lasciano indovinare l'arte d'uno scultore pregevole.

Minaccia il nipote con una scure e ne è ucciso

Arezzo, 9, notte.

In una località isolata, lontana una quindicina di chilometri dalla città e precisamente in frazione La Subbia, abitavano le famiglie coloniche Verdelli e Falsini. La solitudine, anzichè favorire la cordialità, aveva reso intollerabile la vita perchè il Verdelli Luigi, che viveva solo, uomo collerico, violento e sanguinario che già aveva scontato molti anni di galera per aver ucciso il fratello, intendeva dominare sugli altri che erano suoi congiunti. Uno dei soliti episodi di violenza precipitava gli eventi e provocava la tragedia. Il Verdelli non aveva in simpatia la propria sorella Maria, coniugata a Francesco Falsini, ed anzi spesso la minacciava di morte per la più semplice cosa. Anche ieri, per uno di questi episodi futilissimi, vi furono le solite minacce contro la sorella. Verso le 20 un figlio dei Falsini, a nome Angelo, di anni 20, si trovava sulla porta della propria abitazione a fumare, allorchè vide comparire il Verdelli Luigi, il quale esclamò che ben volentieri si sarebbe lavate le mani nel sangue del nipote. Il Verdelli si avvicinava al giovanotto armato di una scure e animato da ben chiari propositi. Allora il Falsini Angelo imbracciava un fucile e sparava due colpi contro lo zio. Visto che il Verdelli era rimasto soltanto ferito, il giovanotto ricaricava l'arma e ne sparava a più breve distanza un terzo colpo. Il Verdelli, colpito alla tempia dalla tremenda scarica di pallini, girò su se stesso cadendo a terra cadavere. Accorsa gente, l'Angelo Falsini è stato arrestato.

Guardie di Finanza aggredite e ferite da pregiudicati

Caserta, 9, notte.

A Maddaloni è avvenuta una gravissima colluttazione tra pregiudicati e regie guardie di finanza. Mentre alcune guardie di finanza ieri sera traversavano una via del paese, quasi deserta, venivano proditoriamente aggredite da alcuni pregiudicati. Nel conflitto, provocato senza alcuna ragione dai delinquenti, due militi sono stati costretti a riparare in grave stato all'ospedale. I pregiudicati, compiuta la vile aggressione, si sono dati alla fuga ma sono stati tratti in arresto dopo attivissime ricerche e tradotti in carcere. Gli arrestati sono i temibili pregiudicati Luigi Carapelle ed i fratelli Antonio e Giuseppe Cioffi. Altri complici della grave aggressione non sono stati ancora identificati.

I segreti di una signora nel doppio fondo di un baule

Ventimiglia, 9, sera.

Questa mattina alle 7, durante la visita doganale a cura degli ispettori francesi per i viaggiatori diretti in Francia, attrasse l'attenzione di un funzionario un grosso baule di proprietà di una signora straniera. Sospettando potesse contenere merci in frode fu esaminato attentamente, e, nel doppio fondo, furono rinvenuti dei gettoni falsificati della roulette di Montecarlo per il valore di lire 45 mila. La merce è stata sequestrata perchè passata in frode. La signora non voleva si verificasse il doppio fondo del baule affermando trattarsi di segreti suoi.

TEATRI

Al Chiarella: *Frine.*

L'azione ha inizio in un curioso e dilettevole educandato, ove un nugolo di gaie fanciulle dal succinto costume, si esercitano alla ginnastica ritmica e ad altre cose movimentate. Una di queste collegiali è figlia di un banchiere ricchissimo e si chiama Cornelia; sennonchè il padre fallisce ad un certo punto per ragioni di sceneggiatura e Cornelia si dedica al palcoscenico. In breve diviene celebre, ammiratissima, ed alquanto spregiata; ragione per cui le è affidata la parte di Frine in un'operetta classica: *Frine* sarebbe appunto un'operetta immaginaria dalla quale prende lo spunto l'operetta reale di Giovanni Bravetti con musica di F. C. Gano. E poichè la storia di Frine fa nascere sempre quello che speranza negli spettatori, e tutti si dicono che l'occasione sarebbe ottima per vedere delle belle, così quel titolo serve magnificamente all'autore dell'operetta immaginaria per richiamare l'attenzione del pubblico, come lascia comprendere lo stesso autore dell'operetta reale. Viceversa non si vede quasi tutte le operette contemporanee, non si fa che parlare. Diamo un esempio: il banchiere fallisce? bene: disperazione e danza generale. Diamo un altro esempio: ed ecco prima donna quanca improvvisamente la voce? niente paura e altra danza generale. Si fa per dire. Del resto questa sfrenata allegria unita a svariati amori, numerose freddure, ed a giochi molto stupidi di certi fari da marina che lampeggiano il pericolosissimo, entusiasma. Ieri sera grandi applausi, grande successo. La musica vivace e trascinante e qualche comica trovata hanno destato nel pubblico segni di vivo entusiasmo.

La Compagnia Betrone-Adriana Rossi.

Avremo a giorni al Carignano, terminata la stagione di Quaresima dalla Almirante-Risone-Tofano, il debutto di una nuova Compagnia che si presenta fra i migliori auspici. Complesso di buona formazione, fa capo a due giovani artisti che il pubblico nostro circonda di particolare simpatia: Annibale Betrone e Andreina Rossi. Due personalità, due temperamenti artistici distintissimi, ma che sono destinati ad armonizzare per l'amore alla disciplina, la tendenza al progredire, la volontà di fare. Della Compagnia di cui è direttore il Betrone, contitolare Guido Paoli, altro attore che il pubblico nostro rivedo sempre con piacere, fanno parte nei ruoli principali Elvira Betrone, Mario Fabbri, Rosa Rossi, Luigi Mottura, Carlo Minchi, Gaetano Pacini, ecc. Amministratore, ma uno di quegli amministratori che farà di sovente la sua comparsa sul palcoscenico, Armando Rossi. Complesso ottimo e solido. Il debutto lo si avrà con la *Fiammata* di Kistemaeckers. Due novità nella stagione: *La vita degli altri* di Guglielmo Zorzi e *Giochi al castello* di Franz Molnar.

Teatro di Torino: Il concerto Huberman.

Ecco il programma che il violinista Bronislaw Huberman e l'orchestra del Teatro di Torino, diretta da Angelo Questa, svolgeranno domani sera lunedì, alle ore 21,15 precise: Beethoven, *Re Stefano*, ouverture per orchestra; Brahms, *Concerto in re maggiore op. 77*, per violino e orchestra; Mendelssohn, *Concerto in mi minore op. 64*, per violino e orchestra; Brahms, *Ouverture Accademica op. 80*, per orchestra. La direzione del teatro, per comodità del pubblico, avverte che già sono esauriti tutti i posti di galleria e parte di quelli di platea. La vendita dei palchi e dei posti di platea ancora disponibili continua dalle 10 del mattino.

Al Carignano: *La recezione* di E. Serretta.

La Compagnia Almirante-Risone-Tofano annuncia per lunedì sera l'ultima novità della stagione, la novità più importante, una commedia nuovissima in 3 atti di Enrico Serretta dal titolo *La vocazione*. Oggi, di giorno e di sera, le commedie di P. A. Mazzolotti ed Ernesto Quadrone: *Lascia fare a Nini* e *La casa dei tardi*. La gioiosa commedia di Mazzolotti e il piacevole scherzo di Quadrone, replicati ieri sera, hanno avuto conferma to il successo.

All'Alfieri.

L'*Alfieri*, annunzia per la settimana prossima un breve ritorno di Dina Galli. Oggi intanto, di giorno e di sera continuano le repliche di *Con le stelle*, il suggestivo mistero in 3 parti di Sem Benelli che si rappresenta da quattro sere con interesse sempre crescente di pubblico.

Concerti di musica da camera a Bologna

Bologna, 9, notte.

Questa sera nel salone del Liceo Musicale, gremito di un pubblico scelto e attendissimo, ha avuto luogo il terzo e ultimo concerto di musica da camera organizzato per la Mostra. E' stato svolto il seguente interessante programma: Vereitti: Sonata in «la» per violoncello e pianoforte; Desderi: Due sonetti dell'Alfieri; Perracchio: Il viandante, Meriggio, Morte guerriera; Mariotti: Reminiscenza «Le Caravane»; Vanzo: Gesù Bambino, L'ondina, La primavera; Jachino: Quartetto in «do diesis» minore. Gli autori e i solisti Menardi (violoncello), Veretti (pianoforte), Elena D'Ambrosio (canto), Calace (pianoforte), sono stati vivamente applauditi alla fine di ogni pezzo. Ottimo anche il successo del Quartetto del Vittoriale.

I Podestà

Roma, 9, notte.

In questi giorni si sono insediati i Podestà di Malpotremo, sig. Vigilenti Marcello, e di Canale, avv. Giovanni Dalparo.

Il pane

TORTONA. — I prezzi del grano e dei cereali hanno subito un nuovo ribasso. I prezzi fatti ieri sono i seguenti: meliga L. 88 al Q.l; farina di frumento L. 900; farina gialla, 85; Data la forte riduzione nel prezzo dei cereali la cittadinanza attende il ribasso nel prezzo del pane che dovrebbe essere ridotto a L. 2,15 e L. 2,30 al Kg., a seconda della qualità e forma.

BOLLETTINO METEORICO

9 aprile 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	21	12	coperto	
Milano	14	11	»	
Firenze	21	12	sereno	
Bologna	—	13	»	
Napoli	19	—	»	calmo
Palermo	22	—	»	»
Cagliari	20	12	»	legg. m.
Trento	14	8	»	

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 21 Minima + 9

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 7: 772.

Temp. massima del giorno: + 21,4

Temp. minima notte dall'8 al 9: + 11

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 Aprile 1927

TORINO	67	14	33	50	51
BARI	26	44	89	62	2
FIRENZE	35	87	29	47	28
MILANO	8	15	35	60	73
NAPOLI	16	23	66	69	52
PALERMO	81	11	26	83	58
ROMA	56	22	29	66	37
VENEZIA	54	49	49	27	11

Chiusa per 30 anni in una stanza come una bestia feroce

Arezzo, 9, notte.

Al nostro Questore era giunta in questi giorni notizia che in località Pantano una povera donna, certa Vittoria Fracassi, fosse stata rinchiusa da 30 anni in una stanza di un mulino dai propri congiunti ed ivi lasciata in quasi completo abbandono. Il Questore ordinò un sopraluogo, ed alcuni agenti, recatisi al mulino, di cui sono proprietari i fratelli Paolo Fracassi e un suo nipote, trovarono veramente una povera donna con gli abiti a brandelli, i capelli scomposti e la persona ridotta in uno stato pietoso. La disgraziata versava in grande incomposta.

I due Fracassi sono stati arrestati. La disgraziata, che ha vissuto per trent'anni nella stanza, dormendo su una semplice rete metallica, è stata ora riconosciuta pazza pericolosa. Ella aveva resistito, data la sua forte costituzione, ai rigidi freddi invernali e ad ogni sorta di intemperie. Infatti, le finestre della stanza mancano completamente di vetri, che sono stati sostituiti da una rebuta intessuta. Gli arrestati dichiararono di aver tenuta chiusa nella stanza la loro congiunta, poichè ella era affetta da pazzia pericolosa; e avevano voluto risparmiare le spese occorrenti per il suo ricovero al Manicomio.

SPORT

La «sei giorni» di Parigi

Parigi, 9, notte.

Fino agli spenta delle ore 22 non si deve notare altro che qualche piccola caccia, che risulta infruttuosa. Però durante gli spenta, e precisamente dopo il quinto, Van Kempen fugge, prendendo trenta metri al plotone. Giffenigo la rimonta immediatamente, ma Mac Namara e Aerts, prevedendo che Fattaco riuscirà, scattano al mettono alla loro caccagna. Nonostante che tutto il lotto dei corridori abbia dato una caccia spietata ai fuggitivi, i due uomini riescono dopo sforzi inauditi a prendere il giro. A 100 metri i belgi Deslyper e Aerts II., che hanno seguito il movimento, riescono a prendere pure un giro; ma la classifica che verrà apposta non è definitiva. Altre battaglie si stanno organizzando; i corridori sono scatenatissimi. Intanto in 120 ore sono stati coperti 2816 chilometri e 500 metri. Ecco la classifica prima che si intrichino le fughe:

1.o Mac Namara-Aerts E. con punti 221; 2.o Durivier-Aerts II 192; ad un giro: Van Dewolf-Stockelynk, 233; 4.o Marcillac-Vandet, 158; 5.o Monton-Brondar, 138; a due giri: 6.o Sorgent-Deyl, 258; 7.o Strandengo-Van Kampen, 255; 8.o Rieger-Funz, 185; 9.o Vandenhove fratelli, 80; 10.o Wambst-Laquehaye, 30; a tre giri: 11.o Pagnoul-Dorsay, 233, ecc.

Giranlengo, che abbiamo interrogato all'ultimo momento, si trova in ottime condizioni. Egli ha detto che farà tutti gli sforzi possibili per rimanere ancora in classifica e se non riuscirà a vincere la corsa, spera almeno di piazzarsi ai posti d'onore.

DA VERCELLI

La Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha proceduto alla nomina dei Direttorii delle varie Sezioni della Provincia. Il Direttorio della Sezione di Vercelli è riuscito così composto: presidente, generale Luigi Rossi; membri, Dona avv. Eugenio, De Giuli avv. Giovanni, Marengo Giovanni, Rossi Carlo.

DA TORTONA

Con l'intervento del provveditore agli Studi, comm. Bianda, dell'ispettore scolastico, cav. Vignetta, del podestà, conte Pogetti, e delle altre autorità, è stato inaugurato il Corso superiore magistrale di canto, direzione e di educazione fisica a cui prendono parte 180 insegnanti di Tortona e Novi Piemonte.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Oggi è spirata serenamente

BICE FOA'

Vedova del Prof. Senatore Pio Foà

Ne danno, strazianti, il doloroso annuncio:

Il figlio Prof. Dario con la moglie Ines Errera;

i nipoti: Piero e Ornella;

la sorella Giulietta col marito Isaia Foà; i nipoti: Fano, Foà, Solazzi.

Si prega di non inviare fiori.

I funerali muoveranno dalla casa di Viale Luigi Majno, 20, Lunedì, 11 corr., alle ore 15.

Milano, 9 Aprile 1927. [A

Ieri mattina, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari,

ALLOCCO ANGELO

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la nipote **Albina Peneglio**, cugini, cugine e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica, 10 corr., alle ore 8, partendo da Corso Cassale, N. 42. La Messa funebre avrà luogo Martedì, 12 corr., alle ore 9, nella Chiesa della Gran Madre di Dio.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

L'anima semplice e buona di

CESARE MOLINARI

di anni 12

è volata improvvisamente a Dio, raggiungendo, a soli due mesi di distanza, la sorella Maria.

Angosciatissimi ne danno il triste annunzio la mamma, il papà, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 11 corr. alle ore 9, partendo da Corso Peschiera, 22.

Si prega di ricordarlo nelle preghiere e di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirs

APPENDICE DELLA STAMPA (3)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Il signor di Versins non gridò, non pianse: si alzò lentamente dalla poltrona, sulla quale era seduto. Soffriva ancora di quella paralisi, che il colpo di Pietro Verdojo gli aveva cagionato.

— Aiutami! — disse dolcemente.

Egli si appoggiò al braccio di Lescot. Entrambi uscirono dalla sala ancora, che era lo studio del duca. Traversarono, un'anticamera ampia, dai muri coperti da antichi tappezzerie ed entrarono in un androne vasto, le cui pareti erano fatte di pietre spesse e massiccie.

Il duca camminava a stento e si irrigidiva. Domandò:

— Hai visto Blanche-Laure?

— Signor duca, — rispose Lescot, — sono passato un momento davanti alla camera della signorina; la porta era socchiusa ed ho visto, senza averne la intenzione, la signorina seduta davanti al suo scrittoio. Scrivova e, ad un tratto, la penna le è sfuggita dalle mani; si è chinata in avanti ed ha appoggiato la testa sul braccio. Io ho creduto che piangesse... La signorina è così triste dal giorno in cui è stato assassinato il signor Giacomo Sartinea.

— Continua! — disse il Duca, con voce fioca.

In un momento, con quella svelteza del pensiero, per cui il passato è senza resto durata, il Duca rivide dei giorni felici... Il fidanzamento di Giacomo Sartinea con Blanche-Laure..... Quel giorno, la reginetta si era illuminata di un chiaro sorriso e le sue guancie si erano coperte di un bel colore rosso... E, per lei, altri giorni sereni erano trascorsi: altri giorni di amore puro e di sogni felici... E poi, bruscamente, la vita aveva colpito spietatamente il cuore di una innocente... Il dramma era scoppiato... Giacomo Sartinea era morto, ucciso da un miserabile chiamato Fernando Quintero, e la piccola regina, che aveva troppo riso, troppo sorriso, nella speranza della sua felicità, non fu che un piccolo fiore spezzato...

Lescot proseguì:

— Io, signor Duca, mi sono fermato accanto alla porta socchiusa... La signorina non si muoveva affatto... L'ho chiamata... Non mi ha risposto... Sono entrato nella camera...

Giunsero a poca distanza da una porta aperta, illuminata da una luce soffusa, rosea...

— Io mi sono avvicinato alla signorina, — spiegò Lescot. — Le ho toccato la mano... Era fredda... Ho avuto paura...

Entrarono in una camera, tiepida... graziosa, ben rischiarata e il Duca scorse Blanche-Laure.

Davanti al piccolo scrittoio, essa aveva assunto quella posa aggraziata dei fanciulli troppo stanchi, che si addormentano, appoggiando la fronte sulle mani.

Il Duca si chinò verso quel viso delicato, attorno al quale i capelli, sfiorati dalla luce di una piccola lampada, facevano come un'aureola dorata.

Egli balbettò un richiamo:

— Blanche-Laure... Blanche-Laure...

Sentì il respiro, i battiti del cuore della fanciulla, e disse, in una specie di rapimento:

— Vive!

Carezzò il viso e le mani di Blanche-Laure. E vide allora che i polsi esili erano posati su un quaderno aperto, un quaderno dalla copertina rossa. Sulla pagina bianca restava una riga incompleta: « E ora tutto è finito e... ».

Egli comprese che, su quel quaderno, che non conosceva, su quei fogli, Blanche-Laure apriva la sua anima, come un penitente dinanzi ad un confessionale.

— Lescot — pregò egli — portala sul suo letto.

Lescot ubbidì: era un vecchio domestico, il solo che il Duca di Versins avesse conservato accanto a sè, dopo il dramma del passato. Egli prese Blanche-Laure dolcemente e la stese sul letto.

Il signor di Versins era rimasto in piedi accanto allo scrittoio, vacillando. Scrivava le dita sull'orlo del piccolo mobile.

— Lescot — disse ancora — prega i signori Fami e Hassan di venire qui.

Lescot uscì dalla camera. Il Duca prese il quaderno dalla copertina rossa e, camminando come un ferito e vacillando, giunse accanto al letto. Cadde sfinito su una poltrona. Il quaderno, sgualcito, rimase aperto sulla coperta.

Il padre contemplava, adorava la sua fanciulla immobile... Diceva a bassa voce:

— Mia piccola regina... Mia piccola regina...

Poi guardò ancora il quaderno e lo avvicinò a sè. Religiosamente, ne sfogliò alcune pagine. Una frase scritta, da molto tempo, poichè era un grido di speranza, attirò la sua attenzione: « Giacomo è il mio fidanzato; mio padre ha acconsentito, oggi, che io divenga sua moglie ».

E seguivano altre frasi e ognuna era una piccola luce che aveva rischiarato un giovane cuore.

« Io sono felice, così felice che, talvolta, mi sembra che la mia gioia sia una sfida alla vita. Io sarò la moglie di Giacomo. Mi ama, me lo ha confessato. E la l'amo, perchè lo credo in lui, perchè è leale e sincero, perchè lo porrò con fiducia la mia mano tra le sue.

« Questa sera, vedo al mio dito il bell'anello di fidanzamento, che mi ha regalato. E' un piccolo cerchio d'oro con delle perle. Piccolo anello, anellino elegante, tu sei una maglia della catena felice che ci unirà per tutta la vita. Anellino mio, tu non mi lascierai mai! ».

Il signor di Versins sfogliò ancora delle pagine. E lesse delle parole di felicità.

« Io confido in lui. Confido nel suo sguardo, nella sua parola. Nè i suoi occhi, nè le sue parole possono mentire. Egli è superiore alla menzogna, superiore al tradimento ».

Il signor di Versins sfogliò ancora il quaderno. Ma la felicità era finita e cominciava la tragedia.

« Giacomo è morto, in una casa di Morsang-sur-Orge. E' stato assassinato da un uomo, di cui i giornali dicono il nome: Fernando Quintero. Mi sembra di diventare pazza. Io, la fidanzata di Giacomo, ora, divento la sua sposa. Tra me e lui il legame è eterno ».

Un largo spazio bianco separava le parole del suo voto da altre parole di tristezza, di nuovo dolore.

« Vorrei dubitare... Ma il dubbio è possibile? Ho riletto quattro giornali, che ho qui sul mio scrittoio. Le loro informazioni sono identiche. Le notizie sono state fornite dalla giustizia, dal giudice istruttore, dagli incaricati: io non debbo dubitare.

« Tento di non tremare, scrivendo. E mi costringo a dire delle parole fredde, melodiche, mentre vorrei piangere, piangere tanto...

« In sostanza, tranne qualche particolare di poco conto, ecco ciò che i giornali affermano concordemente:

« Giacomo, la sera in cui è stato ucciso, ritornava per la terza volta nella camera dell'albergo in cui ha avuto luogo l'assassinio.

« E ogni volta è stato respinto da una donna, che nascondeva accuratamente il suo volto. Malgrado le precauzioni, l'ora, che non ha potuto fornire i connotati esatti, afferma che era molto bella e molto giovane.

« I due primi incontri, notturni, sono durati l'uno due ore, l'altro tre. L'ultimo incontro è terminato con la morte.

« Ciascuno di essi, a giudicare dalle precauzioni della donna, era un convegno d'amore.

« Io non ho il coraggio di scrivere di più, questa sera. Sono all'estremo delle mie forze. Vorrei dubitare ».

Una frase seguiva sola, su una pagina bianca. Una frase che era in realtà un singhiozzo, un grido di disperazione:

« Io non dubito più ».

Nella pagina seguente, l'ultima, la confessione seguiva straziante:

« No, io non dubito più. Non posso più dubitare. Giacomo mentiva. In una camera d'albergo attendeva una donna: io credevo in lui. Ora non credo più ».

Il signor di Versins vide che le parole erano tracciate con calligrafia tremante. Egli proseguì la lettura di poveri frasi, che si sforzavano invano di essere fredde e impassibili, ma che erano delle lagrime trattenute.

« No, io non credo più in lui. Mi ha tradita e non meritava la mia fiducia. Non meritava di essere amato ».

E poi, bruscamente, senza esitazione, il dolore si rivelava intero, con delle parole di esasperazione quasi ridicole:

« E ora mi sembra che Giacomo sia morto per la seconda volta. O piuttosto mi sembra che egli sia morto soltanto ora. Prima che io sapessi la verità, il tradimento, egli viveva ancora in me. Viveva di una vita invisibile per tutti, ma meravigliosamente chiara per me.

« Sì, Giacomo è morto ora soltanto. Io mi sono tolto l'anello di fidanzamento, il bell'anello che non mi doveva lasciare per tutta la vita!... Non sopravvive nulla di lui... Nulla oltre il mio dolore, il mio grande dolore...

« Io non ho mai odiato nessuno al mondo.

« Ora lo odio due persone: Fernando Quintero che ha ucciso, e quella donna che io non conosco, che forse non conoscerò mai, e per cui Giacomo mi ha tradita.

« Che Dio mi perdoni!... Io soffro troppo.

« Che Dio mi perdoni!... Io soffro troppo.

« E ora tutto è finito e... ».

Blanche-Laure non aveva potuto compiere la frase incominciata... Ella era semplicemente un fiore spezzato. Era veramente un fiore minacciato dalla grande ombra della morte.

— Mia piccola regina — balbettò il duca di Versins.

(Continua).

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 9. — La settimana si chiude con una riunione più animata nel solito ed a prezzi dall'apertura alla chiusura gradatamente migliori su tutto. L'Amiata è stato il titolo più scambiato ed in maggior vantaggio. Nei bancari sono ascoltate la Banca Italia e sorreggiate la Comit, Ferme ed in progresso Monteca'ini, Viscosa e Chatillon. Richiesta la Fiat anche dopo Borsa a prezzi superiori. In ottimo collegio Bendita e Consolidato.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

Rendita 3,50 % (cont. 83,60 n.); 94 n., Consolidato 5 % (cont. 79,85-79,65, 79,45, media 79,45); 70,60-70,50, 70,50; Prestito Naz. 4,50 % 70,25; Banca Italia (cont. 2080-2080, 2083 n.); Banca Comm. 1215-1210, 1213,50; Cred. Ital. 780; Banco Roma 114,50 n.; Banco Naz. Cred. 160 n.; Credito Mobil. 606 n.; Obbligazioni Veneziane (cont. 83); Mediterranee 390 n.; Meridionali 625; Robattino 643, 648 n.); Cosulich 190 n.; Nav. A. I. 264 n.; Ital. Gas 288,50-285, 285,50; Stigliano 186 n.; Elettr. A. I. 781-780, 780,75; Sip 150-148, 148,50; Terni 490-486, 488 n.; Savigliano 710 n.; Bianchiere 30,25-30, 30 n.; Fiat 434,50-429,50, 432; id. nuove 305 n.; Aniata 320-317, 317; Montecatini 215-213, 213,50; Bonifiche 302; Boni 160; Monteponi) 2050 n.; Valli Lanzo 190 n.; Viscosa 213-208, 211,50; Chatillon 138,50-137,50, 138; Distillerie 140, 138; Schiapparelli 98; Pirelli 118-117, 118,50; Florio 158, n.; Ditta Lanza 96 n.; Cementi 176 — Aedes 8,50, 8,75 n. — Banchi: Parigi 81,40, 81,55 n.; Svizzera 380,875 n.; Londra 101,05; New York 20,20 n.

Enne Fuorco dal numero dei titoli contrattati fu: Banca Italia 800; Banca Comm. 200; Cred. Ital. 50; Meridionali 50; Robattino 100; Ital. Gas 3100; Elettr. A. I. 625; Sip 2000; Terni 200; Bianchiere 300; Fiat 7100; Aniata 1000; Montecatini 3070; Bonifiche 12; Boni 95; Viscosa 3475; Chatillon 800; Distillerie 800; Schiapparelli 190; Pirelli 675; Aedes 2100.

Milano, 9. — La riunione apertasi incerta, migliora sensibilmente durante la seduta per chiudere sostenuta ai massimi prezzi della giornata. Larghi e insistenti acquisti in Amiata e Montecatini; compra primarie in Cascami; Riunioni De Angeli, Rossari e Varzi, elettrici sostenuti mentre rimangono invariati i titoli di speculazione.

Rendita 3,50 % fm. 81,30; Consolidato 5 % fm. 79,80; Banca Italia 2055; Banca Comm. 1208; Credito Ital. 737; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 218; Credito Mobil. 600; Consorzio M. F. 815; Mediterranee 390; Meridionali 625; Robattino 514; Libera Triestina 330; Cosulich 190,50; Costruzioni Venete 185; Anaalco 90; Ilva 130; Metallurgica Ital. 125; Elba 47; Montecatini 214,50; Breda 159; Fiat 435; Ineita 185; Off. Meccaniche 82; Reggiane 66,75; Distillerie Ital. 140,50; Ind. zuccheri 460; Raffinerie L. L. 575; Eridania 606; Gulinelli 130; Risseria Ital. 196; Pirelli Mobili 219; Beni Stabili Roma 577; Grandi Alberghi 118; Esperi. Italo Amer. 660; Pirelli 640; Cementi Spalato 275; Colon. Cantoni 3400; id. Turati 670; id. Veneziano 108; Cascami Seta 760; Tessuti De Angeli 794; Lanificio Targetti 300; id. Rossi 2700; Chatillon 138,50; Linif. Canapif. Nazionale 474; Manifatt. Colon. Meridionali 40,50; id. Rossari Varzi 740; id. Tosi 400; Snia 216; Bernasconi 145; Adriatica Elettricità 301; Elettrica Bresciana 715; id. Negri 232; Edison 345; Lig. Toscana Elettr. 908; Vizzola 832; Marconi 88; Terni 497,50; Esercizi Elettr. 103,50. — **Cambi:** Francia 81,70; Svizzera 389,75; Londra 100,87,5; New York 20,70; Berlino 4,92,5; Vienna 2,90,5; Praga 61,90; Belgio 287,50; Spagna 387; Praga 61,90; Budapest 3,64.

Genova, 9. — Chiusura di settimana in leggera miglioria, con buon assorbimento di Banca Italia e Terni. Anche la Fiat è migliorata a 435 e la Viscosa largamente trattata a 215-214. Aniata ricercata, scambiata a 400 chiude a 407, dopo aver sfiorato i 410. Titoli di Stato migliori. Cambi leggermente più lenti.

Rendita 3,50 % fm. 84; Consolidato 5 % fm. 79,50 cont. 79,70; Obblig. Venezie 80,75; Banca Italia 2080; Banca Comm. 1214; Credito Ital. 735; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 218; Credito Mobil. 600; Consorzio M. F. 815; Mediterranee 390; Meridionali 625; Robattino 514; Libera Triestina 330; Cosulich 190,50; Costruzioni Venete 185; Anaalco 90; Ilva 130; Metallurgica Ital. 125; Elba 47; Montecatini 214,50; Breda 159; Fiat 435; Ineita 185; Off. Meccaniche 82; Reggiane 66,75; Distillerie Ital. 140,50; Ind. zuccheri 460; Raffinerie L. L. 575; Eridania 606; Gulinelli 130; Risseria Ital. 196; Pirelli Mobili 219; Beni Stabili Roma 577; Grandi Alberghi 118; Esperi. Italo Amer. 660; Pirelli 640; Cementi Spalato 275; Colon. Cantoni 3400; id. Turati 670; id. Veneziano 108; Cascami Seta 760; Tessuti De Angeli 794; Lanificio Targetti 300; id. Rossi 2700; Chatillon 138,50; Linif. Canapif. Nazionale 474; Manifatt. Colon. Meridionali 40,50; id. Rossari Varzi 740; id. Tosi 400; Snia 216; Bernasconi 145; Adriatica Elettricità 301; Elettrica Bresciana 715; id. Negri 232; Edison 345; Lig. Toscana Elettr. 908; Vizzola 832; Marconi 88; Terni 497,50; Esercizi Elettr. 103,50. — **Cambi:** Francia 81,70; Svizzera 389,75; Londra 100,87,5; New York 20,70; Berlino 4,92,5; Vienna 2,90,5; Praga 61,90; Belgio 287,50; Spagna 387; Praga 61,90; Budapest 3,64.

Roma, 9. — Chiusura di settimana in leggera miglioria, con buon assorbimento di Banca Italia e Terni. Anche la Fiat è migliorata a 435 e la Viscosa largamente trattata a 215-214. Aniata ricercata, scambiata a 400 chiude a 407, dopo aver sfiorato i 410. Titoli di Stato migliori. Cambi leggermente più lenti.

Rendita 3,50 % fm. 84; Consolidato 5 % fm. 79,50 cont. 79,70; Obblig. Venezie 80,75; Banca Italia 2080; Banca Comm. 1214; Credito Ital. 735; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred 218; Banca Comm. Triestina 330; Meridionali 625; Adria 573; Cosulich 190,50; Libera Triestina 327; Lloyd 500; Premuda 580; Gerolimich 760; Mastrobich 160; Tripcovich 684; Anonima Infortuni Milano 1340; Assicurazioni Gen. 4340; Riunione Adriatica 1.a serie 9130, 2.a serie 2145; Assicuratrice Ital. 290; Forze Idrauliche 130; Cantiere Nav. Triestine 114; Cem. Spalato 276; Ital. Isonzo 105; Stabilimento Tecnico Triest. 275; Sigurta di Costantinopoli 206. — **Cambi:** Francia 81,30; Londra 100,85; New York 20,70; Svizzera 400,50; Spagna 387; Amsterdam 93,15; Berline 4,92; Bucarest 12,50; Praga 61,50; Vienna 2,90; Varsavia 78,00; Belgio 287,50; Budapest 3,64.

Trieste, 9. — Rendita 3,50 % 83,50; Consolidato 5 % 79,10; Obblig. Venezie 80,80; Banca Italia 2090; Banca Comm. Ital. 1214; Credito Ital. 734; Banco Roma 115; Banca Naz. Credito 218; Banca Comm. Triestina 330; Meridionali 625; Adria 573; Cosulich 190,50; Libera Triestina 327; Lloyd 500; Premuda 580; Gerolimich 760; Mastrobich 160; Tripcovich 684; Anonima Infortuni Milano 1340; Assicurazioni Gen. 4340; Riunione Adriatica 1.a serie 9130; 2.a serie 2145; Assicuratrice Ital. 290; Forze Idrauliche 130; Cantiere Nav. Triestine 114; Cem. Spalato 276; Ital. Isonzo 105; Stabilimento Tecnico Triest. 275; Sigurta di Costantinopoli 206. — **Cambi:** Francia 81,30; Londra 100,85; New York 20,70; Svizzera 400,50; Spagna 387; Amsterdam 93,15; Berlino 4,92,5; Vienna 2,90,5; Praga 61,90; Belgio 287,50; Budapest 3,64.

Genova, 9. — Chiusura di settimana in leggera miglioria, con buon assorbimento di Banca Italia e Terni. Anche la Fiat è migliorata a 435 e la Viscosa largamente trattata a 215-214. Aniata ricercata, scambiata a 400 chiude a 407, dopo aver sfiorato i 410. Titoli di Stato migliori. Cambi leggermente più lenti.

Rendita 3,50 % fm. 84; Consolidato 5 % fm. 79,50 cont. 79,70; Obblig. Venezie 80,75; Banca Italia 2080; Banca Comm. 1214; Credito Ital. 735; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred 218; Banca Comm. Triestina 330; Meridionali 625; Adria 573; Cosulich 190,50; Libera Triestina 327; Lloyd 500; Premuda 580; Gerolimich 760; Mastrobich 160; Tripcovich 684; Anonima Infortuni Milano 1340; Assicurazioni Gen. 4340; Riunione Adriatica 1.a serie 9130; 2.a serie 2145; Assicuratrice Ital. 290; Forze Idrauliche 130; Cantiere Nav. Triestine 114; Cem. Spalato 276; Ital. Isonzo 105; Stabilimento Tecnico Triest. 275; Sigurta di Costantinopoli 206. — **Cambi:** Francia 81,30; Londra 100,85; New York 20,70; Svizzera 400,50; Spagna 387; Amsterdam 93,15; Berlino 4,92,5; Vienna 2,90,5; Praga 61,90; Belgio 287,50; Budapest 3,64.

Genova, 9. — Chiusura di settimana in leggera miglioria, con buon assorbimento di Banca Italia e Terni. Anche la Fiat è migliorata a 435 e la Viscosa largamente trattata a 215-214. Aniata ricercata, scambiata a 400 chiude a 407, dopo aver sfiorato i 410. Titoli di Stato migliori. Cambi leggermente più lenti.

Rendita 3,50 % fm. 84; Consolidato 5 % fm. 79,50 cont. 79,70; Obblig. Venezie 80,75; Banca Italia 2080; Banca Comm. 1214; Credito Ital. 735; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred 218; Banca Comm. Triestina 330; Meridionali 625; Adria 573; Cosulich 190,50; Libera Triestina 327; Lloyd 500; Premuda 580; Gerolimich 760; Mastrobich 160; Tripcovich 684; Anonima Infortuni Milano 1340; Assicurazioni Gen. 4340; Riunione Adriatica 1.a serie 9130; 2.a serie 2145; Assicuratrice Ital. 290; Forze Idrauliche 130; Cantiere Nav. Triestine 114; Cem. Spalato 276; Ital. Isonzo 105; Stabilimento Tecnico Triest. 275; Sigurta di Costantinopoli 206. — **Cambi:** Francia 81,30; Londra 100,85; New York 20,70; Svizzera 400,50; Spagna 387; Amsterdam 93,15; Berlino 4,92,5; Vienna 2,90,5; Praga 61,90; Belgio 287,50; Budapest 3,64.

Mercati

BESTIAME. — **Torino**, 9. — Buoi e manzi al Q.le da L. 450 a 500; Vitelli da 500 a 600; Vacche da 300 a 350; Vitelloni da 400 a 500; Maiali da 600 a 700.

Nizza Mont., 8. — Buoi da lavoro al Mg. da 50 a 52; Manzi da 54 a 56; Vacche per capo da 3000 a 3500; Vitelli da allevamento al Mg. da 60 a 62; Buoi da macello da 45 a 50; Manzi da 48 a 52; Vitelli da 50 a 55; Sanati da 70 a 75; Vacche da 20 a 25; Maiali da 75 a 77; Capretti al Kg. da 4,50 a 5,25.

GRANI. — Alessandria, 9. — Carne di bue fresca al Kg. da L. 7 a 9; Manzo congelato da 5 a 7; Vitello congelato da 4 a 11; carne suina 13; di montone 10; di agnello 10; equina da 2,5 a 5. — ...

FARINA E PASTA. — Alessandria, 9. — Farina di granoturco al kg. L. 1,30; Crusca al Q.le da L. 72 a 75; Pasta alimentare di produzione locale al 61 % al Kg. da L. 3,50 a 3,60; Pasta fresca di semola al 61 % da L. 2,80 a 3.

FORAGGI. — Torino, 9. — Fieno maggengo al Q.le L. 40; agostano 30; terzuolo 35; medica 40; trifoglio 36; paglia 22.

BETY. — Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura. Organino colli 2, kg. 202,74; Greggia 1, kg. 101,50; Lana 5, kg. 1564,60. Totale 8, kg. 1868,84 — Operazioni d'assaggio: Greggia 3; Lavoraia 4. — Operazioni di purga: Lana 1. — Prove bozzoli 1.

Am. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Organini 2, kg. 207,50; assaggio 4; Trame 1, kg. 38,72; assaggio 1. Totale 3, kg. 246,72; assaggio 5.

CAMERA COMMERCIO INDUSTRIA TORINO

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, bozzoli freschi e cascami, praticati nella piazza di Torino dal 2 al 9 aprile 1927. — Sete greggie Piemonte. Qualità di marca. Titolo 11/13. Prezzo da L. 810 a 820. — Organzini Piemonte. Qualità extra. Titolo 20/22. Prezzo da L. 345 a 350. — Bozzoli secchi Piemonte, Incrociati Chinesi extra. Prezzo da L. 70 a 72. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Situazione sempre più difficile, transazioni scarse e prezzi sempre più deboli.

APRILE
17
PASQUA

Uova di cioccolato fondente 2000!

Lavorazione igienica a macchina

In tutti i migliori negozi

UNICA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTANSI cartelle Fondiarie Istituto Opere Pie 5 %. Rivolgersi Da Marchis, San Donato, 42.

CAVALLO tiro misero anni cinque vendo prova. Vigliano, Nizza, 30. 60290

CINEMATOGRAFISTI. Fornitura completa moderna prezzo ottimo. Bonelli, 8X Settembre, 16. 37040

CINEMATOGRAFISTI. Ricco nuovo assortimento macchinario prezzi concorrenza; facilitazioni pagamento. Recanati, Noleggio Ottica, via Pio Quinto, 4. 37139

CASA ottima per importante stabilimento vicinanze Torino cercasi. Scrivere cassetta 120 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abilissimi operai per rivenditura penne. Scrivere cassetta 40 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60301

CERCANSI subito lavoranti modiste finite. Poiroli, Sacchi, 28. 60042

CERCASI abile montatore meccanico preferibilmente pratico impianti riscaldamento Nafta. Chiusa, 5, Secondo, int. 60077

CERCASI abilissimo lavorante in camicie uomo. Montevecchio, 1. 37272

CERCASI da importante ditta in tessuti a Genova contabile, preferibilmente laureato e pratico ramo tessuti, buona retribuzione. Scrivere cassetta 27 V. Unione Pubblicità Italiana, Genova. Inutile offrirsi senza provata capacità e referenze di primo ordine.

CERCASI sedicenne servirsi piccola famiglia conto mensili. Ferraris, San Mauro Torinese.

CERCASI signorina apprendista ragazzo convittorini ingrosso articoli casalinghi. Monte Pietà 15. 60299

CERCASI signorina calligrafia corsiva rotonda Bodo, casella postale 340, Torino.

CERCO lavoranti aiutanti apprendista sarta Fortunata, Madama Cristina, 17. 37241

DISCONATORE meccanico giovane possibilmente pratico costruzioni lastra ferro cercasi da importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, referenze, cassetta 22 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GELATIERE abilissimo cercasi direzione grande gelateria, cauzione. Scrivere cassetta 148 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGO assicurato imparando con minima spesa Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Calcolatrici, Calligrafia, Corrispondenza, Lingue. Insegnamento accurato, celere, pratico. Scuola Moderna, via XX Settembre, 71.

MAGAZZINIERE camperlanista tessuti cotone cercasi; esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 320 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14890

MANFRINO, via San Quintino, 36, cerca abili confezionista e macchinista rettilineo libere subito.

PULITORI cercansi. Corso Palermo, 19.

RINASCENTE Milano ricerca per sua Filiali del Nord, abile capo reparto tappezzeria. Inoltrare offerte presso Rinascente, Torino.

Domande d'impiego 9

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA commessa biancheria maglieria, ottime referenze, accompagnerebbe subito. Scrivere cassetta 231 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14833

A società anonima importante offresi abilissimo contabile corrispondente. Scrivere cassetta 221 C. Unione Pubblicità Ital., Torino.

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, pratico lavori ufficio e trattazione affari, vastissima coltura tecnica, commerciale, referenze primarie, offresi: Scrivere cassetta 120 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO sandano offresi famiglia, albergo, anche provincia, mitì pretese. Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità Ital., Torino.

GIOVANE bella presenta praticissimo commercio auto moto accessori disposto recarsi ovunque. Referenze massime. Scrivere cassetta 43 P. Unione Pubblicità Ital., Torino.

MICHELATORE sinciatore capace dirigere personale offresi. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60212

QUARANTENNE esperto chauffeur accompagnatore vettura automezzo magazziniere fattorino. Ravelli, Perugia, 6. 37310

SIGNORINA perfetta contabile, lunga pratica commerciale, primarie referenze, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 57 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3772

STATALE trentaduenne passionandosi occuperebbesi fabbricato. Studi, referenze. Scrivere tessera ferroviaria 444892 posta, Torino.

VENTUNENNE da sette anni impiegato 5a classe Assicurazioni, cerca posto scopo migliorarmente, impiego stabile presso importante ditta o rappresentanza: disposto cauzione. Scrivere cassetta 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60088

Donne pratico drapperia uomo impiegherebbesi subito ingrosso, minuto. Debernardi, Susa, 8. 60253

Uomo chauffeur, abile meccanico, licenza 1.o o 2.o grado, occuperebbesi, libero ad ore o giornata, camion vettura. Disposto per viaggi. Guglielmo Lasco, corso Oddone 82 (4).

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 2

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Azienda automobilistica bene avviata, centro signorile, rivendita BORRA con distributore, olii, gomme pneus riforniamento, compra vendita auto nuove, annessa scuola chauffeurs frequentatissima cerca socio collaboratore con capitale per maggior sviluppo, reddito sicuro. Scrivere cassetta 3 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37085

ADIACENZE motovelodromo rimettesi galleria birraria, tutti permessi, escluso macelleria. Corso Regina Margherita 29. 37303

STABILIMENTO bagni erigendo di circa 20 gabinetti, località centrale predisposti affittansi. Per schiarimenti rivolgersi Avv. Migliardi, piazza Statuto 11. 60063

VETRERIA unionia, impianto moderno, ampio retro, avviatissima clientela, cedesi. Corso Ponte Mosca 8. 37283

TITOLARE avvista, redditizia Azienda Tecnica industriale associerebbe caudiuture giovane, scapolo diplomato, con capitale adeguato. Occasione per divenire padrone assoluto. Scrivere cassetta 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37266

VERSERESI cauzione cinquantamila impiego Società, non avarto Enti. Scrivere cassetta 71 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60301

VIA Lagrange 15, cedesi negozio mobilio. Mamera. 14014

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Affarone vendesi Cascinetta Lanze casa 5 camere esente imposte, vita incantevole. Amendola, Montebello, 31. 60191

ACQUISTERei terreno compensarei 400-500 metriquadrati possibilmente con magazzino ufficina o tettoia di metriquadrati 200 coperti, garage, Rubino vecchia barriera di Francia. Offerte dettagliate con prezzo a Incalliera, Corso Massima, 5. 60210

AFFARONE. Villa libera ogni ambiente, garage, terrazza, giardino, frutteto, quattro giornate terreno vendesi 100.000. Bar Principe, piazza Castello. 14947

AFFITTASI terreno cintato mq. 20. Rivolgersi Busto, via Palestro, 42. 60226

AFFITTASI, vendesi piccola casa Torino centro commerciale, uso industria, commercio, cantine, magazzino, alloggio, cortile cinto, ottima indipendente. Scrivere cassetta 206 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO comprare cascina o alloggetto due tre camere, cucina. Offerte dettagliate alla 126 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BORGATA 65.000 vendesi casa solida abitabile tutt'anno, 19 ambienti, giardino, acqua cambiasi alloggio negozio proprietà. Pasticceria, via Carlobaldi, 34. 7235

CASA cinque vani, magazzino, cantina, passaggio carraio, terreno, vendo 90 mila. Rivolgersi via Sestrière, 30. 14761

CASA nuova costruzione tre camere, cucina grande cantina, giardino, cortile, orto, abitabile subito vendesi. Via Chiesa dalla Salute, 18. 60189

CASA signorile redditizia vendesi. Scrivere cassetta 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60208

CASA 8 camere 11 posto 26.000, Trattoria Verzero, piazzale Dante Nizza. 37202

CASETTA centrale scopo industria, vendo facilitazione pagamento. Massaro, Saluzzo 20

CASETTE 3-4 camere nuove vendo Bacco, Via Cosmo, 38, Regalia. 60055

CASETTE 3-4 camere vendo, affitto. Trattoria Roma via Brandizzo. 14809

CAUSA partenza vendesi migliore posizione vista dodici vani cantina, ampio giardino. Rivolgersi Valdora, via Quarta Superiore 40-5, Savona. 7189

COMPRASI piccolo garage vicinanze piazza Statuto. Offerta cassetta 150 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE rustici di quattro camere, giardino, vendonsi, Montalbetti, via Vesazia, N. 39.

PALAZZINA nuova ben costruita otto camere, terrazzo, giardino, bella posizione. In Cirié, divisibile due alloggi, vendesi 145.000. Geometra, Demaria, Cirié. 60307

PALAZZINA 14 ambienti 3 alloggi esente tasse; giardino, garage, orto, entro cinta, servita tram, ventesi, comodità pagamento. Magnoiere Forchino, Telefono 43-257. 60295

USSEGLIO. Villa sei camere mobiliate e garage 1200 mq. giardino cintato, migliore posizione, vendo, cambio con casa o alloggio Torino. Scrivere cassetta 61 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36808

VENDESI palazzina 7 camere abitabile subito, giardino cintato, corso Francia. Rivolgersi Bargetto Arsenaultica, trattoria Paradiso. 14976

VENDESI villino undici camere, comodità, termosifone. Valsalice 96, Sopptino. 37290

VENDO casa nuova quattro camere, entrata, giardino. Chiesa Salute, 91. 37300

VENDO cascina di 4 camere con giardino presso Ponte Sangone Nichelino, e canapino pure terreno fabbricabile. Rivolgersi 191, Pasta, Capo Mastro. 60108

VENDO casa 4 camere, bagno, giardino cintato, libera subito. Via Francesco Desanctis presso l'Unica, barriera Francia. 7235

VENDO [illegible] casa camere 10 nuova costruzione, tutte comodità; trattasi col proprietario. Rivolgersi via Mongreasco, 79, 33, commestibili. 37286

VILLA signorile, sedici camere, dispensani, garages, giardino, corso Quintino Sella, vendesi 300.000. Rivolgersi ragioniere Gilardi, Carmine, 2. 14918

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A. Affittansi subito magazzini locali uso negozio qualunque genere con retri abitabili. Via della Rocca 4. 14300

A. Affittansi vuoti grandiosi negozi e laboratori sottosuolo. Via Montebello, 21. 60206

ACQUISTERei appartamento in corso primo, secondo piano, nove ambienti, riscaldamento centrale. Scrivere cassetta 111 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37146

AFFITTANSI locali, lettaie uso industria. Cialdini, 31. 60267

AFFITTANSI quindici alloggetti camere, cucina, costruzione recente. Corso Reggio, 40.

AFFITTANSI nobile quattro grandiosi locali centralissimi uso studio, via Ostia, 3. Piano nobile. Rivolgersi Formeli, Bertola, 29 bis. Telefono 44-605. 37300

AFFITTANSI tre camere, altro locale uso laboratorio negozio, prezzo mite. Cravotta, Monte Rosa, 55. 14913

AFFITTASI alloggio in palazzina Corso Francia, primo piano, otto camere, entrata, due gabinetti, acqua corrente in ogni camera, termosifone perfettamente, asfeggiato, completamente rimesso nuovo. Scrivere cassetta 55 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60126

AFFITTASI subito alloggio 3 camere, cucina in Moncalieri. Posizione bellissima. Rivolgersi Casa Fea, Moncalieri (Castello).

AFFITTO bellissimo alloggetto San Paolo, libero, senza spese, vuole. Garage Madama, 113. 37317

AFFITTO due grandi camere libere subito. Proprietario Olliberio, Bardonecchia, 91.

A. L'affitto buon mercato si ottiene acquistando nuovi moderni alloggetti, botteghe, borgata Francia, via Carsglio. 14840

ALLOGGETTI di tre camere abitabili subito vendonsi. Via Genova, 64. 36878

ALLOGGETTI 4 ambienti d'affittare vuoto in maggio. Via Boccaccio, 7. 60200

ALLOGGI signorili vendonsi casa nuova costruzione, Cor

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più Illustri Clinici come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso

I suoi meravigliosi risultati sono proclamati nelle Cliniche di tutte le Università Italiane, come quelle di: Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino,

R. Università di Bologna — Clinica Dermosifilopatica
... L'**ISCHIROGENO** è un valoroso rimedio, in mio io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurastenicho, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Bologna.

R. Università di Cagliari — Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO con tutta fiducia**, tanto più che si tratta di un medicamento **preparato con singolare perizia** ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fanoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari.

R. Università di Camerino — Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi.
Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino.

R. Università di Catania — Clinica Medica Generale
... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su **me stesso** l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui **nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.**
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania.

R. Università di Ferrara — Clinica Psichiatrica
... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'**ISCHIROGENO** e posso assicurare di averlo trovato **efficacissimo**, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e sitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Ferrara.

R. Università di Firenze — Clinica Medica
... L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato: io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica Studi Superiori di Firenze

R. Università di Genova — Clinica Ostetrica
... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova.

R. Università di Messina — Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così sicura, che, tra i rimedi tonico-ricostituenti, lo **preferisco anche per la persona di mia famiglia.**
Prof. P. Selmoni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina.

R. Università di Modena — Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che **sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito** da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena.

R. Università di Napoli — I. Clinica Medica
... Mio caro Battista, Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia signora stavamo usando da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una réclame a quell'**eccellente ed utile preparato**, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli.

R. Università di Padova — Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inersia dello stomaco e le inappetenze. **L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.**
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova.

IL MAESTRO DEI CLINICI
Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'

ISCHIROGENO

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1906.

Preg.mo Commendatore Battista,

... Conosco ed apprezzo da tempo i suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.

Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la Farmacia Italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.

Mi creda suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 5 Febbraio 1907.

...Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Con stima, suo:

Prof. ENRICO MORSELLI.

Genova, 4 Gennaio 1908.

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri**. Nella profusione di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella « lotta per la vita »; il suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E quindi mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.

Con immutata stima suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel San Giovanni (Piacenza), 12 Agosto 1906.

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del Di Lei eccellente **ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene all'indirizzo annotato alcune bottiglie.

La ringrazio anticipatamente e me La dico devotissimo

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel San Giovanni, 6 Settembre 1906.

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie di **ISCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ne faccio uso personale** e posso dirLe che **me ne traggo giovamento.** Anche **persone di mia famiglia** possono lodarsene.

Con saluti sentitissimi. Suo

Prof. ENRICO MORSELLI

***Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio) che confermano quelle di altri Grandi Clinici, sono oltremodo convincenti. Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all'*ISCHIROGENO.**

R. Università di Palermo — Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato **assai utile l'ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Nicolino Bolella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo.

R. Università di Parma — Clinica Medica
... Terrò sempre presente l'**ISCHIROGENO** nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica riesce **efficacissimo.**
Prof. F. Fabbri
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma.

R. Università di Pavia — Clinica Psichiatrica
... Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica alla quale essi mirano, perchè la raggiungono **meglio di ogni altra formula farmaceutica.**
Prof. Casimiro Mondino
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Pavia.

R. Università di Perugia — Clinica Psichiatrica
... Il Suo **ISCHIROGENO** è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'**ISCHIROGENO** rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia.

R. Università di Pisa — Clinica Medica
... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi **ottimi risultati**, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa.

R. Università di Roma — Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma.

R. Università di Sassari — Clinica Medica
... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.
Prof. G. Sorrentì
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari.

R. Università di Siena — Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterla confermare gli **ottimi risultati** ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale.
Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena.

R. Università di Torino — Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto **eccellenti risultati** nella mia pratica dall'uso del suo **ISCHIROGENO.**
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino.

R. Università di Urbino — Clinica Medica
... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni il suo **meraviglioso ISCHIROGENO**, precisamente **nella persona della mia Signora**, afflitta da grave esaurimento. Dati gli **splendidi risultati ottenuti**, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino.

PAIROM FOSFINICO

a base di fermenti digestivi, glicerofosfati ed ipofosfiti

Sovrano rimedio per lo sviluppo dei

BAMBINI

che in breve tempo divengono

rossi, pasciuti e crescono sani, robusti.

Il fosforo viene somministrato sia sotto forma organica (glicerofosfati), che minerale (ipofosfiti). Ma, perchè abbiano luogo il facile assorbimento e l'assimilazione dei glicerofosfati, è indispensabile che essi subiscano l'azione dei succhi digerenti e specialmente della pancreatina, contenuta nel succo pancreatico. Il **Pairom fosfinico** soddisfa completamente a questa esigenza, perchè contiene appunto i detti glicerofosfati associati con i fermenti digestivi e fra questi con la pancreatina.

Il Pairom fosfinico è il più efficace ricostituente per bambini, perchè di azione rapidissima contro ogni forma di deperimento.

Si usa alla dose di uno o due cucchiaini da caffè al principio di ogni pasto.

Ogni bottiglia Lire dieci

URONEFROS

Antiurico - Antilitiaco - Diuretico

a base di piperazina, urotropina, citrato e citrati alcalini

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie.

Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.

Insuperabile antisettico dell'apparato urinario sedativo della vescica.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie drinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

CURA — Le persone che soffrono di disturbi delle vie urinarie hanno bisogno di prendere due a tre cucchiai da tavola di **Uronefros** al giorno. Per quelle persone che rendono quarite, perchè non avvertono più le consuete sofferenze, basta un cucchiaio al giorno.

Tutti coloro che usano l'**Uronefros** (o perchè soffrono o perchè hanno sofferto di disturbi renali) debbono prendere la mattina a digiuno prima del caffè, un cucchiaio, diluito in un quarto di litro di acqua od anche più. Viene così eseguito un metodico e necessario lavaggio dei reni e delle vie urinarie, che ha lo scopo di sciogliere quei principii che li debbono eliminare.

Ogni bottiglia Lire diciotto

ANTILEPSI

LIQUIDO ANTICONVULSIVO

Soluzione antisettica stabilizzata con polibromuri

Unico specifico dell'epilessia.

L'**Antilepsi**, per la formola chimica, riconosciuta la sola specialità rispondente alle nuove dottrine circa la eziologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu stabilmente il rimedio più razionale, più completo e più energico contro il male ribelle che per tutta la vita rendeva infelici tanti sofferenti.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Fere, ammessa da tutti gli scienziati, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'**Antilepsi**, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.

Ormai l'**Antilepsi** per la sua provata immensa efficacia si è resa indispensabile nella pratica medica giornaliera, nella quale viene prescritta dai Medici per curare e guarire non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere **tutti gli attacchi convulsivi.**

Ogni bottiglia Lire quindici

GLICEROTERPINA

al iodoformio, terpina e creosoto

Rimedio sovrano contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Largamente sperimentata nelle cliniche universitarie e private per la sua pronta e sicura efficacia curativa, dai più illustri Clinici è prescritta ogni qualvolta occorre di risolvere e guarire le tossi più ostinate di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La **Gliceroterpina** modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e li fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il murmure vesicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi, sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri dimagramento e diminuzione di peso, che talora succede.

Ogni bottiglia Lire dieci

I PRODOTTI BATTISTA SI VENDONO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE D'ITALIA, VOLENDOLI ACQUISTARE DIRETTAMENTE DALL'AUTORE, DIRIGERE LE RICHIESTE AL COMM. ONORATO BATTISTA (FARMACIA INGLESE DEL CERVO, CORSO UMBERTO I, n. 119, NAPOLI), CHE PER QUATTRO BOTTIGLIE, ANCHE DI PRODOTTI DIVERSI, DA' IL TRASPORTO GRATIS.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.